ANNO XL — MATTINO [redacted]RINO, *Lunedì 25 Giugno 1906* MATTINO — NUM. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

*Frangar, non flectar*

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da H[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).



# Scoperta di bombe e arresto di anarchici nei pressi di Ancona.
## Si preparava un attentato ai Reali durante la loro visita a quella città.
(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA ").

### Le feste e la giornata dei Sovrani.

**Ancona, 24, ore 10.**

L'attesa.

Il tempo è bello; la città imbandierata e festante per l'arrivo dei Sovrani. I treni di questa notte portarono un immenso numero di forestieri; l'animazione è ovunque grandissima. Le truppe, le cui Musiche suonano inni patriottici, vanno a schierarsi lungo il percorso del corteo reale per rendere ai Sovrani gli onori militari. Anche alcuni reparti di marinai della squadra di riserva renderanno gli onori ai Sovrani.

Stamane giunsero da varie località delle Marche le rappresentanze di oltre 100 Associazioni con bandiere, che si schiereranno presso la stazione per salutare i Sovrani al loro arrivo. Grande numero di cittadini fino dalle prime ore del mattino si affollano ai balconi, alle finestre e agli sbocchi delle strade. Le vie che percorrerà il corteo reale saranno cosparse di arena.

L'arrivo.

Alle ore 8 sono giunti i Sovrani, accompagnati da Giolitti, da Ponzio Vaglia, da Brusati, dalle Case civili e militari.

Allorchè il treno reale giunge in stazione la Musica militare intona l'Inno Reale. Scoppia un caloroso applauso. Sono a ricevere i Sovrani le rappresentanze del Senato e della Camera, il sindaco Felici, il sottosegretario di Stato Dari, il prefetto Ovidi, il contr'ammiraglio Viotti, i deputati e senatori marchigiani, gli ufficiali superiori della squadra ed altre Autorità.

I Sovrani salutano affabilmente i presenti. Il sindaco offre dei fiori alla Regina. Alle ore 8,10 i Sovrani, insieme con Giolitti ed altre Autorità, si dirigono alla Prefettura in carrozze reali scortate da corazzieri. Nella prima carrozza prendono posto i Sovrani insieme con Brusati e il sindaco d'Ancona. Nella seconda Giolitti con la marchesa Calabrini e la signora del sindaco.

Lungo il percorso la folla saluta con entusiastiche dimostrazioni i Sovrani. Dai balconi si lanciano fiori nella carrozza reale. Alle ore 8,16 fra indicibile entusiasmo i Sovrani arrivano alla Prefettura. Le navi della squadra che al momento dell'arrivo dei Sovrani issarono il gran pavese, fanno salve di 21 colpo.

**Ancona, 24, ore 14.**

Il ricevimento alla Prefettura.

La cittadinanza anconitana è addirittura entusiasta della cortesia, dell'affabilità, dell'evidente compiacimento con cui i Sovrani hanno mostrato di accogliere le dimostrazioni di simpatia e di ammirazione di cui sono stati fatti segno dalla stazione alla palazzo della Prefettura.

Il Re veste la piccola uniforme di generale e la Regina un magnifico abito di crespo di Cina rosa.

In piazza del Plebiscito, sottostante alla Prefettura, sono raccolte le Associazioni. I Sovrani, chiamati da grandi applausi, si affacciano commossi a ringraziare. Le bandiere sventolano; le mani applaudono tutte e sventolano migliaia di fazzoletti. Tutti i balconi e le finestre sono gremitissime e salutano gaiamente.

Alla Prefettura ha quindi luogo un ricevimento delle Autorità, tra cui noto monsignor Gaetani, vicario del Capitolo, con due canonici, che vengono a porgere l'omaggio del clero anconitano.

Il Re si è trattenuto a parlare affabilmente con tutti. Con le rappresentanze, poi, delle Associazioni marchigiane si mostrò molto grato delle festose accoglienze avute. Ricordò di essere stato fanciullo con suo padre, nel 1878, in Ancona, e serba ancora la memoria dell'entusiasmo allora mostrato dal popolo.

Si interessò quindi della vita industriale di Ancona facendo domande sui suoi stabilimenti e sull'importanza del movimento del porto.

A proposito degli interessi italiani nell'Adriatico, si compiacque assai degli eccellenti rapporti fra l'Italia e il Montenegro, « che — disse — va sempre più italianizzandosi ».

La Regina intanto sorrideva dolcemente ai ricordi della sua patria lontana. Il Re ha ricordato anche, discorrendo, la parte presa da Ancona nelle guerre dell'indipendenza e la sua difesa contro gli austriaci e la battaglia di Castelfidardo, che disse non essere stata poi una grande battaglia, essendo le nostre truppe molto più numerose di quelle papaline.

Il Re ha parlato anche del rimboschimento delle Marche.

La Regina si è trattenuta coi deputati marchigiani: ha ricordato la sua visita a Macerata, di cui serba graditissimo ricordo. Parlò con viva compiacenza delle Marche e della bellezza della regione, che così visita poco per volta.

Il presidente del Consiglio, Giolitti, durante il ricevimento stava presso i Sovrani, partecipando alla conversazione.

Il sindaco ha presentato ai Sovrani un album con ottomila firme di cittadini d'ogni classe, i quali chiedono la grazia per certo Vitali, che si trova da ventitrè anni in carcere, imputato di omicidio, e che si crede vittima di un giuramento di mantenere il segreto. Sarebbe stato il vero assassino, che si troverebbe in America, a scoprire l'errore giudiziario.

Il Re assicurò il sindaco del suo interessamento per tale domanda di grazia. Anche l'onorevole Giolitti ha promesso la sua interposizione presso il competente ministro per l'accoglimento della grazia.

La posa della prima pietra dell'ospedale.

Il luogo dove si compie la cerimonia della posa della prima pietra dell'ospedale è splendido. La vallata è circondata da larghe collinette, sul cui fondo spiccano le bandiere delle Associazioni, le uniformi degli ufficiali e le toilette delle signore. Il vicario vescovile compie la cerimonia religiosa. La Commissione amministrativa ospitaliera offre al Re, quale ricordo, un magnifico *Album*, riccamente rilegato, con le fotografie delle piante del nuovo Ospedale. La Commissione ospitaliera è composta di Carloni, Fabi, Faceti, del segretario Pagoti, dell'autore del progetto, ingegnere Marcovigi, e di Cinelli.

I Sovrani con Giolitti ed altri personaggi arrivano alle falde del Cardeto alle ore 10,10; anche qui si offrono alla Regina magnifici fiori. Lungo il percorso dalla Prefettura al luogo della cerimonia i Sovrani sono salutati da continue, calorose ovazioni, che divengono indescrivibili quando i Sovrani giungono al recinto dove si compie la cerimonia. Si grida: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia!* Si sventolano i cappelli ed i fazzoletti. Presso al palco reale vi ha un piccolo altare per la cerimonia religiosa.

La cerimonia.

Appena i Reali sono saliti al palco reale, vengono loro presentati i membri della Commissione ospitaliera, gli ingegneri dell'ospedale ed altre notabilità, tra cui il vecchio colonnello Cammara, il cui petto è coperto di medaglie, e che è vivamente commosso.

Prende indi la parola il dottor Fabi, che pronuncia un discorso, vivamente applaudito. Il Re si congratula e gli stringe la mano.

Poscia il sindaco Felici pronuncia il discorso inaugurale, spesso interrotto e salutato alla fine da caldi applausi. Il Re e la Regina si congratulano vivamente con l'oratore.

Dopo i discorsi, monsignor Gaetani procede alla cerimonia religiosa; indi i Sovrani firmano la pergamena commemorativa, che viene firmata anche da Giolitti e da altri personaggi. Durante la cerimonia le navi della squadra fanno le salve.

Dopo la firma, la pergamena vien posta entro un tubo di piombo, che è collocato nell'interno della prima pietra. Il Re scende presso la pietra spalmata di calce, con una cazzuola d'argento, tra l'immenso entusiasmo della folla, che grida: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Savoia! Viva l'Italia!* Fra continui *Urrà!* la pietra è collocata a posto.

Al Poligono.

Alle ore 10,30 i Sovrani lasciano il recinto, fra indescrivibili acclamazioni, e si dirigono al Poligono di Tiro a segno, per inaugurarvi la Gara Reale. Ai Sovrani fa ala un battaglione di ciclisti volontari militarizzati, nei loro eleganti costumi.

La strada che dal nuovo Ospedale va al Poligono attraversa una ridente campagna, con molte casette popolari, tutte imbandierate e tutte gremite di gente plaudente. Giunti i Sovrani al Poligono, il sindaco pronuncia brevi parole, mentre la folla e i tiratori applaudono e gridano: *Viva il Re!*

Il Re si intrattiene a conversare coi tiratori. Questi fanno poi un minuto di tiro accelerato. I Sovrani seguono attentamente le fasi del tiro, e si rallegrano coi migliori tiratori. I Sovrani assistono poi all'assegnazione dei premi.

La partenza.

Alle 11,15 i Sovrani, insieme con Giolitti, e personaggi del seguito e le notabilità, lasciano il Poligono, dirigendosi, in carrozza di Corte, alla stazione. Lungo tutto il percorso si rinnovano le manifestazioni calorosissime, specialmente delle signore e delle donne del popolo.

Alle ore 11,30 il corteo reale arriva alla stazione. Quivi i Sovrani ricevono altre rappresentanze, e si intrattengono affabilmente con tutti, rinnovando i ringraziamenti ed esprimendo la viva loro soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Nel treno reale prendono posto, oltre ai Sovrani, i personaggi del seguito, e Giolitti, col suo segretario, Rossi. Il treno si muove alle ore 11,55 tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

**Ancona, 24, ore 16,20.**

Episodi della giornata.

Nel ricevimento col senatore Gaspare Finali, che per essere Collare dell'Annunziata, fu il primo ad essere ricevuto, il Re parlò molto del tempo in cui Lorenzo Valerio fu commissario straordinario delle Marche, avendo per segretario appunto il Finali, di Cesena. L'illustre senatore Finali narrò interessanti particolari sull'annessione delle Marche al Regno d'Italia.

Con la rappresentanza del Clero, i Sovrani ricevettero anche monsignor Giamagli, che pronunciò le seguenti parole, dopo aver inchinato i Sovrani: « A nome nostro e di tutto il Clero presentiamo alle nostre Maestà gli omaggi devoti di cui abbiamo vivissimo il sentimento, e invocheremo la benedizione di Dio sopra tutta la Casa Reale, perchè in essa sempre mantenga la sapienza, l'amore e la virtude, le cose che l'Alighieri augurava all'Italia, allora umile, e che ora l'han fatta grande.

« Alla graziosa Regina ripete oggi Ancona festante la strofa che un grande poeta indirizzava un giorno ad un'altra Regina adorata da tutta Italia: « Tu sei il riso blando », e il resto della strofe carducciana sino alle parole « pia madre ».

Il Re e la Regina ringraziarono vivissimamente e si intrattennero cordialmente a parlare coi prelati.

Durante il corteo il sindaco, mentre la carrozza andava al trotto e le acclamazioni salutavano i Sovrani, disse a Sua Maestà: « Esprimo novamente alle Loro Maestà la gratitudine di Ancona, a cui hanno voluto dare un'alta attestazione di stima e di affetto colla loro graditissima visita, dando la più seria smentita alle voci diffamatrici della sua civiltà. »

Il Re rispose: « Ma no; la Regina ed io siamo lietissimi di essere venuti ad Ancona, di cui conosciamo il patriottismo. Io particolarmente ricordo le accoglienze avute nel 1878, quando ero ancora bambino. »

Chi ancora seguite in questi giorni le svariate preoccupazioni sorte per la visita dei Sovrani e chi proprio ieri sera sapeva l'ultimo complotto e che nuove bombe si erano scoperte a Castel Ferretti, non può fare a meno di esprimere la sincera riconoscenza per i Sovrani, che non si lasciarono intimidire e fidenti vennero nella città nostra, che un gruppo di delinquenti voleva disonorare.

Ci compiacciamo pertanto che nulla sia valso ad offuscare i sentimenti civili della città nostra, in gran maggioranza monarchica.

**Roma, 24, ore 20.**

L'arrivo a Roma.

Alle ore 19,10 sono giunti in treno speciale da Ancona i Sovrani, accompagnati da Giolitti e dai personaggi del seguito. I Sovrani, nelle vetture di Corte, si recarono al Quirinale, vivamente applauditi dalla folla lungo il percorso.

### Scoperta d'altre bombe
### A Castel Ferretti.

**Ancona, 24, ore 14,35.**

A Castel Ferretti, una piccola borgata, frazione del Comune di Falconara Marittima, la Pubblica Sicurezza è riuscita, questa notte, a sequestrare, entro una piccola casa, tre bombe.

La scoperta è frutto di affannose ricerche fatte dall'Autorità di Pubblica Sicurezza dopo i noti arresti di Ancona. Dalle indagini allora praticate si era saputo che anche altrove l'azione criminosa si sarebbe svolta, come accennava una lettera scritta in gergo, sequestrata presso un arrestato di Ancona. Da allora furono operate numerose perquisizioni, perfino nei caselli ferroviari, ma con esito sempre negativo.

La casetta, in un angolo della quale vennero rinvenute stanotte le bombe, è una casa colonica, che dista sedici chilometri da Ancona, ed è situata a 400 metri dalla linea ferroviaria.

Le bombe sequestrate a Castel Ferretti sono, per fattura, identiche a quelle sequestrate ad Ancona, ciò che fa presumere siano state preparate dalla stessa mano.

La Polizia è sulle traccie di un individuo, che nei giorni scorsi fu visto aggirarsi in quei luoghi ed entrare nella casa. Le tre bombe sono della grandezza di un grosso arancio; erano involte in carta, e si suppone dovessero essere lanciate al passaggio del treno reale.

Sono già stati fatti alcuni arresti.

### I particolari della scoperta.

**Ancona, 24, ore 20,30.**

Come si apprese la notizia in Ancona.

Stamane, mentre in stazione si aspettava l'arrivo del treno reale, si sparse la voce che a Castel Ferretti, piccolo paese poco lungi da Falconara e dalla stazione ferroviaria, si erano trovate tre bombe ed arrestati tre noti anarchici di colà. La notizia, quantunque vaga e imprecisa, produsse grande sensazione, che si accrebbe quando si potette avere la conferma ufficiale del fatto.

Si diceva sulle prime che si fosse scoperto un complotto dalla Questura di Roma dopo la partenza dei Sovrani e che questi nulla sapessero; che la Questura di Roma avesse telegrafato a quella di Ancona, che fece stanotte subito l'operazione.

Questo dettaglio aumentava l'apprensione, facendo pensare a che cosa sarebbe avvenuto se non si fosse scoperto in tempo l'infernale attentato e se non fossero per sciagura sfuggiti altri attentati consimili.

Si conosceva l'esistenza di altre bombe.

Da molti giorni, fin da quando si scopersero le bombe di Ancona, il prefetto Ovidi, l'ispettore Zalotti ed il questore Poggioli presero rigorose misure di Polizia in Ancona e dintorni onde scoprire se la trama anarchica, sventata in Ancona con l'arresto del Gabbianelli e complici e la scoperta delle tre bombe, avesse altre diramazioni.

I più noti anarchici di Ancona e dei paesi vicini furono strettamente sorvegliati, anche perchè il confidente che fece scoprire le tre bombe aveva detto che ne erano state fabbricate cinque, mentre se ne trovarono soltanto tre.

La vigilanza sulla linea.

Negli ultimi tre giorni veniva disposta una accuratissima vigilanza sulla linea ferroviaria Ancona-Roma, con agenti, carabinieri e funzionari. Furono date istruzioni anche ai cantonieri ferroviari di sorvegliare se vi fossero persone sospette che si avvicinassero alla linea: che le lasciassero fare, per poi scoprire qual'era il loro intento. Da ieri furono sguinzagliate numerose truppe, che guardavano a vista le linea.

Tutte queste precauzioni si presero essendo venuto all'orecchio della Polizia incaricata di sorvegliare gli anarchici, che si era notata una ripresa del movimento anarchico. Una certa, speciale sorveglianza venne fatta su Castel Ferretti, piccola frazione del comune di Falconara, che si trova sulla linea Ancona-Roma, a 12 chilometri da Ancona.

La scoperta delle bombe a Castel Ferretti.

Ieri, nel pomeriggio, venne mandato colà il delegato Polcara, che si trova qui in missione e che altre volte fu in Ancona. Il delegato, seguito da varii agenti, aveva mandato di perquisire alcuni sovversivi, fra cui certo Landi, famigerato anarchico, già altre volte processato per mene anarchiche. Pare che da Roma fosse pervenuto l'ordine di tenere d'occhio specialmente uno di costoro, ma la Polizia aveva già disposto per l'invio del Polcara.

Questi ieri sera, dopo accuratissime ricerche in case sospette, scoprì, nascosto in mezzo ai rottami, presso una casa di Castel Ferretti, un grosso involto di carte e stracci, dentro cui stavano tre altri involti di carta. Rimosso l'involucro, apparvero le tre bombe, legate strettamente con spago da calzolaio, fermato con ceralacca. Avevano attaccata una miccia, la cui accensione avrebbe durato pochi minuti.

L'arresto del Landi.

In conseguenza di questa scoperta il Polcara, coadiuvato dai carabinieri di Falconara, arrestò il Landi ed altri due anarchici, traducendoli stamane in Ancona insieme con le bombe, che furono depositate entro un casamento della Questura, in attesa di farle esaminare dalla Direzione di artiglieria. La scoperta fu tenuta segretissima.

Fu telegrafata però subito alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza, quando il treno reale con Giolitti era già partito da parecchie ore. Nel tratto Fabriano-Ancona venne subito rinforzata la sorveglianza della linea. Il treno reale compì felicemente il viaggio senza il minimo incidente.

L'on. Giolitti e l'ispettore Sassi, che segue sempre il Re, vennero informati stamattina, quando furono arrivati, della scoperta. La notizia trapelò stamane poco prima dell'arrivo del treno reale, destando fra i pochi informati viva impressione.

Le bombe sono diverse da quelle del Gabbianelli.

Non pare che le altre bombe siano di eguale fabbricazione di quelle del Gabbianelli, anzi sembrano fatte diversamente. Finora le Autorità politiche mantengono intorno alla scoperta molto riserbo, tanto che resta ancora difficile procurarsi notizie precise.

Ad ogni modo la popolazione anconitana, che oggi seppe della nuova scoperta delle bombe, si mostrò indignata contro i malvagi che complottavano chi sa quale orribile trama. Il giudice istruttore sta già esaminando se l'affare del Gabbianelli abbia qualche connessione con la nuova scoperta di Castel Ferretti. Si ritiene che si faranno nuovi arresti.

Come il Re apprese la notizia.

La grave notizia fu tenuta segreta, giacchè, se si fosse ieri risaputa è facile immaginare l'allarme che avrebbe destato. Stanotte solamente si informò le Autorità di Roma della scoperta, cosicchè nè a Roma nè ad Ancona nulla potè trapelare fino a stamane.

Non è esatto che la Polizia di Ancona sia stata [illegible] sulle traccie di queste altre bombe da quella di Roma. Sussiste solamente il fatto che da Roma venne l'ordine speciale di sorveglianza di uno degli individui arrestati quando già la nostra Questura aveva disposto la detta perquisizione a Castel Ferretti.

Si dice che si voleva tacere la cosa ai Sovrani fino al loro arrivo a Roma, ma sembrerebbe che qualcuno del seguito abbia parlato troppo e che la cosa sia giunta così agli orecchi del Re, che del resto mostrò non dare grande importanza.

E' certo che durante tutta la cerimonia e il ricevimento il Re si mostrò lieto e di buon umore. La cittadinanza è esasperata, tanto più che ha avuto occasione di apprezzare tutto il fascino e la simpatia emanante dai Sovrani.

Le bombe dovevano essere gettate contro il treno — Un'altra versione della scoperta.

**Roma, 24, ore 22.**

La *Tribuna* ha da Ancona:

Ieri il commissario di Pubblica Sicurezza addetto alla stazione, avvertiva il questore che un confidente lo aveva informato essere depositate nel castello di Castel Ferretti, villaggio poco distante da Falconara, materie esplosive. Il cav. Poggioli, questore, inviò subito, alle 17, un delegato di Pubblica Sicurezza per fare le opportune verifiche. Il delegato, reclutati lungo la linea ferroviaria alcuni carabinieri, si recava al castello.

« Nel vecchio muraglione di questo si apre un vano, che ha in affitto un sarto, Aurelio Landi, anarchico, il quale vi tiene il suo negozio. Pochi metri dalla bottega di questi, facendo le più minute indagini, il funzionario e i carabinieri scoprirono una buca, che vi era stata scavata, e che era celata con un mattone.

Appena guardatovi dentro, vi scopersero alcuni involucri di carta. Con le debite precauzioni essi furono estratti dalla buca. Erano tre grosse bombe, avvolte nella carta, e assicurate con una rete di ferro.

« Le bombe sono diverse nella forma e nella struttura, da quelle rinvenute in Ancona, nella bottega del parrucchiere Gabbianelli, in via Palestro, nei primi del corrente mese. Si assicura che le nuove bombe scoperte a Castel Ferretti siano anche di origine diversa da quelle scoperte nella bottega del Gabbianelli.

Sapendosi il sarto Landi in intimi rapporti con certo Pelliccetti, anarchico, e con un altro anarchico di Chiaravalle, tutti e tre sono stati tra ieri e stanotte arrestati. Le bombe estratte dal muraglione del castello furono deposte in un cesto ripieno di segatura e trasportate qui in Ancona. Si nota che il muro del castello ove il rinvenimento fu fatto, dista una ventina di metri dalla ferrovia, onde si crede che esse fossero destinate ad essere depositate e lanciate al passaggio del treno reale. Dal primo esame fatto di esse in Questura, ove si trovano, risulta che la miccia avrebbe avuto la durata di quattro secondi.

Stanotte il giudice istruttore fece la constatazione dei reperti. Un particolare curioso. La Questura, ove furono ieri sera trasportate e deposte le bombe trovasi al piano sottostante all'appartamento prefettizio, nel quale avvenne stamane il ricevimento dei Reali. L'on. Giolitti, appena giunto in Ancona, ebbe notizia del rinvenimento e gli fu fatto anzi leggere copia di un dispaccio che intorno a questo era stato inviato stanotte al Ministero dell'interno. Si dice che in giornata sarà fatto, probabilmente, un altro arresto in persona di un individuo di Montemariano.

La *Patria* ha da Ancona: « Uno degli arrestati avrebbe dichiarato che le bombe servivano per effettuare un attentato lungo la strada ferrata al passaggio del treno reale, il quale avrebbe dovuto attraversare la stazione ferroviaria di Castel Ferretti ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: « Intorno all'affare Gabbianelli apprendo oggi qualche nuovo particolare. Pare che il fratello del Gabbianelli avesse cercato di prendere in affitto un locale ad uso osteria sulla strada campestre che oggi percorse il corteo reale recandosi al poligono di tiro, ma il Gabbianelli fratello potè provare che egli aveva cercato di affittare quel locale parecchio tempo prima che si sapesse che i Sovrani dovessero venire ad Ancona. Fatto sta che il Gabbianelli fratello non venne disturbato nè dalla Polizia, nè dall'Autorità giudiziaria. »

### Ciò che delibererà ora la Camera sulla inchiesta marinara.
#### La questione grossa a novembre

**Roma, 24, ore 24.**

Domani la Camera terrà soltanto la seduta pomeridiana per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Fra le interrogazioni da discutersi vi sono le seguenti dell'on. Compans al ministro della guerra: sui danni che derivano alle famiglie dei giovani aspiranti agli istituti militari dalle improvvise disposizioni emanate dalla precedente amministrazione circa l'ammissione a detti Istituti e sull'opportunità di far cessare l'esperimento ordinato ad alcuni Corpi circa la sostituzione della carne fresca nel rancio giornaliero dei soldati con quella conservata in scatole importata dall'estero.

Le interpellanze segnate all'ordine del giorno sono 73, ma di esse una trentina furono rimandate lunedì scorso a giorno fisso. La prima interpellanza appartiene all'on. Calvi, ma non sarà discussa, essendo l'interpellante ammalato. Nella seduta antimeridiana di martedì sarà discusso il progetto per l'organico dell'amministrazione centrale della guerra e seguiranno progetti di secondaria importanza. Nella seduta pomeridiana, se si esaurirà il progetto sul Mezzogiorno, si inizierà la discussione dell'inchiesta sulla Marina. Nessun nuovo iscritto si è aggiunto ai tredici a parlare sull'inchiesta.

L'*Italie* ha domandato a qualche eminente parlamentare la sua impressione circa i risultati dell'inchiesta sulla Marina. L'impressione unanime dei personaggi parlamentari interrogati è che la discussione sarà molto breve e avrà un carattere vago e generale. Il Governo, secondo detto giornale, accetterebbe un ordine del giorno col quale la Camera, pur approvando le conclusioni della Commissione d'inchiesta, inviterà il Governo a presentare un progetto di legge atto a mettere la Marina italiana in grado di rispondere ai bisogni del Paese. Dimodochè, dopo la discussione e l'approvazione di quest'ordine del giorno, le cose rimarranno, pressapoco, come sono oggidì, e la soluzione definitiva del problema, messo in luce dalle conclusioni dell'inchiesta, sarà aggiornata alla nuova Sessione, cioè a quando si discuteranno i progetti di legge già presentati dal Governo e altri progetti che il Governo preparerà durante l'estate per presentarli alla ripresa dei lavori parlamentari.

Un deputato diceva oggi ad un redattore dell'*Italie*: « Una parte dell'inchiesta sulla Marina si riferisce al passato, e su questa non si potranno fare che delle inutili recriminazioni. Un'altra parte concerne l'avvenire, e su di essa bisogna prendere tutta una serie di misure legislative, affine di riorganizzare completamente l'Amministrazione della Marina, soprattutto il servizio di forniture e di approvigionamento, e quelli che si riferiscono alla costruzione delle navi e all'acquisto delle corazze, dei proiettili, ecc. Tutta la parte che riguarda il passato, non avendo alcun risultato pratico, sarà esaurita durante la discussione di questi giorni. L'altra parte, che si riferisce alle misure da prendere allo scopo di accrescere forza e valore alla nostra Marina, e alle riforme da adottare per non ricadere negli errori che il passato ci ha indicato, non potrà essere oggetto di discussione che sulla base dei progetti che saranno presentati al mese di novembre. Quindi, la discussione prossima sarà breve, e non assumerà l'importanza che certamente avrà nel mese di novembre la nuova discussione profonda e definitiva sugli interessi della nostra flotta. »

### L'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La Commissione d'inchiesta parlamentare per accertare le condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sardegna si è oggi costituita, nominando presidente l'on. Tedesco, segretario l'on. De Seta e relatore l'on. Squitti.

Alla discussione, che è stata abbastanza animata, hanno preso parte Tedesco, Di Sant'Onofrio, Ferraris Carlo, Squitti e De Novellis. Prevalse il concetto di mantenere il disegno di legge nei limiti in cui è stato compilato. E' da ricordare che nella votazione di ieri in alcuni Uffici della Camera fu proposto di stendere l'inchiesta anche a quelle provincie per le quali si ritenesse necessario.

### Una visita del Re di Grecia al Re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

La *Tribuna* ha da Atene che si annunzia dai giornali che il re Giorgio si recherà prossimamente a Roma a visitare re Vittorio Emanuele III. Tale notizia, quantunque non confermata ufficialmente, pure è favorevolmente accolta dall'opinione pubblica. Secondo ogni probabilità, il Re di Grecia visiterebbe il re Vittorio Emanuele III verso l'ottobre. Questa visita equivarrebbe ad una smentita ufficiale alla diceria apparsa ultimamente nei giornali, di un segreto accordo concluso fra la Grecia e l'Austria.

### Il dottore Browne e la salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della diagnosi fatta dal dott. Browne di Filadelfia sulla salute del Papa, dice che Lapponi dubita che Browne sia stato ricevuto dal Papa; in ogni modo il giornale indica le ragioni per cui si esclude che il Papa sia affetto da nefrite. Si fece una accurata analisi nel gabinetto d'igiene del prof. Celli, ed il risultato fu negativo. Il giornale aggiunge che il Papa ebbe un leggero attacco di gotta alcuni mesi sono, ma che, dopo di allora, non vi fu più alcun accenno alla malattia. Il Papa si cura per precauzione con acque minerarie e con passeggiate giornaliere nei giardini.

### I Latini e gli Anglosassoni
#### secondo il Colajanni.

Dopo aver tentato di combattere l'assurda opinione del Finot (1), che chiama pregiudizio il concetto della razza fin qui creduto dai più un dogma della scienza, non avrei creduto di dover scendere in campo, a breve distanza di tempo, per contraddire un dotto sociologo italiano, a cui mi legavano antiche simpatie per aver avuto il coraggio di lottare contro le esagerazioni della scuola lombrosiana.

Il Colajanni, in un denso e faticoso volume di 436 pagine (2), parlando di latini e di anglosassoni si fa l'alleato del Finot, riducendo al minimo possibile il valore della razza, come modificatore della natura umana.

Non a caso ho chiamato *faticoso* questo libro, perchè l'erudizione vi è così ricca, così ingombrante, da stancare il più paziente lettore e da obbligarlo troppo spesso a prendere fiato, come salisse un'erta alpina. Io confronterei molto volentieri l'erudizione ai bagagli e alle provvigioni, che ogni viaggiatore deve portar seco, quando si accinga a intraprendere una lunga escursione. Senza bagaglio e senza provvigione è imprudente ed anche pericoloso il mettersi in viaggio, ma quando essi sono eccessivi, diventano ingombranti, molesti, noiosissimi e ci fanno ricordare l'arguto battesimo, che davano loro i nostri antichi padri, di *impedimenta*.

Nè l'accusa di faticoso esprime tutto il danno dell'opera del Colajanni. Vi sono molte opere di faticosissima lettura (e lo sanno gli studiosi della scienza germanica), ma il sudore che si spreme in quei travagli intellettuali, è così salutare, è così fecondo, che non si vorrebbe per nulla al mondo rinunziare a quella fatica e a quel sudore. Invece qui l'erudizione, oltre ad essere eccessiva, è disordinata, è soffocante, è opprimente.

Io però ho la coscienza non solo di averla accettata, ma di essermi rassegnato con tutta la buona volontà di voler scoprire il pensiero dell'autore, di cui altamente apprezzo la dottrina profonda e la buona fede.

E il pensiero del Colajanni anche attraverso la densa foresta delle mille e mille citazioni si riesce a scoprirlo, ma è un pensiero pieno di errori, che si appoggia sopra un falso concetto della razza e, quel che è peggio, dalla prima all'ultima pagina del libro è tenuto per mano da una passione, quella di un caldissimo amore per la patria nostra, per un *chauvinisme*, che, se è una parola francese, si attaglia però a tutti i popoli civili ed anche a tutte le razze inferiori.

Ridotto il concetto di razza ad un'ombra evanescente, il Colajanni vuol dimostrare che i latini non sono per nulla inferiori agli anglosassoni, e quindi, che noi altri italiani, che siamo i più legittimi rappresentanti delle razze latine, non siamo in decadenza, e siamo sullo stesso gradino gerarchico degli inglesi e dei nordamericani. Lodarci, esaltarci, far la voce grossa per volerci dimostrare grandi, quando siamo piccini, forti quando siamo deboli, è per me un falso patriottismo, come fu falsa, benchè ispirata da un nobilissimo amor di patria, l'apoteosi, che verso la metà del secolo scorso volle fare il Gioberti nel suo *Primato degli Italiani*. Falsa l'apoteosi e dannosi i risultati. Se fosse possibile misurare l'influenza che un libro popolare e scritto da un uomo grande esercita nella moralità e sul progresso intellettuale d'un popolo, non esiterei a dire che il *Primato* del Gioberti ha fatto più male che bene. Per educarci conviene conoscerci, e chi si adula non si conosce, ma si gonfia di vanità, passione sterile, che fa delle caricature e non degli uomini. Vantarsi delle glorie degli avi non accresce la nobiltà dei vivi, ma alla miseria aggiunge la goffaggine e il ridicolo.

Non occorre ricorrere alle statistiche per dimostrare che oggi spagnuoli, francesi e italiani siamo tutti al disotto delle razze germaniche e anglosassoni. La statistica (e il Colajanni ne è professore) non è la matematica, e le stesse cifre, secondo il modo di disporle e di maneggiarle, possono servire benissimo a sostenere tesi opposte. E poi adoperiamo pure come strumento politico la parola di *Latino*, ma non dimentichiamo che la scienza imparziale e rigorosa rifiuta questa sintesi. Ammettiamo pure le lingue latine, accettiamo pure una certa affinità psichica e una parentela storica, ma è assurdo, è pericoloso abbracciare in una sola famiglia e dar loro uno stesso battesimo a popoli tanto diversi, come lo sono gli spagnuoli, i francesi e gli italiani. La politica riunisce elementi molto diversi anche in una sola nazione e la stenografia del nostro pensiero (vera calamità umana) ci obbliga a mutilazioni, a storpiature continue.

In Francia abbiamo i provenzali e i brettoni che son tanto diversi dai veri francesi, quanto noi lombardi siamo diversi dai sardi, dai napoletani e dai siciliani. E la Spagna, che pure ha tanta omogeneità geografica, ha nel suo seno i baschi e i catalani, diversissimi dai castigliani, e questi non sono che cugini lontani degli andalusi.

Nella foresta vergine del ponderoso volume del Colajanni non è facile trovare un albero isolato, che fermi la nostra attenzione, come rappresentante massimo e fedele di tutta la flora della regione, ma pure mi sembra che a pag. 121 si possa trovare quella pianta, che, d'altronde, è documento della forza e della ricchezza dello scrittore.

Egli afferma che, rimanendo immutato l'ambiente fisico e geografico, mutano profondamente le manifestazioni sociali dei popoli, che in esso vivono, che rimanendo immutati i caratteri antropologici di un popolo, mutarono profondamente nel tempo le sue manifestazioni sociali; che ci sono fotografie prese in momenti diversi di popoli appartenenti a razze differenti, che si rassomigliano meravigliosamente nei loro tratti psicosociali fondamentali, e viceversa fotografie pure in uno stesso momento di popoli appartenenti alla stessa razza, che differiscono profondamente tra loro.

Potete capovolgere tutte queste affermazioni, e nel rovescio troverete altrettante verità.

Io ho vissuto parecchi anni nella Repub-

(1) *Rivista d'Italia*. Gennaio 1906.
(2) Napoleone Colajanni: *Latini e Anglosassoni* (Razze inferiori e Razze superiori), con prefazione di Giacomo Novicow. Edizione seconda. — Roma-Napoli, 1906.

bliche sud-americane, e negli argentini, negli orientali, nei chileni, nei peruviani ho trovato tanto sangue spagnuolo, quanto nella Spagna. La nuova forma di governo, la nuova storia, il nuovo clima, la selezione degli emigranti, la mescolanza di altre razze non hanno modificato che nelle vesti e nella vernice la natura della razza. Quelli americani sono sempre spagnuoli, così come i brasiliani sono rimasti portoghesi.

E lo stesso fatto si riproduce colla stessa eloquenza negli Stati Uniti. Il nostro autore, troppo appassionato per resistere alla suggestione dell'idea preconcetta, si domanda che cosa rimane di anglo-sassone nella popolazione degli Stati Uniti. Ed io rispondo per lui. E' rimasto tutto: la stessa tenacia, lo stesso imperialismo, lo stesso amore dell'oro, lo stesso egoismo invadente e prepotente. I nord-americani sono sempre inglesi.

Gli agenti esterni per il Finot, come per il Colajanni sono i veri, quasi gli unici modellatori della pasta umana; per me, invece, non sono che lenti modificatori della razza, che però alla sua volta non è che il risultato di secoli e secoli di influenze esteriori, che però sono un nulla in confronto dell'alto creatore di un tipo umano, che nacque in tempi preistorici, che a noi nascondono ancora i misteri della culla.

Dite pure che l'Inghilterra è grande e potente sui mari perchè è un'isola: ma io vedo i sardi insulari, che non furono mai nè sono navigatori, e ho trovato nelle Canarie i Guanches, che, vivendo in isole vicinissime le une alle altre, odiavano il mare, e non vi scendevano neppure per la pesca, accontentandosi di pescare dagli scogli. E nella costa ligure, glorioso vivaio di abili e coraggiosi marinai, trovo il cuneo della Spezia, dove un'altra razza, pur vivendo sul mare, preferisce la terra.

Quante belle immagini poetiche hanno tracciate sulla carta i poeti e i falsi filosofi della storia per dirci che la musica italiana è figlia del nostro cielo azzurro, ma io non trovo musica geniale nè potente nel cielo non meno bello della Spagna, e invece trovo Haydn, Beethoven, Mozart e tanti altri sotto il cielo inclemente della Germania.

Quando poi, lasciando da parte l'influenza del clima, vedo dare una grandissima importanza alle forme di governo, all'educazione e agli altri modificatori morali della pasta umana, mettendo sempre la razza fra le quantità disprezzabili, non credo ai miei occhi nè alle mie orecchie, mi par di sognare, tanto il sofisma giunge fino all'assurdo. E qui mi duole di vedere anche il mio illustre amico, il Mosso, farsi alleato del Finot e del Colajanni.

A chi nella differenza di evoluzione tra l'America latina e l'America anglo-sassone vuole scorgere una differenza di razza ha risposto che la causa deve ricercarsi nella differenza di educazione. Ma, Santo Iddio! e chi ha dato l'educazione diversa se non il popolo stesso, e l'ha data diversa perchè diverse erano le razze. Educazione, governo, religione dànno di certo un'impronta più o meno profonda sulla natura umana, ma quegli elementi nascono dalle viscere del popolo che se li impone e anche quando è una razza che li impone ad un'altra colla forza; la razza inferiore o le respinge o non le assimila o non ne prende che una verniciatura superficiale.

E più ancora cade nell'assurdo il Mosso, quando giunge con un volo iperbolico ad affermare, che per amore dell'umanità si deve combattere la dottrina fatalista della razza, che ammette una differenza congenita tra le attitudini dei popoli latini e dei popoli sassoni. Tutto dipende dall'educazione!

Educate, educate pure con professori tedeschi, in Università tedesche, con libri tedeschi un italiano, mettetelo a marciare per anni in un bagno di filosofia tedesca ed egli ne uscirà sempre italiano, e se per caso avrà cervello poco originale e volontà fiacca, crederà in Hegel e in Kant, ma la sua fede sarà appassionatamente, genialmente italica.

Più del Mosso il Colajanni crede all'onnipotenza dell'educazione e svolge questa sua fede e la difende con molto calore in molte pagine del suo dottissimo libro. Si dimentica però di provare perchè le razze diverse adottino metodi tanto diversi di educazione e le scuole siano tanto diverse nei diversi paesi.

***

Accumulate cifre sopra cifre, maneggiate la dialettica con tutta l'agilità che i Greci lasciarono in eredità ai nostri cari e geniali fratelli del Mezzodì, ma non riuscirete mai a dimostrare che Italiani, Francesi, Spagnuoli stanno oggi allo stesso livello dei popoli germanici e anglo-sassoni. Conviene avere il coraggio di riconoscerlo e di confessarlo. Altrimenti saremmo in tutto eguali a quello scolastico, che invitato ad assistere ad un esperimento, che rivelava una scoperta, diceva sdegnoso: *non voglio andarvi, perchè temo di trovare qualche cosa che contraddica Aristotile.*

I popoli non solo decadono e invecchiano, ma muoiono, e per contraddire questa dolorosa, ma fatale verità, converrebbe rifiutare tutta quanta la storia. Dove è la civiltà assira, dove è andata la civiltà greca, dove si è nascosto l'Impero Romano?

I popoli e le razze non sono che collettività di uomini e così come l'uomo invecchia e muore, così popoli e razze invecchiano e muoiono. E se nell'individuo abbiamo potuto seguire passo a passo le alterazioni istologiche e funzionali, che d'un bambino fanno un fanciullo, di un fanciullo un giovane e di un giovane un adulto e un vecchio, non abbiamo ancora potuto tracciare in tutti i particolari l'evoluzione biologica che fa invecchiare i popoli e le razze.

Il secondo problema è più oscuro, è più complesso, tanti sono gli elementi che vi sono in azione, e tanto è vero che vien risolto dai sociologi e dai filosofi in maniere tanto diverse, da essere opposte. Si giunge perfino ad affermare queste due eresie, una più eterodossa dell'altra: *Non vi sono razze superiori, nè inferiori. — Le razze non invecchiano.*

In una sola cosa mi compiaccio grandemente di andare d'accordo col Colajanni, cioè nel modo di prevedere l'avvenire della civiltà. Siamo entrambi ottimisti, ma giungiamo alla lieta profezia per vie diverse.

Egli crede che col sentimento della razza « in un avvenire che non sembra lontano (?), « scomparirà la boria, il pregiudizio delle speciali civiltà. Sugli avanzi della civiltà mediterranea, ellenica, etrusca, latina, anglo-sassone, s'innalzerà il grande edifizio della civiltà umana ».

Io credo invece che la razza non essendo un *sentimento*, ma un *fatto*, popoli oggi non solo diversi, ma separati da frontiere di odii e di ambizioni territoriali, si stenderanno le destre e fonderanno i cuori, pur rimanendo per secoli e secoli ancora distinti, perchè penseranno e ameranno e odieranno ciascuno col sangue della propria razza.

PAOLO MANTEGAZZA.

### Un'altra bomba a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 24, ore 8,10:
Degli operai hanno scoperto una bomba nei dintorni della città.

# Camera dei Deputati

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)*

**Seduta del 24 giugno.**

**Roma, 24, sera.**

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5 colla discussione del disegno di legge per l'istituzione del magistrato alle acque nel Veneto. Si approvano gli articoli 3 e successivi.

### Per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

ROMANIN-JACUR accetta le proposte contenute nel disegno di legge per l'aumento del personale del genio civile, ora assolutamente inadeguato al bisogno, e raccomanda la maggiore stabilità del personale medesimo.

ABIGNENTE ritiene indispensabile riorganizzare e specializzare la direzione delle opere idrauliche, dalla quale tanta parte dipende dell'avvenire economico del Paese. Raccomanda che si evitino contrasti fra i varii funzionari della stessa e delle altre Amministrazioni, i quali potrebbero suscitare malcontento.

POZZI, relatore, concordando in massima coi preopinanti, dichiara che la Giunta generale del bilancio si determinò ad accettare i benefici del presente disegno di legge, pur non rinunziando a quegli altri che potranno ottenersi in avvenire.

Fanno speciali raccomandazioni per ordinamento di servizi locali FALA e VALLE, cui risponde GIANTURCO. Il ministro dei lavori pubblici, poi, conviene coll'on. Romanin-Jacur sulla necessità di specializzare il personale tecnico, ma ritiene che si deve provvedere alla specializzazione con prudenza. Conviene anche nelle vedute esposte dall'on. Abignente sulle opere idrauliche, e confida che si potrà un poco alla volta utilizzare le nostre acque, cominciando col ristabilire le comunicazioni fluviali. Riconosce pure che alcune discordanze si manifestano negli organici, ma dice che non vi si potrà riparare se non esaminando tutta la materia. *(Approvazioni)*

ROMANIN-JACUR si compiace assai di queste dichiarazioni relative alla navigazione interna. *(Bene!)*

GIANTURCO soggiunge che le condizioni della finanza non hanno permesso di aumentare lo stipendio degli ingegneri, così come non permettono di crescere quello dei magistrati *(bene!)* e dei professori. Dichiara poi di credere pericolosa la regionalizzazione dei funzionari.

MERCI, anche a nome di altri, svolge un emendamento, nel senso che il ministro possa collocare in ruolo quelli dei 20 ingegneri assunti in servizio per concorso in esecuzione della legge 28 dicembre 1902, che trovansi tutt'ora in servizio, computando ad essi il servizio straordinario dal 1.o aprile 1903 all'attuazione della presente legge.

POZZI, relatore, accoglie l'emendamento Merci, e respinge un altro emendamento di Galli Roberto sullo stipendio agli archivisti.

POZZATO reclama miglioramenti pei custodi e pei guardiani idraulici.

GIANTURCO, nonostante le insistenze e le repliche di MERCI e di GALLI, non crede di poter accettare gli emendamenti. *(Bene!)*

I primi tre articoli del disegno di legge sono approvati.

DE SETA e TEDESCO, a proposito delle indennità di trasferta, osservano che l'indennità deve essere calcolata dalla sede dell'ufficio e non si debba parlare di gite prescritte quotidiane, e corrisposta per tutti i lavori.

FERRARIS CARLO propone che gli ingegneri debbano essere scelti fra quelli che hanno il diploma di istituti politecnici.

Si approvano poscia, lievemente emendati, gli articoli 4, 5 e 6, ultimo del progetto.

### Strade ferrate complementari della Sicilia

FINOCCHIARO-APRILE chiede con quali criteri si procederà ai relativi studi ed a quale persona saranno affidati. Spera poi che le linee saranno costruite in modo da rispondere effettivamente al bisogno del traffico. Si augura che questa legge sia l'ultima e definitiva, e che finalmente i voti delle popolazioni siciliane siano soddisfatti. *(Vive approvazioni)*

LIBERTINI G. teme che il Governo non possa condurre a termine queste costruzioni, per mancanza di personale e di mezzi finanziari. Spera però che il Governo farà rassicuranti dichiarazioni.

FILI-ASTOLFONE si compiace di questo disegno di legge che corona i voti di nobili popolazioni.

SAPORITO non condivide i timori da altri manifestati circa le costruzioni di Stato; è convinto che la Direzione generale delle ferrovie adempirà egregiamente anche a questa mansione, ed è convinto che il sistema della costruzione diretta sarà anche più vantaggioso per l'erario; raccomanda poi egli pure che si proceda colla massima sollecitudine nei lavori anche per frenare l'enorme emigrazione e si provveda al personale anche per mezzo di avventizi.

TASCA non crede all'efficacia di questo disegno di legge, che giudica una nuova delusione per le popolazioni interessate; trova le singole disposizioni troppo vaghe e indeterminate.

DE FELICE GIUFFRIDA mentre dichiara di approvare il disegno di legge, chiede al Governo che non siano dimenticate le linee secondarie non contemplate in questo disegno di legge e che non si neghino i dovuti sussidi a quelle linee tanto desiderate dalle popolazioni siciliane.

DI RUDINI' ANTONIO approva egli pure il disegno di legge ed è lieto che i desiderii delle popolazioni siciliane siano esauditi. *(Approvazioni)*

GIUSSO è grato all'on. Saporito per aver sostenuto il concetto messo innanzi per la prima volta dall'oratore quando fu ministro, di una rete a scartamento ridotto. Trova però troppo lungo il termine di sette anni e ritiene che in quattro anni queste linee possono essere costruite, tanto più che non presentano alcuna difficoltà. *(Approvazioni)*

### Due ministri.

MAJORANA, ministro del tesoro, riconoscendo legittime le aspirazioni delle popolazioni interessate e rendendo omaggio alla loro moderazione, riconosce che questa legge è opera di vera giustizia. Osserva che il Ministero Fortis non merita l'accusa di non aver preso a cuore questa legge. Dichiara che non v'è ragione di dubitare della efficacia di questa legge. I mezzi finanziari ci sono e il personale si troverà.

Avverte che la somma di tre milioni e mezzo stabilita nell'art. 2.o non è che un primo acconto, pel resto si provvederà senza indugio e senza difficoltà con anticipazioni di cui nell'articolo 3.o. Ha fiducia che con questa legge la questione delle complementari sicule sarà risolta.

Quanto alle linee secondarie non contemplate in questa legge trattasi di un problema che conviene tener distinto da quello delle complementari. Queste linee secondarie potranno essere costruite col sussidio chilometrico fino a 7500 lire per iniziativa privata. *(Vive approvazioni)*

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, accogliendo le raccomandazioni del Giusso e degli altri oratori consente di ridurre il termine da 7 a 5 anni. *(Benissimo!)* Dichiara che la costruzione sarà affidata alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, la quale recluterà il personale necessario; assicura che le costruzioni saranno fatte colla necessaria larghezza di criteri e senza inopportune economie, non peggiorando, ma anzi migliorando i progetti preparati dalle ferrovie sicule.

Rende omaggio alle popolazioni siciliane, le quali compresero che le linee a scartamento ridotto costando meno risponderanno egualmente ai bisogni del traffico, ed encomia coloro che hanno contribuito a dissipare in proposito ogni pregiudizio.

Quanto alle linee secondarie dichiara egli pure che ad esse si potrà provvedere col sistema del sussidio chilometrico, ed aggiunge che provvederà proponendo, se sarà necessario, un'apposita legge perchè non siano possibili indebite speculazioni sulle concessioni ferroviarie. Termina affermando che le popolazioni siciliane devono aver fede nell'opera saggia ed equa dello Stato. *(Vive approvazioni)*

Si approvano gli articoli del disegno di legge modificandosi l'art. 48 colla sostituzione del termine di 5 anni a quello di 7.

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle ore 14.

## Note alla Seduta.

**Roma, 24, ore 19,30.**

L'iniziativa di tenere oggi seduta non ha incontrato il favore dei deputati. Quando il presidente apre la seduta, nell'aula sono soltanto sei deputati, cioè Torchio, Pozzato, Moschini, Alessio, Romanin e Tesio: tutti deputati veneti, interessati alla discussione del progetto per il magistrato alle acque. Il presidente, constatato questo scarso intervento, attende qualche minuto prima di aprire la seduta, trattenendosi a conferire coi segretari.

Al banco del Governo non c'è nessuno, ma ben presto prende posto il ministro dei lavori pubblici, che conferisce a lungo con il relatore del progetto in discussione, Romanin-Jacur, e poi con gli onorevoli Libertini e Papadopoli.

Dei sottosegretari, unico presente è l'on. Colosimo, che prende posto al suo banco di Sinistra, vicino all'on. Talamo.

Le tribune, essendo giorno festivo, sono quasi deserte. Vi conto dodici persone, eccezion fatta per la tribuna pubblica, occupata da dieci agenti di pubblica sicurezza.

Dall'ordine del giorno sono state tolte le interrogazioni, onde, dopo poche dichiarazioni dell'on. Gianturco, si riprende subito la discussione del disegno di legge per l'istituzione del magistrato alle acque.

I deputati, quando comincia a parlare l'onorevole Galli, sono saliti a 26, dei quali due terzi sono veneti. Più tardi, esaurito il progetto, si arriva ai quaranta. La discussione procede senza alcuna animazione fra l'indifferenza generale. Al banco del Governo prendono posto anche gli onorevoli Schanzer, Majorana e Viganò.

Quando si passa alla discussione del progetto di legge dei provvedimenti per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del genio civile, il ministro Gianturco con molto calore spiega le ragioni che lo inducono a respingere un emendamento dell'on. Merci. I pochi deputati presenti prestano molta attenzione e sottolineano le dichiarazioni del ministro con approvazioni. Frattanto si sparge fulmineamente la notizia dell'arresto di anarchici a Castel Ferretti e del sequestro di bombe. La notizia produce profonda impressione: nessun deputato ha però particolari all'infuori di quelli comunicati dai telegrammi ufficiali. Nessuno può raccoglierne altri, perchè il ministro dell'interno è in viaggio e il sottosegretario Facta finora non è comparso alla Camera.

## Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stamane, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Venne riconosciuta all'ingegnere Misuraca la stabilità dell'ufficio di professore straordinario di disegno d'ornato e architettura elementare.

SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI DI TORINO.

Bacci, professore ordinario di costruzioni stradali ed idrauliche, è confermato nell'ufficio di condirettore del Gabinetto di costruzioni — Il prof. Roncali è nominato assistente ivi.

LIBERE DOCENZE.

Il prof. Gola è abilitato, per titoli, alla libera docenza di botanica presso l'Università di Torino — Il prof. Calenghi è abilitato, per titoli, alla libera docenza di letteratura latina all'Università di Torino — Il prof. Ferrarini è abilitato, per titoli, alla libera docenza di psichiatria, chimica e malattie mentali presso l'Università di Genova — Il prof. Turchetta è abilitato a trasferire presso l'Università di Pavia la sua libera docenza di patologia speciale medica dimostrativa, conseguita, per titoli, all'Università di Genova.

ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

Urtis, professore titolare di costruzioni industriali, geometria descrittiva e disegni relativi presso l'Istituto tecnico di Livorno, è trasferito alla cattedra di disegno industriale presso le scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova — Cartier, professore titolare di disegno industriale presso le scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova, è trasferito alla cattedra di costruzioni industriali, geometria descrittiva e disegni relativi all'Istituto tecnico di Livorno.

SCUOLE NORMALI.

E' dichiarato di nessun effetto ed annullato il decreto ministeriale concedente l'aumento del decimo dello stipendio a Catarsi, professoressa titolare di lingua e lettere italiane e direttrice della Scuola normale femminile di Mondovì.

GINNASTICA.

Cerutti, maestra effettiva di ginnastica presso il Liceo-Ginnasio e Scuola tecnica di Aosta, è collocata in aspettativa.

### Le elezioni contestate.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestata la elezione di Carpi (eletto Bertesi contro Malinari). Ha fissato il 2 luglio come seduta pubblica per le elezioni contestate di Carpi, Bitonto, Anagni. Ha fissato il 3 luglio per le elezioni contestate di Portomaggiore, Bolano e Calatafimi.

### Un impianto elettrico municipale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

La Giunta comunale di Roma sottoporrà domani al Consiglio un progetto per l'impianto municipale di un'officina centrale di produzione di energia elettrica per uso di illuminazione ed uso industriale. La spesa d'impianto per la produzione e distribuzione di una potenza elettrica di circa 4000 cavalli è prevista in L. 3,600,000.

Il bilancio comunale ne ricaverebbe un beneficio di 400,000 lire annue.

## Una Ditta di esazioni di Napoli che non fa il versamento all'Erario.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,50:

Vi informai tempo fa di voci poco rassicuranti sulla situazione finanziaria della ditta Sala e Sili, assuntrice di sette Esattorie della nostra città. L'intendente di finanza, preoccupato dalle voci, richiese dal ministro un sorvegliante governativo a mezzo del prefetto, ma il Ministero non credette di concederlo, perchè la Ditta si trovava in regola coi versamenti.

Ieri l'altro la Ditta avrebbe dovuto versare circa mezzo milione, di cui 200,000 lire al Municipio per pagamento di rateali imposte comunali. Il versamento non fu fatto. Il prefetto allora nominò l'avvocato Sbordone sorvegliante governativo all'esazione.

Le somme non versate sono però garantite da cauzione, che non apparterrebbe tutta, a quanto si dice, ai soci della Ditta.

### L'Unione italiana per l'esportazione dei prodotti agricoli.

Ci telegrafano da Piacenza, 24, ore 22:

Oggi una numerosa assemblea di delegati di Associazioni agrarie e di agricoltori ha proceduto alla costituzione legale dell'Unione Italiana per l'esportazione di prodotti agricoli. Raineri, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agricoli, ha accennato in succinto ai fini dell'Unione, fra cui vi è quello di facilitare la conquista dei mercati esteri ed il miglioramento tecnico della produzione. Fanno parte dell'Unione 134 Associazioni e parecchie centinaia di privati. Il Consiglio di amministrazione, di cui fu nominato presidente il prof. Ferrari di Firenze, ha cominciato i suoi lavori mandando un telegramma di saluto a Luzzatti, antico procuratore dell'Unione stessa.

# Tullio Murri nel reclusorio.

## L'arrivo a Oneglia.

### La matricola del condannato.

Mandano da Oneglia al *Secolo XIX*:

« Finalmente la morbosa curiosità, che faceva accorrere alla stazione ad ogni arrivo di treni da Savona una folla di persone avide di vedere il triste eroe del dramma di Bologna, venne oggi appagata. Col treno in arrivo qui alle ore 15, Tullio Murri ha raggiunto l'ultima tappa del suo viaggio doloroso verso la espiazione. Da uno scompartimento di un vagone di terza classe scendeva primo il maresciallo dei carabinieri a cavallo Stefano Agostini, quindi il condannato e ultimo il carabiniere Felice Merlo. La folla, a stento trattenuta da numerosi carabinieri, e che si pigiava tanto nell'interno come nel piazzale esterno della stazione, e fra cui notai anche molte signore, non ebbe però che un brevissimo istante per osservare il prigioniero.

« Infatti, in seguito alle disposizioni rigorose prese preventivamente dall'Autorità e al cui stretto adempimento vigilavano in stazione il tenente dei carabinieri Abele Ghigo, il delegato di pubblica sicurezza Pirera e il maresciallo Ferdinando Oletta, un *landau* chiuso attendeva Tullio Murri, il quale ebbe così a percorrere un brevissimo tragitto per salirvi e involarsi agli avidi sguardi di tutta quella gente. Tullio teneva gli occhi bassi, evitando di guardare intorno a sè. Appariva pallido in viso e assai abbattuto. Si vedeva in lui un solo, grande desiderio: quello di togliersi al più presto dalla vista dei curiosi che lo scrutavano. La barba e i capelli erano tagliati, ma non però rasati: operazione questa che sarà eseguita domani nel reclusorio.

« Appena Tullio coi carabinieri ebbe preso posto nella carrozza, questa fu fatta partire e il percorso dalla stazione al reclusorio durò pochi minuti. Mi fu possibile vedere ancora il condannato mentre appunto percorreva quest'ultimo tratto del suo viaggio e mi parve guardasse come trasognato le case e le persone, quasi volesse figgersi in mente quest'ultima visione del mondo esteriore prima di piombare per una lunga serie di anni nel silenzio della cella di segregazione che lo attende.

« Alla porta principale del reclusorio, ove abitualmente si fermano i carrozzoni cellulari, dai quali vengono fatti scendere i condannati che entrano quindi subito nel triste edificio, si era data convegno pure molta gente; ma la curiosità di tutti costoro fu frustrata pienamente, chè il *landau* recante il Murri, contrariamente all'uso, entrò senz'altro nel reclusorio da una porta secondaria e pochi così poterono intravederlo appena di sfuggita. La folla, dopo che i battenti del pesante portone si rinchiusero appena entrata la vettura, cominciò a diradarsi, disperdendosi lentamente, mentre tutti commentavano il triste avvenimento.

« Tullio, appena sceso di carrozza, dopo le formalità di consegna solite per ogni detenuto, fu subito accompagnato nella cella sotterranea, ove passerà la sua prima notte in questo penitenziario.

« Domattina verrà raso completamente, prenderà un bagno di pulizia e poi sarà rivestito della triste assisa del condannato e rinchiuso nella cella destinatagli, ove rimarrà per tutto il tempo della segregazione come dianzi ho accennato.

« Tullio Murri da domani perde la propria personalità; per tutti gli ospiti del grande reclusorio non sarà più che il numero 3215. L'espiazione comincia. »

## Un terribile dramma famigliare a Palermo.

### Cappellano ucciso con due fucilate sulla soglia della chiesa.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 18,15:

Proveniente da Valguarnera, stabilivasi tempo addietro a Palermo, in qualità di cappellano della chiesa di San Ciro, il sacerdote Sebastiano Loggia, cinquantatreenne. Insieme con lui convivevano due suoi nipoti, Vincenzo, d'anni 20, e Sebastiano, d'anni 19; quest'ultimo amoreggiò con Rosaria Cannella, d'anni 19, che sposò poi, coabitando col cappellano.

Da parecchio tempo, a causa di interessi, erano sorti malumori fra i parenti della Cannella e il Loggia. Esasperato dei continui dissidi, il Loggia Sebastiano decise di abbandonare la moglie ed emigrare in America. Infatti abbandonò la moglie, non facendosi più vedere. Ciò indignò i Cannella, i quali credettero che causa dell'allontanamento fosse stato il cappellano, e contro di lui rivolsero le loro ire.

Stamane, mentre il cappellano accingevasi ad entrare in chiesa, arrivato sulla soglia, veniva colpito mortalmente da due fucilate sparategli dal fratello della sposa, Cannella Benedetto, di anni 21, il quale lo attendeva appostato nelle vicinanze. Il povero cappellano stramazzò al suolo; poi ebbe la forza di entrare in chiesa a chiamar aiuto. In quell'istante la chiesa era gremita di fedeli: ne nacque un panico straordinario; il sacerdote celebrante la Messa, al momento del *Confiteor*, preso dalla paura, abbandonò l'altare, fuggendo.

Passato il primo momento di confusione, il cappellano fu trasportato all'ospedale, ove giunse morto.

L'assassino fu arrestato.

## I movimentisti.

Riceviamo, e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

Vogogna, 24.

« Ci permettiamo di confermare i giusti reclami dei movimentisti, dimenticati nelle competenze accessorie (salvo quanto vanno a usufruire in comune col resto del personale pel fatto della unificazione), mentre si assegnarono i maggiori miglioramenti, indennità e premi, in L. 396,000 al personale di macchina; 476,000 al personale dei treni; 628,000 agli operai; 90,000 ai manovratori; 142,000 ai deviatori; 40,000 agli accenditori e pulitori; 100,000 agli agenti addetti alla manipolazione delle merci; ai cantonieri, capisquadra, sorveglianti si assegnarono miglioramenti e indennità d'alloggio in L. 381,000, mentre pei movimentisti dell'ex-Adriatica e della Sicula, per pareggiarli nella meschina indennità di alloggio a quelli dell'ex-Mediterranea, si spendono L. 102,000, sopprimendo le indennità di cancelleria in L. 87,000.

« Senonchè preghiera di imparziale pubblicazione.

« Firmati: *Per l'Associazione movimentisti*: SALVADEO — ZAMBONELLI. »

### Una serie di duelli per una causa unica!

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Questa mattina fuori Porta Salaria, alle 7, si sono battuti in duello il tenente dei corazzieri cav. Pellegrini e l'avv. Giura, figlio dell'ex-prefetto di Bologna. Il duello si è chiuso con reciproco ferimento. Il tenente è stato ferito al volto e l'avv. Giura riportò una ferita piuttosto profonda al braccio destro.

Le ragioni di questo duello sono le medesime che determinarono il duello di cinque giorni or sono fra il tenente dei corazzieri cav. Rampone e lo stesso avv. Giura, e che furono causa dell'altro duello avvenuto l'anno scorso fra il tenente dei corazzieri Cadenario e il tenente di cavalleria Borsarelli. Appena l'avv. Giura sarà guarito dalla ferita di stamane, si batterà con il terzo ed ultimo ufficiale dei corazzieri.

## Per la protezione dei nostri emigranti.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 22.**

La relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, occupandosi dell'assistenza prestata agli emigranti nei paesi esteri, dice che a tale opera è stato finora provveduto in duplice modo: mediante sussidi, sul fondo dell'emigrazione, ad istituzioni sorte con lo scopo di compiere in qualsiasi modo un'azione benefica a favore dei nostri connazionali; e più direttamente per mezzo di speciali funzionari, i quali, come gli addetti dell'emigrazione, abbiano sede permanente in alcuni centri importanti all'estero, o, come gli ispettori viaggianti ed altri speciali incaricati del Commissariato, si recano ovunque il loro intervento si renda necessario a tutela degli interessi e dei diritti dei nostri emigranti.

Con l'organizzazione delle Società di patronato e con la istituzione dei primi uffici di assistenza legale e di collocamento sembra alla Commissione parlamentare che il Commissariato per l'emigrazione sia entrato in un periodo nuovo di attività, più rispondente ai suoi fini, mentre la sua opera, nei primi anni di vita, fu in parte assorbita dal dover costituire i servizi dell'emigrazione all'interno.

Ad una forma meno diretta, ma non meno efficace, di protezione dell'emigrante, contribuisce il fondo dell'emigrazione, sussidiando le istituzioni di scuole italiane all'estero, sia che esse abbiano sede permanente nei centri urbani, sia che si accompagnino provvisoriamente all'aria aperta nelle grandi tenute e nei centri minerari interni (*Camp-Schools*).

La Commissione parlamentare si è occupata anche delle condizioni dei nostri emigranti, specialmente lavoratori della terra, che si recano negli Stati Uniti e che sono ignari della lingua inglese. Essi si trovano per questo motivo in una situazione difficile, almeno nei primi tempi, e possono essere vittime di soprusi e di inganni. La Commissione ha accettato unanime la proposta della Società per la protezione degli immigranti italiani in New York, che siano insegnati i primi rudimenti della lingua inglese ai nostri operai disseminati nei campi di lavoro.

Per quanto riguarda i rimpatrii, la relazione reclama siano meglio regolate le disposizioni della legge sulla emigrazione relative ai rimpatrii gratuiti e di favore per gli emigrati, che si trovino in condizione di miserabilità, sia nell'interesse loro proprio, come in quello generale, pel buon nome della nostra emigrazione nei paesi esteri.

## La commemorazione delle battaglie di San Martino e Custoza.

Ci telegrafano da Castiglione delle Stiviere, 24, ore 21:

Stamane col consueto cerimoniale vi fu la commemorazione delle battaglie di Solferino e San Martino.

A Solferino erano presenti le Autorità comunali, il console francese Gondrand, il rappresentante della colonia francese a Milano, il console tedesco, il rappresentante del prefetto di Mantova, le Società ciclistiche, il Ricreatorio mantovano Maurizio Secchi, il 16.o battaglione dei bersaglieri ed una compagnia del 80.o fanteria con bandiera e Musica.

Il Consolato e la colonia francese ed il Consolato austro-ungarico deposero corone. Dopo la cerimonia religiosa vi fu l'estrazione annuale dei premi ai soldati partecipanti alla battaglia del 1859.

A San Martino presenziarono la cerimonia un battaglione del 74.o fanteria con bandiera e Musica, i consoli, il maggiore Meneghini, il generale Costantini, il cav. Tubino, il maggiore Boccasi Zoni e moltissime Società con bandiere. A mezzogiorno vi fu un banchetto.

### A Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Stamane il distaccamento del 49.o fanteria di stanza a Roma ha dato una bellissima festa ai militari per solennizzare l'anniversario del quadrato di Villafranca. Sono intervenuti il generale Mazzitelli, comandante la divisione, ed il generale Camerana, comandante la Brigata granatieri, i superstiti del quadrato di Villafranca colonnelli Provaso, Magliano, Mangoni, il maggiore Trotti e gli ufficiali già appartenenti al 49.o. La festa è stata inaugurata con un discorso patriottico commoventissimo pronunciato dal generale Mazzitelli. Dopo un altro discorso la truppa ha sfilato in parata in piazza Sforza, ove fu servito ai numerosi intervenuti un sontuoso rinfresco.

### A Custoza.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 21:

Oggi si è commemorato solennemente all'Ossario di Custoza l'anniversario della battaglia del 1866, alla presenza delle Autorità civili e militari, delle Associazioni, istituti e scuole. Parlarono, applauditi, il cappellano dell'Ossario don Mazzi, il presidente della Deputazione provinciale di Pontedera, il maggiore austriaco Corvenca. Un veterano della campagna del 1866 depose, a nome dei commilitoni, due artistiche corone di bronzo.

### Il soggiorno di Saletta a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,25:

Il generale Saletta, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Robilant, è giunto qui stamane ed è disceso all'*Hôtel Sacher*.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21:

Saletta si è recato stamane a visitare Aspern, indi si è recato presso il capo di stato maggiore austro-ungarico, Beck, ad esprimergli le felicitazioni in occasione del suo giubileo. Beck restituì poscia la visita a Saletta.

Stasera all'Ambasciata d'Italia vi fu un pranzo in onore di Saletta. Parecchi personaggi recaronsi a lasciare la carta di visita a Saletta. L'Imperatore lo riceverà domani.

Il generale Saletta nella visita fatta al generale Beck gli rimise il ritratto del Re d'Italia in magnifica cornice e una lettera autografa di felicitazioni del Re. Gli presentò pure le felicitazioni dello Stato Maggiore italiano. Saletta fece visita agli Arciduchi trovantisi ora a Vienna ed ai ministri della guerra e della difesa nazionale.

### Il caso dei tipografi di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 20:

Stamane la Commissione arbitrale, composta di due operai e due principali, presieduta dal giudice Verdelli, ha pronunciato il suo giudizio circa la questione dell'operaio Fagotto, che fu causa, e nello stesso tempo dirigente, dello sciopero che ha tenuto per dieci giorni la nostra città senza giornali.

La Commissione doveva giudicare se il Fagotto avesse commesso atti tali di indisciplinatezza da meritarsi dalla Ditta Apollonio l'immediato licenziamento. Dopo l'escussione delle testimonianze, che occuparono tutta la giornata di ieri, nella quale apparve evidente l'opera di salvataggio a favore del Fagotto da parte dei tipografi, stamane ebbe luogo una lunga discussione, che finì con una votazione sfavorevole al Fagotto, poichè al quesito che di comune accordo fra operai e proprietari venne sottoposto agli arbitri, tre furono le risposte affermative e due le negative.

E' da ricordare come gli operai si fossero messi in isciopero per costringere la Ditta Apollonio a riassumere il Fagotto, licenziato qualche mese prima, e come alla proposta fatta agli scioperanti che il Fagotto sarebbe stato assunto da altra Ditta risposero rifiutandosi sdegnosamente, volendo che il Fagotto fosse assunto dalla Ditta Apollonio ad ogni costo, poichè affermavano non avere la Ditta avuto alcun motivo per licenziarlo.

### Due operai di Krupp arrestati per alto tradimento.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Due operai dell'officina Krupp, secondo un dispaccio del *Temps* da Berlino, sono stati arrestati per alto tradimento e propalazione di segreti militari.

# Gli avvenimenti di Russia.

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

**Londra, 24, ore 9,10.**

LA LIBERTA' DI PAROLA E DI RIUNIONE ALLA FINLANDIA.

Mandano da Copenaghen, in data 23, all'*Exchange Telegraph Company*: « Un telegramma da Helsingfors annunzia che lo Tsar ha acconsentito di accordare la libertà di parola e il diritto di riunione e di associazione pubbliche. »

PARTICOLARI SULL'ATTENTATO CONTRO TREPOFF.

I giornali ricevono da Pietroburgo i seguenti particolari sull'attentato al generale Trepoff: « L'attentato stato commesso sulla persona del generale Trepoff, nonostante gli sforzi di questi per tenerlo nascosto, è venuto a conoscenza del pubblico. Sembra che una donna ben vestita sia giunta alla stazione di Peterhoff ed abbia domandato se la vettura del generale Trepoff non attendeva la principessa N..... La vettura si avanzò allora, la signora vi prese posto e si fece condurre presso il generale. Colà la signora attese in una sala e quando il generale apparve estrasse una rivoltella di tasca. I servi, sempre all'erta, riuscirono ad afferrare la sua mano prima che essa avesse potuto far fuoco sul generale. Il generale Trepoff è da qualche tempo un « uomo segnato », ed egli lo sa benissimo! »

UN ALTRO MASTRO DI POLIZIA ASSASSINATO.

Telegrafano da Pietrokow, 23, nella Polonia russa, che il mastro della Polizia è stato ucciso con un colpo di rivoltella.

Telegrafano da Mosca: « Il prefetto ha chiesto al procuratore del Tribunale circondariale di Mosca di aprire un processo contro Gruignocke, redattore del *Moskovskia Viedomosti* per aver pubblicato nel numero di ieri del giornale un appello agli ortodossi, nel quale si danno scientemente false notizie circa l'opera della Duma dell'Impero, e si può provocare l'allarme nel pubblico mediante voci infondate sugli atti dei funzionari governativi. »

PER GLI STRANIERI RESIDENTI IN RUSSIA.

La Commissione parlamentare per l'elaborazione del progetto di legge sulla inviolabilità delle persone ha approvato il regolamento proposto da Petrajiski, relativo alla tutela dei diritti degli stranieri che soggiornano in Russia. In virtù di tale regolamento nessun straniero potrà essere espulso dall'Impero senza una sentenza giudiziaria, salvo che in tempo di guerra ed in altri pochi casi.

### I deputati della Duma sui luoghi dei disordini

**Pietroburgo, 24, ore 20.**

Per iniziativa del partito dei cadetti, i deputati andranno dovunque si temono disordini, onde tranquillizzare le popolazioni ed ottenere che le Autorità prendano delle misure preventive.

### Il terremoto nella Transcaucasia.

### Due agenti di polizia ammazzati.

**Pietroburgo, 24, ore 21.**

Un telegramma da Chemakaha, nella Transcaucasia dice che diverse scosse di terremoto, di un carattere ondulatorio, sono state avvertite nel pomeriggio nella direzione nord-ovest sud-est.

Un ufficiale di gendarmeria a Kertsch, nella Tauride, accusato di essere stato uno dei provocatori del movimento antisemita nell'ottobre scorso, è stato ucciso con un colpo di fuoco sulla soglia della sua porta. Un telegramma da Pietrokow, nella Polonia russa, dice che due alti funzionari della Polizia ed un poliziotto montato sono stati uccisi con un colpo di rivoltella.

### Il programma dell'Unione fra gli ufficiali dell'esercito russo.

**Roma, 24, ore 23.**

L'*Avanti!* pubblica il comunicato del gruppo centrale dell'Unione degli ufficiali dell'esercito russo, nel quale sono esposti gli scopi che questa associazione si propone: « Aiutare il movimento emancipatore mediante: *a)* il rifiuto degli ufficiali ascritti all'Unione di partecipare al servizio di Polizia e usare le armi per la repressione del movimento liberatore; *b)* una estesa propaganda delle proprie opinioni fra gli ufficiali russi: opporsi ad ogni tentativo di trasformazione dell'esercito in strumento cieco nelle mani di politicanti di un regime morente, mediante i mezzi che l'Unione crederà più opportuni in ogni singolo caso: riorganizzare l'esercito su basi corrispondenti alla dignità della Costituzione popolare; risollevare le condizioni economiche e morali della bassa forza militare. — Per principio fondamentale della sua azione, l'Unione ritiene la piena solidarietà dei propri soci e l'inflessibile attuazione pratica degli obblighi liberamente accettati, venendo in aiuto — a seconda delle forze — ai compagni i quali abbiano sofferto per l'adempimento degli ordini concreti dell'Unione. »

### La visita a Kronstadt delle navi inglesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 3,5:

Diversi giornali pubblicano un programma della visita della squadra navale inglese a Kronstadt. Le navi inglesi saranno ricevute con grande cerimonia. Il giorno seguente gli ammiragli e gli ufficiali superiori saranno ricevuti dallo Tsar a Peterhoff e il terzo giorno visiteranno Pietroburgo, andranno a far colazione all'Ambasciata inglese e nella serata saranno invitati ad un banchetto offerto dalla colonia inglese.

## Le forze del Roghi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,20:

L'*Eclair* riceve da Madrid che Mohamed Goeri, capo della dogana di Beghiste sulla frontiera di Melilla, dichiara che il Roghi dispone di somme importanti, che ha 4000 soldati e 6000 che possono essergli forniti dalle tribù appena lo desideri.

« Nel sito in cui è stato assassinato Charbonnier, è stato ucciso dai mauri uno spagnuolo. Il Gabinetto di Madrid ha fatto subito osservazioni al Governo marocchino.

« Il successore probabile del duca di Almodovar sarà Perez Caballero, ex-delegato spagnuolo ad Algesiras, ministro a Bruxelles, ma attualmente a Madrid. »

### 14 antimilitaristi francesi scarcerati.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,35:

Quattordici fra i condannati nel famoso processo degli antimilitaristi sono stati messi in libertà ieri sera. Sono quelli che non erano stati condannati che a un solo anno di carcere. L'anno non è trascorso; ma, avendo scontati i quattro quinti della pena, avevano diritto alla liberazione condizionale. Lasciando la prigione, i liberati si sono recati alla Borsa del lavoro, ove i loro compagni li attendevano.

### Le vittime del lavoro.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 8,5:

Il *Diario Universal* dice che a San Manuel, presso Bedar, una frana ha seppellito dodici minatori in una galleria di miniera. Un cadavere è stato già ritirato. Si dispera di poter salvare i disgraziati operai.

## Un partito politico antialcoolista in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9:

Le Società di temperanza si sono moltiplicate ad un tal punto in Inghilterra, che è permesso domandarsi quale ne sia stato il risultato; tanti sforzi non sono riusciti che ad una piccola diminuzione del numero degli alcoolisti. Essendo provato che alcuni uomini non possono resistere alla tentazione di bere una gran quantità di alcool, alcuni hanno ritenuto che non vi sia che un rimedio possibile per sopprimere la tentazione, e cioè impedire con leggi speciali la fabbricazione di questo veleno, considerando l'alcool come una sostanza tossica.

Il metodo che si vuole impiegare dalle Società di temperanza per giungere ad un risultato soddisfacente è interessante e merita di essere incoraggiato. Loro scopo principale è di creare un nuovo partito politico, indipendente dai due grandi partiti attuali. Parecchie riunioni sono state tenute, non felice risultato, in taluni quartieri di Londra.

Molte persone pongono in ridicolo questo movimento, ma basta assistere a queste riunioni entusiastiche e sincere dei proibizionisti per persuadersi che i loro sforzi non rimarranno completamente vani.

## L'attività dei monarchici in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Ieri sera ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso della stampa monarchica e propaganda monarchica. Dei discorsi vennero pronunziati dal conte Lur-Saluces, Roger, Lambelin, Maurizio Royer e Giuliano de Langcode, direttore dell'*Express du Midi*. Un nuovo Congresso sarà tenuto a Parigi l'anno prossimo.

## Alice Roosevelt ed il suo sposo ospiti di Guglielmo II

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,30:

La figlia del presidente Roosevelt e suo marito Longwort sono ospiti del Kaiser e vengono trattati secondo l'etichetta adottata per i viaggiatori reali. I coniugi Longwort sono giunti ieri col treno a Kiel e sono stati ricevuti alla stazione dall'ambasciatore americano; non sono usciti dalla sala d'aspetto per l'uscita del pubblico, ma sono passati per quella dei Sovrani. Il Governo tedesco ha creduto necessario di informare il pubblico che non ha mandato rappresentanti all'arrivo perchè i coniugi Longwort viaggiavano incogniti; non c'è stato quindi ricevimento ufficiale.

## Uno sciopero di proprietari di case a Vienna!

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 9,15:

Su proposta del deputato Gloeckner l'assemblea dell'Associazione dei proprietari di case di Vienna ha votato all'unanimità l'invio al ministro delle finanze di un Memoriale, con cui si reclama la riduzione delle imposte sugli alloggi e gli edifici, e si annuncia che, in caso di rifiuto, vi sarebbe uno sciopero generale, consistente nel dare il congedo simultaneo a tutti gli inquilini.

Si è deciso di stabilire un accordo fra i proprietari dell'Austria a fine di effettuare lo sciopero in massa, secondo il modello delle organizzazioni operaie socialiste.

## Una spedizione al Polo Nord.

Ci telegrafano da Copenaghen, 24, ore 20:

La spedizione di Milius Erichsen è partita stamane a bordo del vapore *Danimark*, diretta al nord-est della Groenlandia.

## Due morti misteriose.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Un puzzo spaventevole appestava ieri la scala della casa situata al N. 29 della via des Dames. Essendosene gli inquilini lamentati, il commissario di polizia fece aprire la porta di un appartamento al 1.o piano, occupato dalla mondana Montmartin, di 27 anni, che da parecchi giorni non era più stata vista.

Sul letto giaceva la giovane, col seno sinistro traforato da una palla di rivoltella; al suolo un uomo, di cui non si conosce l'identità, era steso colla tempia destra egualmente traforata da un proiettile. Al suo lato era una rivoltella con due capsule sparate e quattro colpi da sparare.

I due corpi erano in istato di completa decomposizione, e i medici dicono che la morte risale ad una quindicina di giorni almeno.

Il cadavere dello sconosciuto è stato trasportato alla Morgue.

## I danni e la strage di una tranvia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Una tranvia elettrica si trovava sulla pendenza di Hillgate, quando il macchinista non fu più padrone dei freni. La vettura, piena di viaggiatori, discese come un lampo e si gettò, ai piedi dell'altura, contro un omnibus, che si era fermato. L'omnibus fu rovesciato e fracassato. Poi la tranvia urtò un'altra tranvia elettrica; rovesciò un carro funebre, il cui cocchiere venne gravemente ferito. Infine parecchie altre vetture sono state danneggiate seriamente. Alla sera si contavano tre morti ed una quarantina di feriti, molti dei quali non sopravviveranno.

## La festa areonautica al Parco dell'Esposizione.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Oggi alla presenza di numeroso e scelto pubblico ebbe luogo la festa aeronautica al parco dell'Esposizione; alle ore 15 arrivò S. M. la Regina madre, ricevuta dal sen. Mangili ed altri membri del Comitato dell'Esposizione e della Società aeronautica. Mentre si attendeva l'arrivo dei concorrenti alla Coppa nazionale si lanciarono sei palloni montati: il primo dal tenente De Benedetti; il secondo dal tenente Cianetti; il terzo, *Condor*, dal signor Usuelli, uno dei superstiti della catastrofe della *Regina Elena*; il quarto dal tenente Signorini; il quinto, *Principessa Letizia*, dal tenente Mina; il sesto dal tenente Ranza. I piloti dei palloni furono prima ricevuti dalla Regina, che s'intrattenne a parlare più a lungo col signor Usuelli. Dopo la partenza dei palloni la Regina visitò l'Esposizione aeronautica, accompagnata dal capitano Chesotti.

## San Giovanni di sangue a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La notte di San Giovanni, il cui baccanale era trascorso senza incidenti, anche a causa della scarsezza del pubblico, ha avuto stamane, verso l'alba, uno strascico sanguinoso. Verso le ore 3,30, all'angolo di via Petrarca, stavano a giuocare alla morra certo Canadidio Romeo col figlio Giovanni, entrambi terrazzieri, il pittore Fausto Mariani e certo Attilio De Rossi, operaio elettricista. A causa del computo dei punti, i giocatori vennero a questione fra di loro e il Canadidio padre, cavato il coltello, cominciò a menare colpi all'impazzata, ferendo il Mariani ed il figlio. Il Mariani, colpito al petto, giungeva all'ospedale cadavere. Per il Giovanni Canadidio, ferito pure gravemente al braccio ed alle gambe sinistre, i medici si sono riservati. L'omicida è stato arrestato.

## La scoperta d'una bisca a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La notte scorsa il delegato Mascellini, preceduto da un giocatore, potè penetrare, senza essere riconosciuto, in una bisca di via dei Giardini, tenuta dai signori Giuseppe Fabbri e Alessandro Lucchetti.

Alle ore 3,30 si presentarono alla porta i delegati Trento e Bianchini, intimando di aprire in nome della legge. Intanto all'interno il Mascellini, cinta la sciarpa, si rivelò per delegato ed intimò ai giocatori ed ai proprietari di aprire la porta ai colleghi, coi quali doveva operare la contravvenzione. Fu intimata contravvenzione ai tenitori del locale ed a 35 giocatori presenti, fra cui erano due signorine, un'artista di canto ed una ballerina.

Al momento della sorpresa si stava giocando al *baccarat*. Furono sequestrate 543 lire in denaro e dei gettoni per un valore ideale di lire 2500.

*Leggete in sesta pagina*

**Il Danaro del Diavolo**

# SPORT

## Il Grand Prix automobilistico di Francia.

*(Per dispaccio del nostro redattore sportivo).*

**Le Mans, 24, ore 23.**

Le grandi prove che si sono disputate in questi ultimi tempi non diedero risultati così soddisfacenti quali si potevano attendere.

Pur tuttavia gli organizzatori non si scoraggiano, ma perseverano con ammirevole tenacia nei loro propositi.

I francesi ancora una volta ci hanno preparata la grande prova di velocità, in cui più facilmente si può misurare la superiorità di una macchina e l'abilità di un *chauffeur*. Qui non avremo più in gara i piccoli motori delle prove turistiche, ma i congegni dotati di grandi potenzialità.

Ed è altresì indubitato che i francesi intendono con questa corsa assicurare maggiormente alla propria industria una vittoria sportiva.

Detentori della « Gordon-Bennett », alla quale parteciparono solo tre vetture per ogni nazione, si rifiutarono di riorganizzarla alle stesse condizioni e prepararono la prova cosidetta delle « fabbriche ». Così, mentre le vetture concorrenti saranno trentaquattro, invece di ventuna, i paesi rappresentati non sono più sette, ma tre: Francia, Italia e Germania.

I concorrenti.

L'estrazione a sorte per la partenza del *Grand Prix* ha dato i seguenti risultati:

1. De Diétrich (francese); 2. Fiat (italiana); 3. Renault (francese); 4. Darracq (francese); 5. Brasier (francese); 6. Mercédès (tedesca); 7. Gordon Brillier (francese); 8. Itala (italiana); 9. Grégoire (francese); 10. Panhard (francese); 11. Vulpes (francese); 12. Hotchkiss (francese); 13. Clément (francese).

I concorrenti lasceranno il traguardo di Pont De Gennes alla distanza di 90 minuti secondi l'uno dall'altro in questo ordine:

(1) 1 a. Lorraine-Diétrich I (Gabriel), ore 6; (2) 2 a. Fiat I (Lancia), 6,1'3"; (3) 3 a. Renault I (Sisz), 6,3'; (4) 4a. Darracq I (Hémery), 6,4'30"; (5) 5 a. Brasier I (Baras), 6,6'; (6) 6 a. Mercédès I (Jenatzy), 6,7'30"; (7) 7 a. Gobron I (Rigoly), 6,9'; (8) 8 a. Itala I (Cagno), 6,10'30"; (9) 9 a. Grégoire I (Tavenaux), 6,12'; (10) 10 a. Panhard-Levassor I (Teste), 6,13'30"; (11) 11 a. Vulpes I Barriaux), 6,15'; (12) 12 a. Hotchkiss I (Le Blon), 6,16'30"; (13) 13 a. Bayard-Clément I (A. Clément), 6,18'; (14) 1 b. Lorraine-Diétrich II (Rougier), 6,19'30"; (15) 2 b. Fiat II (Nazzaro), 6,21'; (16) 3 b. Renault II (Edmond), 6,22'30"; (17) 4 b. Darracq II (Wagner), 6,24'; (18) 5 b. Brasier II (Barillier), 6,25'30"; (19) 6 b. Mercédès II (Mariaux), 6,27'; (20) 8 b. Itala II (Fabry), 6,28'30"; (21) 9 b. Grégoire II (Civelli de Bosch), 6,30'; (22) 10 b. Panhard-Levassor II (Heath) 6,31'30"; (23) 12 b. Hotchkiss II (Salleron), 6,33'; (24) 13 b. Bayard-Clément II (Villemain), 6,34'30"; (25) 1 c. Lorraine-Diétrich III (Duray), 6,36'; (26) 2 c. Fiat III (Weilschott), 6,37'30"; (27) 3 c. Renault III (Richez), 6,39'; (28) 4 c. Darracq III (Hanriot), 6,40'30"; (29) 5 c. Brasier III (Pierry), 6,42'; (30) 6 c. Mercédès III (Braun), 6,43'30"; (31) 8 c. Itala III (de Caters), 6,45'; (32) 10 c. Panhard-Levassor III (Tart), 6,46'30"; (33) 12 c. Hotchkiss III (F. Shepherd), 6,48'; (34) 13 c. Bayard-Clément III (de la Toul), 6,49'30".

La maggior parte delle fabbriche concorrenti ha conquistato importanti premi nelle grandi corse. La Brasier, ad esempio, conta quattro vittorie su quattro prove nel 1904 e 1905.

Fra i nuovi *chauffeurs* ci sono Barillier, Barriaux, Tavenaux, Richez, F. Shepherd e Civelli de Bosch, che finora guidarono sempre vetturette.

La potenzialità delle macchine.

In tutte le macchine si riscontra un tipo di motore a quattro cilindri, la cui potenzialità è così stabilita:

*Itala* 140 HP.; *Fiat* 135; *Diétrich* e *Panhard* 130; *Bayard-Clément*, *Darracq*, *Hotchkiss* e *Mercédès* 125; *Vulpes* 120; *Gobron-Brillié* 110; *Brasier* e *Renault* 105; *Grégoire* 100.

Il peso di ciascuna vettura è il seguente:

*Clément* Kg. 1000; *Brasier* 1000; *Darracq* 980; *Gobron* 1000; *Grégoire* 900; *Hotchkiss* 1000; *Diétrich* 1005; *Panhard* 1005; *Renault* 995; *Vulpes* 1000; *Fiat* 995; *Itala* 1000; *Mercédès* 990.

Il circuito.

La vittoria sarà disputata in due giorni (26 e 27) ed alla fine del primo le vetture verranno riunite in un parco chiuso, senza la possibilità di apportarvi riparazioni.

Il circuito della Sarthe — a 200 chilometri da Parigi — consiste in una specie di triangolo, i cui lati misurano rispettivamente 34 chilometri, 39 chilometri e 300 metri, 30 chilometri e 200 metri: cioè 103 chilometri e 180 metri complessivamente di percorso, il quale sarà fatto sei volte ogni giorno.

Particolare curioso: non c'è un solo passaggio a livello.

Furono compiuti lavori notevoli. Ad esempio, la traversata di Saint-Calais fu evitata con la creazione d'una strada in legno, e diverse « passerelle » vennero stabilite per la circolazione dei pedoni durante le corse. Al servizio d'ordine provvederanno 7000 uomini di truppa.

Indubbiamente l'Automobil-Club di Francia ha fatto le cose con molto buon senso e nel circuito, che si volle, con un poco d'esagerazione, chiamare « bigliardo », i concorrenti potranno abbandonarsi alle più folli « andature ».

La pesatura.

E' stato questo il primo giorno destinato alla pesatura.

Nelle pianure presso la foresta dei pini, a Fons Gennes, è accorsa numerosa folla; quando vi giungo, insieme a Nazzaro, il quale mi fece provare la sensazione della velocità di 90 chilometri all'ora, trasportandomi da Le Mans al luogo del peso, trovo già pronti i commissari.

Le vetture, che occupano il posto a ciascheduna precedentemente assegnato, sono prese di mira da centinaia di fotografi. Le operazioni di peso, molto interessanti, sono dirette dal barone de Knif e da Dertecaux; sono presenti tutti i giornalisti giunti per ferrovia e in automobile.

Le vetture vengono pesate e bollate: così pure i pneumatici. La prima vettura che entra nel peso porta il N. 13; viene quindi quella segnata col N. 1. Alle ore 16,55 giunge Clément col motore fermo, trascinato da un'altra vettura. Al peso assiste il cronometrista Tampier; quasi tutte le vetture si presentano regolamentari.

Le vetture *Brasier* vengono ammirate: sono munite di gomme antisdrucciolevoli. Le vetture *Hotchkiss* e *Darracq* hanno ruote con raggi di acciaio: le vetture *Darracq*, più leggere, hanno il motore scoperto: sono finissime. Le *Panhard*, le *Fiat* e le *Itala* sono le più importanti di tutte. Le vetture *Mercédès*, munite di troppo olio, producono con la valvola di scappamento un fumo intenso, pericoloso per il concorrente che potrà seguirle.

Gli italiani reclamano durante le operazioni di peso. Incontro i principali campioni: Florio mi dice di aver fatto sei volte il percorso; è deciso a partire, sperando di resistere ad una lunga corsa; mi conferma l'opinione che la lotta sarà di pneumatici.

Il barone De Caters ha molta fiducia nella vittoria italiana. Emery mi dice che il suo maggiore concorrente sarà Brasier, poi Nazzaro. Quando vengono pesate le vetture della *Fiat*, ammiratissime, sento due commissari esclamare « Sono meravigliose! » I corridori indossano il maglione rosso-scuro; le vetture sono tutte munite di pneumatici antisdrucciolevoli.

Per raggiungere il peso regolamentare la macchina di Lancia porta anteriormente un pneumatico antisdrucciolevole; così pure quella di Weill-Schott; quella di Nazzaro invece non ne ha nessuno. Assistono alla pesatura l'ing. Enrico, Fernas, Mercanti e Vaccarossi.

Dopo la *Fiat* entra in peso l'*Itala* di Cagno. I commissari osservano avere essa un sistema di marcia indietro non regolamentare. Bigio, Fournier e Ros, che assistono, dimostrano il contrario; i commissari se ne convincono e la vettura è bollata. Le operazioni di peso durano per ciascuna vettura 20 minuti. Alle ore 22 il parco del peso viene chiuso. Le altre vetture dell'*Itala* saranno pesate domani.

Fra le vetture oggi pesate debbo citarvi la *Diétrich* di Rougier e la *Panhard* di Heath, le quali possono trovare buon posto nella lotta di martedì.

A Le Mans.

In automobile faccio ritorno a Le Mans. La città è tutta in festa. Le vie sono affollatissime. Mentre mi avvio all'Automobil-Club della Sarthe, ritrovo elegante di tutti gli automobilisti nella piazza centrale, noto che fino i balconi ostentano manifesti-*réclame*, distribuiti con grande prodigalità da tutte le Ditte fabbricanti di automobili. I trofei e le bandiere non si contano più.

Il giornale sembra divenuto cosa gratuita; a migliaia di copie si distribuiscono gratuitamente i supplementi illustrati dei giornali sportivi di Parigi.

Siamo, con la pesatura, entrati ormai nella fase dei preparativi della corsa, che apparirà come una vera battaglia. Anzi sarà veramente tale. Pensiamo un momento alla lunghezza del circuito e al numero dei concorrenti, e ci convinceremo che la lotta sarà viva e si svolgerà specialmente tra l'Italia e la Francia.

Sono state impiantate qui a Le Mans delle vere e grandiose officine con energia elettrica e annesso magazzino di accessori. La *Fiat* ha il suo *garage* diretto dal signor Fernas di Torino; l'*Itala* lo stabilì presso Pont-des-Gens, affidandone la direzione al signor Bigio. Gli italiani sono lo spauracchio di tutti i concorrenti, e lo stesso Emery, che dei francesi credo abbia la migliore *chance*, per vincere la corsa se ne preoccupa. Cagno appare sempre calmo; il dottor Weill-Schott non sembra nemmeno che fra due giorni debba lanciare a 100 chilometri all'ora la sua *Fiat*. Lancia non parla; spera questa volta di avere maggior fortuna, e ad ogni intervista risponde... che non risponde.

**Gustavo Verona.**

## La corsa Susa-Moncenisio.

Oggi l'Automobile-Club chiude le iscrizioni a tassa semplice; quelle con soprattassa rimarranno aperte fino al 30 luglio.

La partenza avrà principio alle 6,30, e a tutto si è pensato per evitare il più che sia possibile gli incidenti in caso di folla eccessiva. E' assicurato l'intervento della Regina madre.

Dietro proposta del presidente marchese Ferrero, il Comitato ha deliberato che i premi reali vengano così distribuiti: il ricco orologio d'oro, dono di S. M. la Regina madre, all'ingegnere costruttore della vettura prima classificata nella prima categoria (vetture pesanti); la medaglia d'oro, dono di S. M. il re Vittorio Emanuele III, all'ingegnere costruttore della vettura prima classificata nella seconda categoria (vetture leggiere), ed infine la medaglia d'oro, dono della Casa E. Reinach e C. di Milano, al costruttore della motocicletta prima classificata.

IPPICA.

## L'ultima giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori.

Il tempo coperto ha favorito il concorso del pubblico all'ultima giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori. Sono presenti molti *sportsmen* e molte signore. Anche il prato è affollato.

Eccovi la cronaca delle singole corse:

Premio Avigliana (corsa a vendere, *handicap* discendente). — L. 1200, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 4000, Distanza M. 2000 circa.

1.o *Hroda* (49) (Bizzarri), di B. L. Guastalla;

2.o *El Sacab* (50) (Livermoor), del principe Di Gangi.

Vinto per 2 lunghezze. Tempo 2'18".

Totalizzatore: *pesage*, L. 6; prato, L. 9.

Premio Moncenisio (*handicap ascendente*). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza M. 2200 circa.

1.o *Frascarola* (52 1/2) (Livermoor), del conte di Sorrivoli;

2.o *Fanfulla* (54) (Parola), di Giulio Coccia;

3.o *Souscate* (53) (Amodio), della Scuderia Torinese.

Vinto per una lunghezza e mezzo; quattro dal 2.o al 3.o. Tempo 2'33".

Totalizzatore: *Pesage* L. 11; prato L. 10.

Premio Susa. — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che, avendo corso nella Riunione, non vi abbiano vinto la somma di lire 2000. Distanza M. 1600 circa.

1.o *Grivelée* (50) (Livermoor), del principe Doria-Pamphili;

2.o *Ada* (48) (Bisoci), del marchese di Serramezzana;

3.o *Siglinda* (46) (Bizzarri), di D. L. Guastalla.

Segue *Appia* (52) (Parola), del marchese Solaroli.

Vinto per 3 lunghezze; una dal 2.o al 3.o. Tempo 2'4".

Totalizzatore: *Pesage*: vincente L. 9, piazzati L. 7 e 8; prato: vincente L. 9, piazzati L. 7 e 9.

Premio La Loggia. — 1.o *Gracie* (proprietario); 2.o *Sarafchan* (proprietario).

Vinto per una lunghezza e mezza. Tempo 3'39" 2/5.

Totalizzatore: L. 6.

Premio Ivrea. — 1.o *Valeria* (Evans); 2.o *Quirino* (Wicher).

Vinto per due lunghezze, facilmente. Tempo 2'36" 2/5.

Totalizzatore: L. 6.

Premio Racconigi: — 1.o *Rob Roy* (propr.); 2.o *Ayrbel* (marchese Caracciolo); 3.o *Pinnemen* (rep. Ceresola). Seguono: *Pale Carew*, *Mark IV*, *Carnot*, scartato. Vinto facilmente. Cattivo terzo.

Premio La Loggia (s. a., g.-r., hand.). — L. 1200, m. 2800.

1.o *Gracie* (Kg. 73, propr.), del marchese Solaroli;

2.o *Sarafchan* (Kg. 65, propr.), del tenente Cumelli.

Vinto per una lunghezza e mezza; tempo 3'39" 2/5. Totalizzatori L. 6.

Premio Ivrea (s. a., hand.). — L. 2000, metri 2800.

1.o *Valeria* (Kg. 75, Evans), di R. Sisco;

2.o *Quirino* (Kg. 67, Wicher), del marchese Caracciolo.

Vinto facile per due lunghezze; tempo 3'36" 2/5. Totalizzatori L. 6.

Premio Racconigi (st.-ch.hp., S. R.). — Lire 3000, m. 3800.

1.o *Rob Roy* (Kg. 76, propr.), del principe Capece-Zurlo;

2.o *Ayrbel* (Kg. 71, march. Caracciolo), della Petite Ecurie.

Seguono: *Clarence* (65, cap. Ceresola), *Pale Carew* (74, propr.), *Mark IV* (69, propr.), *Kernoc* (Kg. 75, ten. Acerbo) scartato.

Vinto facilmente; tre lunghezze dal 2.o al 3.o; tempo 4'37" 1/2. Totalizzatore: *pesage* vincente L. 20, piazzati L. 10 e 9; prato vincente L. 20, piazzati L. 11 e 17.

Le corse terminano alle ore 18,15.

## L'ultima giornata di corse a San Siro

*(Quinta giornata — 24 giugno).*

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Tempo coperto, temperatura soffocante, terreno duro; pubblico discretamente numeroso. Assiste S. A. R. I. la principessa Letizia.

Premio Seriana (a vendere). — L. 1200, m. 2400.

1.o *Charmion* (L. 2000, Smith), della Petite Ecurie;

2.o *Pic Bergne* (Chiericoni), di F. Gallina.

Vinto per una lunghezza. Vincitrice comprata per L. 2400 dal marchese Di Serramezzana.

Premio Isella (c. v.). — L. 2000, m. 900.

1.o *Valsolica* (2000, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o *Redoff* (4000, Emery), di Th. Rook.

Segue *Ortensia* (2000).

Vinto per una lunghezza e mezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Pallanza. — L. 2000, m. 1000.

1.o *Caronte II* (Emery), del principe Dadiella;

2.o *Carmen* (Wright), della Razza Cesilina.

Seguono *Grifone* ed *Arcolina*.

Vinto per una testa; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Domodossola (handicap): — L. 10,000, m. 2100.

1.o *Chiaramonte* (Kg. 60, Bartlett), di E. F. Beccari;

2.o *Oryx* (Kg. 56, Hill), di sir Rholand;

3.o *Winkfield Queen* (Kg. 48, Luciani), di sir Rholand.

Seguono *Ricarda* (48), *Rusinda* (50 1/2), *Cementano* (59), *Picardie*, *Le Michele* (45), *Frutière* (49), *King David*, *Sannazzaro* (40), *Elan* (46).

Vinto per due lunghezze; mezza dal 2.o al 3.o; una e mezza dal 3.o al 4.o.

Totalizzatore L. 107.

La corsa perde alquanto del suo interesse per la cattiva partenza, in cui *King David* e *Winkfield Queen* perdono parecchie lunghezze.

Premio Meina (hp. asc.). — L. 2000, m. 1400:

1.o *Pinciana* (Kg. 46, Beckwith), del principe Deliella;

2.o *Julia* (Kg. 47 1/2, Smith), della Petite Ecurie.

Segue *Farnesina* (48 1/2), *Bija* (51), *Oriente* (51), *René* (49).

Vinto per due lunghezze: due dal secondo al terzo.

Premio Varese (c. v.). — L. 4000, m. 2000:

1.o *Kock Parsani* (8000, Hill), di sir Rholand;

2.o *San Siro* (8000, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Plinio* (8000), *Volta* (1000), *Fassorella* (8000).

Premio Toce (inclus G. R.). — L. 1500, metri 1600:

1.o *Nerchi* (2000, propr.), di F. Simonetta;

2.o *Medora* (2000, Marconi), del principe Gangi.

Seguono: *Scud Weed* e *Pergola*.

CICLISMO.

## La Gran Corsa Ciclistica Nazionale di chilometri 340.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 6:

Stamane sono partiti di qui i numerosi concorrenti a questa gara, organizzata con ogni cura dalla locale Unione Sportiva Milanese sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport*. Malgrado l'ora mattutina (ore 4), vi fu gran affluenza di spettatori. La corsa segue questo itinerario: Milano - Pavia - Voghera - Tortona - Alessandria - Asti - Torino - Chivasso - Vercelli - Novara - Milano.

Il passaggio ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 11:

In fretta vi do il mio passaggio dei concorrenti in questa città:

*Categoria ciclisti* — 1.o Pavesi, di Milano, alle ore 7,37; 2.o Gerbi, di Asti, 7,37 1/5; 3.o Cerretti, 7,37 2/5; 4.o Ganna, di Milano, 7,37 3/5; 5.o Galletti, di Milano, 7,37 4/5; 6.o Rossignoli, 7,38.

Passano poi Brambilla (Milano), Lagnanera (Legnano); Farina (Milano), Danesi (Milano), Libero (Casale), Galoni (Milano), Farabelli (Milano).

Il forte astigiano Gerbi, che sembra in forma eccellente, è disposto a guadagnare anche questa importante gara.

Si dice che Cuniolo, di Tortona, formidabile rivale di Gerbi, ieri fermato a Bormida per indisposizione.

*Categoria motociclisti* — 1.o Bellorini (Peugeot), alle 8,5; 2.o Togo (Zedel), 8,6; 3.o Pippo (Stucchi), 8,12; 4.o Oyama (Zedel), 8,14; 5.o Piccioni (Zedel), 8,22; 6.o Solaro (Zedel), 8,25; 7.o Carrino (Stucchi), 8,26; 8.o Jemara (Stucchi), 8,27; 9.o Beale (Peugeot), 8,36; 10.o Cerruti (Stucchi), 8,38; 11.o Querini (Peugeot), 8,43; 12.o Pedraglio (Zedel), 8,6; 13.o Pavesi (Stucchi), 8,10; 14.o Varallo (Stucchi), 8,14; 15.o Orsi (Stucchi), 8,22; 16.o Venturi (Catania), 8,25; 17.o Calvi (N. V. S.), 8,35; 18.o Viganò (Stucchi), 9,22.

Si sono fermati qui fino alle 8,45. Poi sono ripartiti alla distanza di un minuto uno dall'altro.

Il passaggio a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 17:

Eccovi qualche notizia sul passaggio a Vercelli dei partecipanti alla Gran Corsa Ciclistica Nazionale.

Giunge primo alle 14,15, al traguardo fuori Porta Torino, guadagnando una medaglia d'oro, Ganna, di Milano. Costui è seguito da Gerbi di Asti, Rossignoli di Pavia, Pavesi di Milano, Galletti, pure di Milano.

Alle 15,45 giunge Cerretti, di Casale Monferrato. Vengono poi Lodi, Lanati e Farina di Milano.

Dicesi che Galoni siasi ritirato.

Poco dopo le 13,30 arriva il primo dei motociclisti: Bellorini, di Milano.

L'arrivo a Milano.

Galletti e Bellorini vincitori.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

L'arrivo dei concorrenti a questa importante gara ha attirato un mondo di pubblico nel parco dell'Esposizione.

Alle ore 16,34 giunge il primo motociclista: Bellorini; secondo, alle 16,51, Piccioni. Seguono Viamara, Pisani, Calvi, ecc.

Alle 17,15 è segnalato un gruppo di 22 ciclisti, che entrano così nel parco. L'arrivo dà: 1.o Galletti, di Milano, impiegando ore 13 a coprire i 340 chilometri; 2.o è Rossignoli, di Pavia; 3.o Pavesi, di Milano.

L'astigiano Gerbi, favorito della corsa, tanto più dopo il ritiro di Cuniolo, cadde poco prima del traguardo d'arrivo, perdendo così ogni speranza di vittoria. Seguitano gli altri arrivi.

YACHTING.

## La gara per la Coppa Chwatal.

Ci scrivono da Napoli, 22:

Il benemerito *Sailing-Club* ha fatto disputare la gara della *Coppa Chwatal* (solitario) che raccolse le iscrizioni di otto timonieri. Questi furono divisi in due batterie per correre successivamente la gara eliminatoria. Si presentarono al traguardo:

Persico Vittorio con il *Monsieur* N. 1; Chwatal Franz, id. N. III; Morelli Giuseppe, id. N. II; Von Donnigen, id. N. IV.

Il triangolo era formato da una boa a 1000 metri dal Castel dell'Ovo, da una boa avanti il Molo Figlio, ed una terza boa al lato luminoso del Molo San Vincenzo.

Primo arrivato: Chwatal Franz; secondo: Persico Vittorio.

Il giorno 8 luglio si correrà la seconda regata eliminatoria. I primi due arrivati d'ogni singola batteria si disputeranno il primato in una semi-finale.

GINNASTICA.

## La riunione sportiva al Circolo Valsalice.

Con ottimo esito ebbe luogo ieri la riunione sportiva indetta dalla Sport. Pedestre Atalanta. Si iniziò alle ore 16 la corsa pedestre in salita, con partenza dalla *Birreria Taboga*. Partono 12 concorrenti dei 16 iscritti.

Giunge primo alla villa del Circolo Valsalice Petrudi dell'Atalanta; 2.o Erich, della Ginnastica; 3.o Giacobone, dell'Atalanta; 4.o Fioravanti, id.; 5.o Molino, id.; 6.o Causa, id.; 7.o Cravero dell'Iress; 8.o Luciano, dell'Atalanta; 9.o Gerisco, id.; 10 Malfatti, della Robur. Segue: Rossotti, dell'Iress.

*Gara di salto misto* — 1.o Ratti, della Ginnastica; 2.o Valles, id.; 3.o Mortara, dell'Iress; 4.o Casalis, dell'Audax.

Il gonfalone (primo premio rappresentanza) alla Società Atalanta; il secondo premio, medaglia, alla Società Ginnastica.

La Giuria era composta dei signori: Cena, Baravaglio, Scavarda, Traffano, rag. Derisoli, Cerruglia G., Marc.

TIRO A VOLO.

## I tiri allo "stand" di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 23, ore 20:

La gran gara di tiro al piccione (prima prova), di spettatori oggi, è stata vinta da Ghirlanda Agostino; 2.o Franchini Domenico; 3.o Lucchini Francesco.

Il *Tiro Generale* ha classificato primo, secondo e terzo Franchini Ovidio, Stelaro Luigi e Schiannini Luigi.

Il *Tiro Finale* dà primo e secondo Scelaio Luigi e Schiannini Luigi.

SPORT MILITARE.

## Gare ciclistiche fra ufficiali e sott'ufficiali del 71° fanteria.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Eccovi il resoconto di questa Gara, che ebbe luogo sul percorso Alessandria, Spinetta, Tortona, Voghera, Casteggio, Pavia (Km. 70).

Degli ufficiali arrivarono il tenente Negri ed il sottotenente Barberis; 3.o sottotenente Lombo; 4.o tenente Paris.

Dei sott'ufficiali: 1.o maestro di scherma De Leonibus; 2.o furiere-maggiore Maraviglia; 3.o maresciallo Corte; 4.o furiere Giammaria.

## Le gare sportive fra ufficiali e sott'ufficiali del 53° fanteria.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Le gare sportive fra gli ufficiali del 53.o fanteria diedero i seguenti risultati:

Gara di marcia (Km. 35). — 1.o premio, medaglia d'oro, sottotenente Zanone; 2.o, medaglia d'argento, sottotenente Rosa.

Gara ciclistica (Km. 75). — 1.o, medaglia d'oro, sottotenente Fissore Lorenzo; 2.o, medaglia d'argento, sottotenente Cottini.

Gara di scherma. — *Sciabola*: 1.o, medaglia d'oro, tenente Cimino; 2.o, diploma, tenente Camocci.

*Spade*: 1.o, medaglia d'argento, sottotenente Fissore; 2.o, diploma, tenente Bossard.

Quello dei sott'ufficiali hanno dato i risultati seguenti:

Gara ciclistica (Km. 75). — 1.o, medaglia d'oro, furiere-maggiore Zanni; 2.o, medaglia di argento, furiere Rossini.

Gara di marcia (Km. 35). — 1.o, medaglia d'oro, furiere Rossini; 2.o, medaglia d'argento, furiere-maggiore De Gregorio.

In tutte le gare, tanto in quelle di scherma come all'arrivo delle altre, furono presenti il generale comandante la Brigata e tutti gli ufficiali del reggimento.

Il generale Calsa ebbe per i premiati parole di encomio e di congratulazione.

ALPINISMO.

## La prevenzione delle disgrazie alpinistiche. Una nobile iniziativa internazionale.

Ci scrivono da Zermatt, 21:

Un'importante proposta è stata iniziata da parte di fautori delle Alpi nei più importanti centri alpinistici, quali Briga, Gletsch, Interlaken, Lauterbrunnen, Zermatt, Chamonix, Breuil, ecc. E' noto che le statistiche dell'alpinismo del 1905 d'oggi portano un crescente numero di morti avvenute tragicamente sulle Alpi, per il fatto che è cresciuta la mania insana di affrontare ardue vette, quali il Monte Rosa, il Cervino, il Monte Bianco, la Jungfrau, il Finsteraarhorn, ecc. senza guide. A questa statistica gli italiani hanno portato un contingente insignificante, ma inglesi, svizzeri e tedeschi trovarono spesso la morte per essere saliti da soli su ardue vette. Si vuole ora che i Governi italiano, francese e svizzero provvedano con una legge a vietare certe ascensioni di primo ordine senza che gli alpinisti siano accompagnati da guide. E' naturale che la proposta trovi molti oppositori e che la legge dovrà essere studiata con molta cura; ma speriamo possa essere presa in considerazione.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1150

## La partenza di ottanta tessitrici per Milano.

Come avevamo annunziato, ieri mattina sono partite alla volta di Milano — dove saranno ricevute da un apposito Comitato — ottanta tessitrici del cotonificio Poma, le quali hanno potuto trovare lavoro in uno stabilimento di Legnano.

Le giovani lavoratrici furono accompagnate alla stazione di Porta Susa dalle compagne e da un numero grande di operai, disposti in corteo.

Prima che questo si formasse sul corso Siccardi, l'on. Morgari, segretario della Camera del lavoro, arringò la folla dal balcone dell'Associazione operaia e, ricordando che recentemente un corteo di 30 mila persone aveva potuto percorrere la città senza alcun incidente, si disse fiducioso che anche in questa occasione nessun gesto inconsulto, nessun grido intempestivo sarebbe venuto a turbare la serenità della dimostrazione.

Il presidente dell'Associazione, Allignani, aggiunse poche parole per salutare le partenti, dopo di che il corteo si formò e mosse per il corso Siccardi e la via omonima, per svoltare quindi in via Garibaldi e corso San Martino fino alla stazione di Porta Susa. Facevano da battistrada numerosi compagni in bicicletta, ma siccome essi non riuscivano a fendere la calca dei curiosi uno dei capi si rivolse al funzionario che dirigeva il servizio d'ordine:

— *Chiel, sór cavalier Bouvet ch'a l'è tanto brav, ch'ai dija ai carabinié e a le guardie ch'an fasso fe largh. A noi an ôbidisso pa neire.*

E *sór cavalier Bouvet*, sorridendo, accolse la domanda e provvide a far sgombrare coi carabinieri.

Il gruppo delle tessitrici partenti era alla testa del corteo preceduto da due compagne che recavano un mazzo di garofani rossi con due nastri fiammanti, sui quali si leggeva: « *Alle forti combattenti contro l'ingordo capitalismo.* »

Seguivano la Banda musicale di un'Associazione socialista, le rappresentanze di una decina di Circoli con bandiere rosse e alla rinfusa operai ed operaie.

Tratto tratto veniva intonato a mezza voce, discretamente, l'Inno dei Lavoratori.

Sul piazzale della stazione di Porta Susa si raccolse una folla di circa cinquemila persone. Le ottanta partenti furono fatte entrare in stazione da una porta di servizio. Quasi tutte erano commosse: molte piangevano nel salutare i genitori od i congiunti.

Nella sala d'aspetto di terza classe venne fatto l'appello per vedere se nessuna mancava.

Fuori, frattanto, il consigliere Viglongo rivolgeva un discorso alla folla, ricordando le fasi di questo lungo conflitto e rilevando il contegno forte e sereno delle scioperanti che lottano per il rispetto dei loro diritti di lavoratrici. Alle 11,45 il treno che recava le ottanta tessitrici alla capitale lombarda lasciava la stazione, mentre un migliaio circa di persone, assiepate al parapetto della via Santorre Santarosa, salutava con un ultimo applauso le giovani operaie.

## Il 24 giugno commemorato dalle Società militari.

La patriottica data del 24 giugno 1859 della battaglia di San Martino e Solferino venne ieri festeggiata da tutte le nostre Società militari, le quali, riunite o separate, si adunarono in lieti convegni in parecchi punti della città, e specialmente *extra muros*.

Così i Superstiti delle patrie guerre dal 1848 al 1870, unitamente alla Confederazione fra militari ed operai, Reduci dalla Crimea, Alpini in congedo, Tamburini, ecc., convennero a banchetto nel *Ristorante del Muletto*, alla Madonna del Pilone; il convegno ebbe luogo alle ore 13,30. A questa riunione presero parte circa cento convitati, fra i quali diverse eleganti e gentili signore e signorine.

E' soverchio dire che il banchetto, ammannito, come sempre, splendidamente dagli esercenti signori Luzzo, è trascorso lietamente, come pure inutile descrivere la soddisfazione di tanti gloriosi avanzi del nostro esercito e delle nostre epiche battaglie di trovarsi riuniti ad evocare ricordi lieti e dolorosi del tempo passato. Alle frutta presero la parola il presidente del Sodalizio festante, colonnello Negri, il cav. Calandra, il signor Bottini per la *Pro Patria et Rege*, e diversi altri presidenti e rappresentanti di Sodalizi militari, tutti allietandosi della compiuta patriottica commemorazione, tutti inneggiando alla prosperità e indipendenza della Patria, nonchè alla prosperità dei rispettivi Sodalizi, uniti l'uno coll'altro nel nobile e alto scopo della solidarietà e del mutuo soccorso.

— Anche i Reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini si riunirono a banchetto all'*Albergo della Posta* a Lucento. Numerosissimi furono anche quivi i convenuti, soci della Società predetta, rappresentanti di Società consorelle, signore e signorine. Molti furono i discorsi al termine del banchetto, molti i brindisi e gli auguri di trovarsi per molti e molti anni ancora fra commilitoni.

— Altra riunione tenne la Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento del gran re Vittorio Emanuele: questi si adunarono a banchetto in una sala dell'*Albergo d'Oriente*.

— Infine, i componenti la Federazione delle guerre 1848-1870 e rappresentanze di alcune consorelle festeggiarono essi pure la gloriosa data. Nelle sale sociali, addobbate a festa (via della Zecca, 11), al mattino il prof. Emilio Cantone tenne un discorso in lode dell'esercito. Dopo un copioso servizio di vermouth e rinfreschi, i numerosi convenuti si adunarono a banchetto al *Ristorante della Corona d'Italia* (stradale di Lanzo, 121).

In tutte queste riunioni, rallegrate dai concerti di Bande musicali, furono redatti e spediti telegrammi di devozione e omaggio ai Reali d'Italia.

## La medaglia d'oro ai veterani dell'insegnamento

Mai il salone della Borsa — il bel salone tutto bianco, luminoso come una serra — parve tanto simpatico e tanto gaio come alla festa di iermattina, la solenne funzione della consegna delle medaglie d'oro ai direttori ed agli insegnanti delle scuole elementari municipali, insigniti per regio decreto del diploma di benemerenza di prima classe per gli otto lustri di lodevole servizio.

L'aula era affollatissima. C'erano molte signore, molte giovani maestre, elegantissime nei loro abbigliamenti chiari d'estate, molti insegnanti e parecchi vivaci gruppi di scolarine e di scolaretti, tutte le bandiere delle sezioni scolastiche di Torino, portate da baldi vessilliferi di dodici anni, nonchè tutti i..... piccoli professori del Corpo di musica delle scuole elementari, armati dei loro più fragorosi ottoni e dei loro migliori polmoni.

Fra le Autorità si notavano l'assessore Rinaudo, rappresentante il Municipio, un rappresentante del prefetto, il cav. Ambrosini, direttore delle scuole di Torino, il presidente Bongiovanni.

Il prof. Rinaudo fece un breve discorso d'occasione. Magnificò la funzione sociale dell'insegnamento, esaltò l'opera umile e grande del maestro, ed alla fine delle sue felicissime parole, assai applaudite, fece la distribuzione delle medaglie d'oro ai maestri che ne erano insigniti, chiamandoli ad uno ad uno, tributando a ciascuno caldissimi elogi.

Gli insigniti di medaglia d'oro sono sette:

*Lendy-Mastinelli Leonora*, nominata maestra dal 16 ottobre 1855, collocata a riposo dal 1° gennaio 1901, dopo 44 anni di servizio nelle scuole municipali.

*Gallo cav. Gerolamo*, nominato maestro dall'ottobre 1863, promosso direttore locale dal 1° ottobre 1887. Ha la medaglia di bronzo. Dirige il compartimento Silvio Pellico. Andrà a riposo il 1° ottobre venturo.

*Saffirio cav. Andrea*, nominato maestro dal 16 novembre 1865, promosso direttore dal 1° gennaio 1884. Insignito di medaglia d'argento e di bronzo. Dirige il compartimento Sclopis. E' il più anziano dei direttori locali.

*Borgna cav. Giuseppe Antonio*, nominato maestro dal 16 novembre 1867, promosso direttore dal 1° ottobre 1885, collocato a riposo dal 1° ottobre 1904. E' insignito della medaglia d'argento per benemerenza dell'istruzione popolare. Fu, da molti anni, promotore dell'insegnamento del lavoro manuale.

*Bottalo cav. Giuseppe*, nominato maestro dal 16 novembre 1863. Insegna nella Scuola Aurora, classe 5.a. Benemerito delle scuole del Circolo Torinese della Lega d'insegnamento, in cui insegna da molti anni e dalla cui Direzione gli venne recentemente conferita una medaglia d'oro. E' il più anziano dei maestri.

*Gera Giovanni*, nominato maestro dal 16 ottobre 1868. Insegna nella Scuola Rosmini, classe 5.a. E' secondo per anzianità fra i maestri in servizio.

*Gaidano Felice*, nominato maestro dal 1° novembre 1872. Addetto senza insegnamento alla Direzione della Scuola Rignon. Quarto per anzianità fra i maestri.

Ciascuno di questi veterani della scuola, di questi benemeriti dell'insegnamento fu applaudito calorosamente.

La festa terminò con un discorso di ringraziamento letto da uno degli insegnanti premiati, e con una fragorosa fanfara intonata dal Corpo musicale degli alunni.

## Una premiazione alla Scuola tipografica.

La Scuola tipografica ed arti affini — giovane e fiorente istituzione, diretta all'elevamento intellettuale e al perfezionamento professionale dei giovani che si dedicano all'arte tipografica ed affini — ha solennizzato iermattina nella sua sede la annuale festa delle premiazioni coll'intervento di una bella accolta di signore, di invitati, di Autorità, di rappresentanti di Istituti professionali.

Fra le Autorità erano: il cav. Montani, per il prefetto, l'assessore cav. Durio, per il sindaco, il cav. Rognone, per la Camera di commercio, e la rappresentanza del Ministero di agricoltura e commercio.

Agli intervenuti rivolse un saluto e un ringraziamento il presidente della Scuola, cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, che all'Istituto ha dedicato fin dal suo sorgere tutte le sue sollecitudini; poscia l'infaticabile direttore signor Gianolio Dalmazzo diede lettura della relazione morale del cessato anno scolastico, da cui rileviamo che le inscrizioni ai varî corsi furono di 266; che gli allievi presentatisi agli esami furono 67 per i corsi pratici e 74 per i corsi di lingue, di disegno e di stenografia; che i promossi furono 117.

Gli allievi premiati sfilarono poscia dinanzi all'assemblea, per ricevere il premio guadagnato con le fatiche dell'intelletto e col sacrificio della loro libertà serale.

I premi consistono in borse di denaro, in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, date dal Ministero d'agricoltura, dalla Camera di commercio, dalla Società promotrice, e in libri di storia, di lingua e di disegno.

A metà della funzione venne conferito un diploma di speciale benemerenza al cav. Luigi Moriondo, munifico benefattore della Scuola.

## A proposito di un disgraziato caso nella Caserma del Genio.

L'*Avanti!* di sabato scorso dà notizia che nella notte fra il 15 e il 16 corr. un soldato appartenente alla quinta compagnia del genio, di sede nella caserma di via Arcivescovado, si gettò o fu lanciato da una finestra; e lamenta il silenzio serbato dall'Autorità militare intorno al triste avvenimento.

E a questo lamento si associamo noi pure, anche perchè col sistema del silenzio non si ottiene altro risultato che quello di dare agli avvenimenti proporzioni esagerate o non corrispondenti alla realtà.

E così è avvenuto anche nel caso accennato dall'*Avanti!*

Nell'inchiesta fatta, non da un generale, ma dai superiori del reggimento, è risultato infatti che il soldato Ciarni Giuseppe rientrò nell'anzidetta sera alla caserma in istato di ubbriachezza, senza che i superiori se ne avvedessero. E in tale stato salì alla sua camerata, al secondo piano.

Verso l'1 della notte fu dai soldati di guardia trovato nel cortile della caserma fuori dei sensi e nell'impossibilità di articolare parole.

Dopo una prima visita fattagli dal tenente medico Edoardo Bajou, il poveretto fu trasportato all'Ospedale Militare, i cui sanitari rilevarono che aveva riportato la frattura del braccio sinistro e delle contusioni.

Qualche ora dopo, riprendendo i sensi, il Ciarni si dimostrò stupito di trovarsi all'Ospedale, e domandò ansiosamente che cosa gli era successo; la quale domanda esclude che fosse stata in lui idea suicida.

Tutto lascia invece credere che, essendo egli ubbriaco, invece di coricarsi nella sua branda, si sia sdraiato su un tavolato, che è a contatto del davanzale della finestra aperta, e che dormendo sia scivolato giù nel cortile.

Una sola circostanza misteriosa non si è potuto chiarire. Questa: che la finestra, prima aperta, fu poscia trovata chiusa.

## Una *Kermesse* di beneficenza.

Venerdì, 29, giorno festivo, nella villa Marchesa (viale di Stupinigi) avrà luogo una festa campestre, promossa dall'Associazione « Principe Amedeo », a favore degli Istituti pii di Borgo San Salvario e della Barriera di Nizza.

Il programma comprende una gara al piccione meccanico (ore 10); una gara reale al piccione (ore 13); un concerto vocale e istrumentale (ore 15).

In apposito teatrino verranno recitati monologhi ed eseguite caricature, giuochi di società, scene drammatiche, ecc.

## Le elezioni amministrative a Venaria Reale.

Ci telefonano da Venaria Reale che nelle elezioni amministrative di ieri, domenica, è riuscita completamente la lista concordata fra cattolici e liberali. Entrano in Consiglio 16 liberali e 4 socialisti. Fu notevole il concorso alle urne, poichè su 695 inscritti votarono 428 elettori.

## La questione di "Piazza d'Armi,,

Riceviamo intorno a questa questione i seguenti appunti, che meritano di essere presi in considerazione:

Il nuovo piano regolatore di piazza d'Armi, come fu progettato testè dalla Giunta municipale, viene a suddividere quell'ampia parte di Torino rimasta libera nel seguente modo:

Il tratto compreso fra il corso Vinzaglio, il corso Peschiera, il corso Siccardi e la via Montevecchio, spezzato in 18 isolati (esclusione fatta dei due compresi fra la via Legnano, la via Valeggio, la via Bricherasio e la via Fanti, che, rimanendo liberi, verrebbero a formare una piazza di circa m. 230 per m. 140), sarebbe dal Municipio messo in vendita per i tre quinti allo scopo di costruzione di case ordinarie di civile abitazione, e per gli altri due quinti allo scopo di costruzione di palazzine.

La parte rimanente compresa fra il corso Vinzaglio e corso Castelfidardo verrebbe divisa in due parti: una comprendente quattro isolati fronteggianti corso Vinzaglio, l'altra compresa fra via Colli e corso Castelfidardo verrebbe destinata a Parco popolare.

Su due isolati centrali dei quattro predetti sorgerebbe, prospiciente corso Vinzaglio, il Salone delle Arti e delle Industrie.

La parte grande di terreno per tale progetto messa in vendita, il suo modo di lottizzazione mostrano chiaro l'intendimento da parte della Giunta di realizzare quanto nel piano finanziario della permuta dei beni militari era stato fissato.

Trascurando qualsiasi considerazione riguardante una possibile crisi edilizia, a parte ogni apprezzamento che si potrebbe fare in riguardo all'ubicazione dell'erigendo palazzo delle Arti e delle Industrie, e allo spazio limitatissimo ad esso riservato, dall'osservazione del progetto sorgono ovvie alcune osservazioni e domande: O perchè non sarebbe possibile riunire all'area adibita alla piazza quelle destinate al Parco ed al Salone delle Arti e delle Industrie? In tal modo il detto salone avrebbe sempre la possibilità di maggior sviluppo, e nel tempo stesso non si escluderebbe la sua diretta utilizzazione in caso di future possibili Esposizioni in quella località.

Il terreno destinato alla vendita non sarebbe conveniente vincolarlo ad esclusiva costruzione di palazzine? L'alienazione forse sarebbe più lenta, ma certo molto più vantaggiosa pel Municipio, e appunto perchè in essa non verrebbe a concorrere che l'iniziativa privata, escluso qualsiasi scopo speculativo da parte dell'acquirente, si verrebbe così anche immediatamente ad ovviare il grave pericolo di crisi edilizia nei quartieri centrali. Nè devesi anche scordare il vantaggio grande, che tale vincolo apporterebbe alla buona riuscita del Parco, contribuendo i privati coi loro ampi spazi rimasti liberi a giardino a magnificare l'ampiezza del parco stesso.

E di una possibile crisi pur deve tener conto diretto anche l'Autorità municipale, che sta ora per mettere in vendita l'ampio piazzale degli uffici doganali, o fra non molto il grande tratto formante l'attuale spianata d'artiglieria. L'abbondanza enorme di terreno fabbricabile messo in così breve tempo sul mercato finirà di essere anche di danno diretto al Municipio; mentre ogni pericolo sarebbe evitato con una ponderata, limitata e ben vincolata vendita dei terreni di piazza d'Armi.

## La Carità del Sabato.

Sappiamo ormai per una esperienza consolante, che non scriviamo mai invano un appello alla generosità dei nostri pietosi amici.

La settimana scorsa lamentavamo che, di fronte ad una piccola entrata, avevamo dovuto aderire a molte richieste di soccorso, spendendo oltre il triplo di quanto avevamo incassato. A restituire l'equilibrio turbato del nostro bilancio, ecco una settimana feconda, ecco una buona messe di offerte, ecco sopratutto una cospicua oblazione di una abbonata genovese, che non vuole essere nominata.

Grazie, grazie dal profondo dell'animo, nobilissimi cuori: con la riconoscenza nostra, voi avrete la gratitudine eterna e le benedizioni infinite dei nostri poverelli, che, mercè il vostro soccorso, potranno avere una giornata della loro vita, se non felice, almeno meno triste.

### Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 22 giugno 1906.

Un'abbonata da Genova per voto fatto e grazia ricevuta, L. 300 — Rist. Fossi, residuo di una sottoscrizione per festeggiamenti ad un collega, L. 12 — A. C., per promessa fatta, L. 10 — F. P. G. G., da Chivasso, nel 2° anniversario della perdita del carissimo papà, perchè i poveri preghino per lui, L. 10 — Joseph and KATE, adempiendo un nostro grandissimo desiderio, L. 10 — Teresa Darbesio, L. 10 — N. N., 22, L. 10 — Enrico Benetin, per insperato ricupero credito dubbioso, L. 3 50 — O. G. da Genova, in memoria di un'anima caritatevole, L. 5 10 — F. G. E., L. 5 — N. N. da Mondovì, L. 5 — Velia, ad una povera madre, vedova ed ammalata con molti bimbi, affinchè preghi per la salute della mamma del povero Dario, nella ricorrenza del suo onomastico ed impetri da Dio la sua benedizione, L. 5 — L'abbonata milanese pel numero 5532, L. 5 — G. U., L. 3 50 — N. N. da Valle Inf. Mosso, omaggio a Sant'Antonio pel giorno del suo onomastico, L. 2 — Dina e Fiordaliso a, L. 2 — N. N., L. 2 — C. N. per grazia ricevuta, al pane di S. Antonio, L. 1 40 — C. M. in suffragio del caro Umberto, L. 1 — Ringraziando N. S. della Guardia, L. 1 — R. D., L. 1. — Totale L. 407 50.

### Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 82 soccorsi per lire 322, di cui: uno da L. 50; uno da lire 15; sette da lire 10; undici da lire 5; diciannove da lire 2; trentatrè da lire 3; e undici da lire 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 42 a famiglie con bambini, 28 a vecchi e vecchie, 5 a vedove, 3 a disoccupati e 4 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5536 — Una povera donna abbandonata dal marito, degna di aiuto.

5537 — Un povero capo di famiglia infermo, abbisognevole di soccorso.

5538 — Una povera donna in grave età, priva del necessario.

5539 — Un'altra povera donna inabile al lavoro, nella più squallida miseria.

5540 — Due poveri vecchi, malaticci, senza mezzo di sussistenza.

### Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bertetti, sottosegretario di Stato, col suo capo-gabinetto cavaliere Sassernò, e Weil-Weiss; sono arrivati gli onorevoli Albertini, Chiapusso, Panié e Ciartoso ed il senatore Biscaretti.

### I bagni marini ai fanciulli poveri.

La visita per i fanciulli poveri bisognosi della cura marina avrà luogo nei giorni 1.o e 5 luglio prossimo, alle ore 10, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

L'accettazione è rigorosamente fissata fra i 5 e 15 anni.

I fanciulli che si presentano alla visita devono essere muniti delle fedi di nascita, di vaccinazione e di povertà.

Quelli che oltrepassano i dodici anni d'età devono pure presentare il certificato di buona condotta.

### Una domestica che tenta avvelenarsi.

Lucrezia Crovetti, una ragazza modenese di 27 anni, domestica presso una famiglia abitante in via Silvio Pellico, 8, fu talmente addolorata per aver troncata una relazione amorosa, da decidersi al suicidio.

Ieri, verso le ore 14, la disgraziata giovane, in un istante di eccitazione, tolse una pozione d'acido fenico e la ingoiò.

Il padrone se ne accorse e le fece apprestare qualche soccorso dal dottor Francesco Fenoglio, abitante nella stessa casa, il quale, coadiuvato da una guardia municipale, condusse la ragazza all'Ospedale di San Giovanni. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la ricoverarono, senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

Le condizioni della Crovetti non sono però gravi.

### Chi la dà e chi lo prende.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una ferita da punta e taglio alla regione scapolare [illegible] il [illegible] Nicolò [illegible], di 45 anni, abitante in via della [illegible] pel suo [illegible] di un [illegible] — egli dice — [illegible] l'individuo [illegible] alla fuga.

Il [illegible] fu giudicato guaribile in dodici giorni e ricoverato.

## Investimento automobilistico.

### Un arresto.

Il grave incidente è avvenuto ieri, verso sera. Lo stuccatore Agostino Nicola, d'anni 21, abitante in via Orti, 6, percorreva in bicicletta il corso Vercelli, quando si vide venire incontro un automobile. Secondo le prime versioni raccolte dall'Autorità, è risultato che il giovanotto rimase indeciso se doveva portarsi a destra o a sinistra della strada, così che l'automobile, il quale procedeva alla velocità del trotto d'un cavallo, lo raggiunse in breve. Il Nicola andò così ad urtare contro la ruota sinistra anteriore dell'automobile e cadde, rimanendo investito con una certa violenza, tanto che riportò la frattura complicata della gamba destra e una leggiera ferita al capo.

Sull'automobile si trovavano, col meccanico, due signori milanesi. Uno di essi, il proprietario, guidava la macchina. I viaggiatori discesero prontamente, e, rialzato il povero giovane, lo adagiarono nell'automobile e lo trasportarono in breve all'Ospedale di San Giovanni.

Il medico di guardia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Il proprietario dell'automobile, del quale fummo cortesemente pregati a tacere il nome per non allarmare la famiglia, venne dichiarato in arresto e accompagnato alla Questura. Crediamo che sarà rimesso in libertà provvisoria.

### Un contadino che si getta sotto un treno tranviario

Pasquale Berta di Giacomo, d'anni 35, contadino, abitante a Pozzo Strada, il quale da tempo soffriva d'una malattia da lui ritenuta incurabile, verso le 19,30 di ieri si recò bevendo molto vino e quindi si gettò sul binario della ferrovia di Rivoli mentre stava per sopraggiungere un treno tranviario. Il macchinista Carlo Coppa fece del suo meglio per arrestare la locomotiva, ma non riuscì ad evitare l'investimento.

Il Berta, violentemente urtato, ebbe fratturata una costola, e riportò una vasta ferita al femore destro. Raccolto da due guardie municipali, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

### Un figlio iniquo

Colla Attilio è uno sciagurato appena diciassettenne, il quale ebbe già a subire una condanna per maltrattamenti alla propria madre Martire Elisabetta vedova Colla.

Ma nè i severi ammonimenti della legge nè la riprovazione pubblica ebbero alcuna benefica influenza sulla sua anima, quasi appena schiusa alle sensazioni della vita, ma già indurita e refrattaria ad ogni pensiero di bontà.

Lo sciagurato infatti l'altro giorno, in un nuovo accesso di brutale malvagità, assalì nuovamente la sua disgraziatissima madre, e la percosse in modo da produrle delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Egli fu in conseguenza arrestato una seconda volta, e dovrà ricomparire dinanzi all'Autorità giudiziaria, la quale, data la sua recidività, gli darà certo una seconda e più severa lezione.

### Morto nella solitudine.

Certo Laurenti Carlo, d'anni 42, abitante da solo in via Borgo Dora, 33, venne ieri l'altro trovato cadavere nella sua abitazione. Il dottore di guardia al Municipio ne constatò la morte, avvenuta da alcune ore, per insulto apoplettico.

### Le conseguenze di uno scontro di vetture tranviarie

Ieri mattina in via Mazzini, presso l'angolo di corso Cairoli, avvenne un urto fra due vetture tranviarie. Una povera vecchia, certa Delfina Bernardi, d'anni 72, abitante in via della Rocca, N. 34, la quale si trovava nell'interno di una delle vetture, all'urto battè il capo contro uno spigolo del veicolo e riportò una contusione all'orecchio destro, giudicata guaribile in dieci giorni. Anche il conduttore della stessa vettura, Giuseppe Comoglio, d'anni 32, riportò una ferita alla mano destra, pure giudicata guaribile in dieci giorni.

I due veicoli riportarono avarie tali che dovettero essere ritirati dal servizio.

### Investimento.

Il commesso Montrucchio Giovanni, d'anni 18, mentre transitava sabato in velocipede sulla piazza Vittorio Emanuele, venne investito da un automobile condotto dal signor Bianchi Fausto, abitante a Milano. Il Montrucchio restò fortunatamente illeso, ma il velocipede venne reso inservibile. Due guardie municipali dichiararono in contravvenzione l'automobilista, perchè sprovvisto della prescritta licenza.

### Le imprudenze dei ragazzi.

Il ragazzo Avagnina Pietro, di 10 anni, arrampicatosi testè sulla parte posteriore di un carro carico di ghiaccio che transitava in via Chivasso, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al piede sinistro. Alla farmacia dell'Aurora ricevette le prime cure, poscia una guardia municipale lo fece stabilmente medicare al Municipio, ove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

### Una lotta finita male.

Due garzoni panattieri vollero provare le proprie forze nella lotta: ma finirono di prendere la cosa troppo sul serio, e uno di essi, certo Felice Albesano, d'anni 16, abitante in via Belvedere, 17, riportò ferite alla faccia e ad una mano. Accompagnato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

### La caduta di un muratore.

Verso le 10,40, mentre il muratore Bonna Francesco era con alcuni compagni su un terrazzo intento a far discendere una lastra di pietra, perdette l'equilibrio e cadde in un sottostante balcone, riportando la frattura di una costola e una ferita lacero-contusa al capo. Per cura di una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

## Stato Civile di Torino

*24 giugno 1906.*

NASCITE 43: di cui maschi 21, femmine 22.

MATRIMONI: Bianco Giuseppe con Delauti Giovanna — Di Lobio Alfredo con Pomelli Celestina — Gianotti Battista con Fenoglio Margherita — Maffeo Giuseppe con Bonadio Lucia — Mazzoli Dino con Torerio Angela — Michetti Massimo con Tinivella Clara — Nava Cesare con Bellotti Albina — Pavesio Giovanni con Bozzotto Vincenzina — Oddenino Carlo con Delmazzo Ludovica.

MORTI: Lampo Barbara n. Tabone, d'anni 34, di Val della Torre, casalinga, via Gropello, 14.

Laurenti Carlo, id. 42, di Valduggia, calzolaio, via Borgo Dora, 33.

Renio Maria moglie Gola, id. 68, di Piobesi Torinese, casalinga, via Saluzzo, 60.

Nervo Emilio, id. 35, di Torino, falegname, via San Francesco da Paola, 33.

Segre Isacco, id. 67, di Torino, agiato, piazza Statuto, 4.

Giacchetti Rosa n. Basso, id. 51, di Balzola Casalino, piazza Emanuele Filiberto, 16.

Vay Maria n. Saluzzo, id. 59, di Bagnolo Piemonte, casalinga, via Cerrino, 8.

Vigna Giuseppe, id. 30, di Peveragno, agiato.

Deboruardi Clotilde n. Domo, id. 32, di Zubiena, contadina.

Rosa Francesco, id. 63, di Torino, verniciatore.

Franco Sabina, id. 47, di San Damiano d'Asti, religiosa.

Vigna Domenico, id. 20, di Torino, meccanico.

Pessano Nicolò, id. 20, di Scioleo, carabiniere.

Castagnetta Nicola, id. 20, di San Giorgio Canavese, negoziante.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

### COSE LIETE.

Con recente decreto il dottore Albino Berta, fu nominato, di *motu proprio* del Re, cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al distinto sanitario, al perfetto gentiluomo che così grande stima raccoglie intorno a sè tanto a Torino quanto a Salemaggiore, dove dirige il Regio Stabilimento Nuovo.

***

A Bardonecchia si sono celebrate le nozze dell'avv. Ezio Bizzarri colla signorina Ida Gibelli. Compiuta la cerimonia di rito, il parroco don Galasso rivolse agli sposi un discorso augurale, semplice e commovente, e dopo il pranzo nuziale, che ebbe luogo nella casa della sposa, un altro discorso augurale rivolse ai novelli coniugi il cav. dott. Balesi in nome dei numerosi amici delle due famiglie.

### Un quattordicenne decorato della medaglia al valor civile

Ci scrivono da Trino, 24:

Il sindaco di Trino, cav. Colombo, consegnava stamane solennemente la medaglia di bronzo al valor civile al giovinetto quattordicenne Costamagna Giorgio, che salvò da orribile morte — essere bruciata viva — una sua sorellina.

## Arti e Scienze

### Per la visita del Panorama.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706, ci comunica che per aderire al desiderio manifestato da sottoscrittori di quote ha deliberato di lasciar loro libero l'ingresso al Panorama in tutti i giorni della settimana siano feriali o festivi.

Il pubblico avrà pure tutti i giorni ed il biglietto d'entrata è fissato in L. 1, mantenendo la tassa di L. 2 per il solo giovedì; militari in divisa e ragazzi centesimi 50 in ogni giorno.

Le note esplicative del Panorama, redatte dall'ing. cav. Riccardo Brayda, — il quale come presidente della Commissione artistica del Panorama ha portato il suo autorevole ed efficace contributo alla riuscita dell'opera, sia come architetto, sia come direttore dei lavori, — saranno presto arricchite da una pianta dimostrativa, spiegante i varii punti del Panorama, e costituiranno una buona guida ai visitatori per meglio gustare, specialmente dal punto di vista storico, l'opera d'arte dei nostri maggiori artisti.

Tali note sono in vendita all'entrata del Panorama al prezzo di centesimi 10.

### Teatro Vittorio Emanuele.

La Compagnia Marchetti è alle sue ultime rappresentazioni, le quali furono così distribuite: questa sera la serata di Pina Ciotti con *Miss Helyett*; martedì, 26, ultima rappresentazione dell'operetta *La Geisha*; mercoledì, 27, *Il Sire di Vergy*; Giovedì, 28, *Le Campane di Corneville*; venerdì, 29, (*matinée* ultima), *Le Campane di Corneville* (la parte di *Gaspare* in tutte e due le rappresentazioni di *Campane* verrà eseguita dal cav. Giulio Marchetti); venerdì, 29, ultima del *Sire di Vergy*; sabato, 30, serata d'addio col *Boccaccio*.

### Concorso.

Il R. provveditore agli studi per la provincia di Torino notifica che venne aperto il concorso per esame a due posti gratuiti governativi del Convitto Nazionale «Umberto I» ed uno semi-gratuito di fondazione propria del Convitto. I vincitori del concorso godranno il posto sino al compimento degli studi secondari e sempre nello stesso Convitto Nazionale.

Inviare domanda e documenti al rettore del Convitto suddetto a tutto il 30 corrente giugno.

# ULTIME NOTIZIE

**(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).**

## Le ribellioni militari continuano in Russia.

### Un equipaggio che rifiuta il servizio.

**Londra, 24, ore 20.**

Durante l'ispezione militare di Pietroburgo i segni di irrequietezza dei quali vi accennavo ieri si moltiplicarono in causa della critica situazione di Sebastopoli.

Il governatore di Odessa mandò rinforzi colà per via di mare. Il piroscafo *Novgorod*, partito avant'ieri, ritornò stamane perchè a metà via l'equipaggio si rifiutò di fare servizio, obbligando il capitano a ritornare ad Odessa. I soldati i quali erano a bordo tennero una condotta assolutamente passiva.

Sempre ad Odessa i due reggimenti di Modlinski e Liblinski si ammutinarono in massa sottoponendo al comandante una lunga lista di lamentele. Venne chiamato il generale Kaulbaker, comandante del distretto, il quale ebbe grandi difficoltà a ricondurre i soldati alla disciplina, riuscendovi solo mediante grandi concessioni. In realtà il movimento fu determinato da ragioni politiche.

## Proteste turche

### per la incursione delle bande greche in Tessaglia. Un trattato anglo-franco-italiano per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 24:

La *Central News* ha da Costantinopoli: «Venniero fatte energiche proteste presso il Governo di Atene, accompagnate da chiare minaccie, perchè faccia cessare le incursioni delle bande armate greche dalla Tessaglia in Macedonia. Il Governo greco ha riconosciuta la giustizia delle proteste turche e dati strettissimi ordini alle Autorità di frontiera di opporsi — magari colla forza — alle incursioni.

La stessa *Central News* è informata che il nuovo trattato anglo-franco-italiano, riguardante l'Abissinia, che verrà firmato prossimamente a Londra, non conterrà clausole segrete, e proclamerà il principio della porta aperta.

## Il banchetto in onore di Saletta.

### Il ritorno di Francesco Giuseppe a Vienna.

**Vienna, 24, ore 18.**

Stasera vi fu un pranzo all'Ambasciata italiana, a cui presero parte i generali Beck e Saletta, l'ambasciatore Avarna, il ministro della guerra, Pietrich, parecchi generali, comandanti di marina, Montecuccoli, il governatore della Bassa Austria, Killemannsegg, il capitano Morey, in rappresentanza del ministro degli esteri, e gli addetti militari italiano e tedesco.

L'Imperatore è partito stamane da Rachenberg, entusiasticamente acclamato alla stazione. Si recò a Gablonz, ove fece una passeggiata in vettura, visitando la città e i principali stabilimenti, fra cui la nota fabbrica di cristalli. Si recò poscia nel campo di tiro, ove si trovavano per partecipare alle gare i membri della Società locale di tiro a segno e quelli di altre Società austriache dell'Associazione dei tiratori tedeschi.

L'Imperatore fece quindi un'escursione nei Comuni vicini. Ritornato a Gablonz, salì in treno, e fece ritorno a Vienna stasera. L'Imperatore fu ovunque accolto da entusiastiche ovazioni.

## Come Roosevelt eluderà la Costituzione

### per visitare il Panama.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 21:

Intorno alla visita di Roosevelt al Panama, il *Central News* riceve da Washington, che il Presidente ha definitivamente deciso di fare lui l'ispezione sul canale di Panama per farsi una idea dello stato dei lavori. Partirà il 1.o novembre, sbarcando a Colon e proseguirà per Panama.

«Roosevelt, per eludere la Costituzione, la quale impone che il Presidente mai debba abbandonare il territorio della Confederazione, si imbarcherà su nave americana, sbarcando in zona americana intorno al canale, nè mai uscirà da essa.»

## Sull'impiego dei soldati

### nel servizio di ordine pubblico.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La *Patria* pubblica una lettera aperta all'onorevole Pais, nella quale si confutano alcuni apprezzamenti espressi da questi nella sua relazione al bilancio della guerra circa l'impiego dell'esercito per il servizio di ordine pubblico. Lo scrittore, che è un capitano di stato maggiore, critica i rimedi proposti dall'on. Pais, per ovviare ai mali dell'impiego dell'esercito. Ritiene che l'aumento dei carabinieri non sia un sufficiente riparo agli inconvenienti lamentati, e chiama addirittura irrisoria la proposta di istituire una milizia comunale. L'unico rimedio agli inconvenienti sarebbe l'invio di distaccamenti di soldati quando sono necessari per la tutela dell'ordine pubblico, salvo a ritirarli non appena sia ritornata la calma.

### Feste per il 70° anniversario dei bersaglieri a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Stamane per solennizzare il 70.o anniversario della creazione del Corpo dei bersaglieri, per cura della Società degli ex-bersaglieri Lamarmora, una Commissione, con a capo il presidente, si è recata al Gianicolo a deporre una corona sul busto del generale Lamarmora. Sono intervenuti alla cerimonia molti ex-bersaglieri e rappresentanze di Società militari. Lesse un discorso, applauditissimo, ricordando l'opera patriottica dei bersaglieri, il presidente della Società di Roma. Quindi gli intervenuti si sono recati a deporre una corona al monumento di Garibaldi.

## Un discorso di Briand

### in cui si esalta l'ideale socialista

**Parigi, 24, ore 23,30.**

Si ha da Roanne, 24:

Oggi ebbe luogo una importante riunione politica, alla quale prese parte il ministro dell'istruzione e dei culti, il socialista Briand.

Rispondendo a Galliani, Briand dice: «Il Governo apprezza altamente la leale attitudine tenuta dall'esercito nelle recenti circostanze penose e dolorose. Esso però, resistendo a certi eccitamenti, ancora di avere gli stessi sentimenti della nazione, lo stesso amore della repubblica, la stessa speranza nel progresso sociale. Esso sa fare il suo dovere in caso di conflitto coi lavoratori, evitando l'effusione del sangue. Esso rimarrà l'istituzione nazionale repubblicana e democratica, la salvaguardia del paese e delle istituzioni.»

Briand, rispondendo al presidente del Tribunale, afferma che si sforzerà di dare lo stesso insegnamento e la stessa istruzione a tutti i fanciulli senza distinzione di classe. Rispondendo al sindaco, Briand riconosce che l'ideale socialista non può essere realizzato in un sol tratto. Non può risultare che dall'evoluzione. Non è che nel socialismo che la Repubblica si affermerà pienamente. Briand, ricevendo il Corpo insegnante, lo felicita di affrettare l'evoluzione della democrazia e ricorda il trionfo della Repubblica alle ultime elezioni, trionfo dovuto soprattutto all'insegnamento dato dai maestri e professori. Briand dichiara al presidente della delegazione massonica che la Framassoneria, malgrado le ingiurie e calunnie, dirige gli uomini verso un ideale di felicità, eguaglianza e giustizia.

Briand dice che la Repubblica trionfò mercè in gran parte agli sforzi della Massoneria.

Briand, dopo la riunione, è fatto segno ad una ovazione della folla. Assiste poi al banchetto popolare, ove pronunzia un gran discorso. Il ministro esprime la speranza che il salariato scompaia un giorno per il bene dell'umanità. Preconizza come mezzo transitorio il sistema consistente ad attribuire legalmente una parte delle azioni delle Società anonime al personale, realizzando così l'associazione del capitale e del lavoro, quest'ultimo essendo rappresentato nel Consiglio d'amministrazione. Briand si pronunzia in seguito per la soppressione di diversi ordini di insegnamento.

Il suo discorso è applauditissimo.

## Magre spiegazioni di De Felice

### sui brogli elettorali di Catania.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

L'on. De Felice scrive all'*Avanti* una lettera, nella quale espone come si svolse, secondo il suo modo di vedere, la lotta elettorale nel I Collegio di Catania. In sostanza, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera durante la discussione dell'elezione contestata di Auteri-Berretta. Notevole la dichiarazione che l'on. Daneo ha intessuto abilmente la storia travisata dei brogli e delle prepotenze commesse a Catania, e che egli, De Felice, invocò la presenza del magistrato alla presidenza dei seggi elettorali. Questa proposta — secondo l'on. Daneo — non fu accolta dalla parte monarchica, principalmente perchè, appartenendo tutti i consiglieri comunali al partito opposto, si ritenne che questi, nelle possibili contestazioni, avrebbero potuto, per autorità ed esperienza, prevalere sopra i due giovani e quindi trasporti monarchici. Ora, secondo De Felice, ciò è falso, perchè fra i consiglieri comunali vi erano e vi sono i rappresentanti della minoranza.

### Un suicidio che ne determina un'altro a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 21:

Stamane, alle ore 10, certa Emma Guidi, di anni 21, andata a visitare suo zio abitante a San Gaudiano, si gettava da una finestra del terzo piano rimanendo morta sull'istante.

Più tardi, alle ore 12,25, un giovanotto dell'apparente età di 20 anni, si gettava dalla ringhiera interna della chiesa di San Marco. Fu trasportato all'ospedale in grave stato. Gli si rinvenne nel portafogli il ritratto della povera Emma suicidatasi poche ore prima.

### Due suicidi a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 24, ore 14,30:

Ieri sera fu trovata appiccata a una trave della stanza da letto la popolana cinquantenne Co Anna, uccisasi in un momento di alienazione mentale.

Oggi, alle 11, all'arrivo del treno di Legnago, presso il palazzo del Te, un vecchio vestito da operaio si gettò sul binario, rimanendo sfracellato. Si crede sia un muratore mantovano, da tempo ammalato.

### Congresso di Cooperative di consumo e di produzione ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 23:

Il Congresso si tenne al teatro Municipale, presenti i rappresentanti di circa 70 fra Cooperative e Società di M. S. d'ogni parte della nostra provincia. Vengono chiamati a presiedere il Congresso il sindaco Sacco ed il segretario della locale Camera del lavoro, Canorali. A segretario il Congresso nomina il rag. Pantaleano e Repoi Annibale.

Si approva la costituzione di una Federazione fra tutte le Cooperative di produzione, di consumo e di lavoro della Provincia, di impiantare un Ufficio di ragioneria per le Società federate e di promuovere la costituzione di magazzini cooperativi per provvedere le merci occorrenti alle Cooperative di consumo e spacci di vendita per quelle di produzione.

In merito alla fondazione della Banca ed ai rapporti fra la piccola proprietà e la cooperazione, riferisce l'avv. Murialdi di Genova, ed il Congresso approva di invitare l'Istituto di credito per le Cooperative creato dalla Società Umanitaria di Milano ad aprire una succursale in Alessandria, e di sollecitare gli organi della Federazione a dar opera per lo sviluppo di tutte le forme di cooperazione atte ad elevare moralmente ed intellettualmente gli agricoltori ed i piccoli proprietari.

A comporre il Consiglio della Federazione vengono chiamati i signori: ing. Gay, Repoi, Mornese, Massobrio e Francarolo, di Alessandria, l'avv. Vigna di Asti, Borgarelli di Tortona, Mariotti di Valenza, Gambarana di Fubine, Giamberini di Ovada e Timossi di Acqui.

Il Congresso si chiude verso le 17 coll'approvazione di un telegramma, che viene spedito al ministro di agricoltura ed al Gruppo parlamentare socialista, onde sollecitare che in questo scorcio di sessione sia approvato il progetto di legge che assegna 10,000,000 alla Cassa Nazionale di previdenza.

## MERCATO DEI BOZZOLI.

*Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino*

**24 giugno 1906.**

*Acqui.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 35 a 38.

*Alba.* — Gialli indigeni puri Mg. 230, da L. 34 a 37.

*Alessandria.* — Incrociati cinesi Mg. 600, da L. 33 a 37.

*Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 2800, da L. 33 a 39.

*Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 35 a 38.

*Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 34 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. 33 a 35 50. — Totale Mg. 1000.

*Casale Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 30 a 37.

*Castelnuovo d'Asti.* — Gialli indigeni puri Mg. 486, da L. 30 a 38.

*Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 171, da L. 35 a 37 25 — Incrociati cinesi Mg. 792, da L. 34 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 1157, da L. 29 50 a 33. — Totale Mg. 2120.

*Cortemilia.* — Gialli indigeni puri Mg. 660, da L. 34 a 36 25.

*Dogliani.* — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 34 a 37 75.

*Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 36 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 800, da lire 35 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 32 a 34. — Totale Mg. 1500.

*Ivrea.* — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 34 a 38.

*Nizza Monferrato.* — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 35 a 39.

*Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 517, da L. 33 a 38 25 — Incrociati cinesi Mg. 875, da L. 32 a 36 75 — Incrociati giapponesi Mg. 1257, da L. 26 a 35 75 — Bianchi Mg. 4, L. 25. — Totale Mg. 2674.

*Racconigi.* — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 34 a 37 25 — Incrociati cinesi Mg. 5000, da L. 31 a 39 75 — Incrociati giapponesi Mg. 3000, da L. 31 a 36. — Totale Mg. 12,000.

*Saluzzo.* — Gialli indigeni puri Mg. 710, da L. 30 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 1190, da lire 34 a 36 50 — Incrociati giapponesi Mg. 750, da L. 30 a 33 50. — Totale Mg. 2650.

*Savigliano.* — Gialli indigeni puri Mg. 750, da L. 34 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 250, da L. 30 a 32. — Totale Mg. 1000.

### Mercato di Torino del 24 giugno 1906.

*Gialli indigeni puri.* — Superiori Mg. 2900, da L. 36 a 37 75 — Comuni Mg. 1000, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 3900.

Ci scrivono da Villafranca Piemonte, 23:

*Gialli.* — Mg. 565, da L. 34 a 37; media L. 35 20.

*Incrociati.* — Mg. 300, da L. 32 36; media L. 33 95.

Totale generale Mg. 865.

Non compresi i così detti *bombonati* e le così dette *faloppe*.

***

Ci scrivono da Stradella, 23:

*Cinesi, nostrali e loro incroci.* — Superiori: Kg. 5971, da L. 3 25 a 3 70; media parziale L. 3 351 — Comuni: Kg. 576, da L. 2 80 a 3 20; media parziale L. 3 121 — Media generale L. 3 324.

Non compresi i bozzoli bombonati nè le *faloppe*.

***

Ci scrivono da Novara, 23:

*Incrociati cinesi.* — Superiori: Kg. 15,061,00, da L. 3 60 a 3 80; adeguato L. 3 512 — Comuni: Kg. 6967,50, da L. 3 30 a 3 55; adeguato L. 3 509 — Inferiori: Kg. 344,70, da L. 3 a 3 25; adeguato L. 3 126 — Adeguato generale L. 3 573.

Nei conti non furono comprese le bombonate e le *faloppe*.

***

Ci scrivono da Alba, 23:

Mercato del 23 giugno:

*Nostrali.* — Superiori Mg. 5000, da L. 3 700 a 3 800; media parziale L. 3 736 al Kg. — Comuni Mg. 3000, da L. 3 550 a 3 650; media parziale L. 3 605 al Kg. — Inferiori Mg. 1100, da L. 3 400 a 3 500; media parziale L. 3 463 al Kg.; media generale L. 3 658 al Kg. — Totale Mg. 9100.

Mercato del 24 giugno:

*Nostrali.* — Superiori Mg. 100, da L. 3 650 a 3 700; media parziale L. 3 673 al Kg. — Comuni Mg. 100, da L. 3 550 a 3 600; media parziale L. 3 575 al Kg. — Inferiori Mg. 30, da L. 3 400 a L. 3 500; media parziale L. 3 455; media generale L. 3 605. — Totale Mg. 230.

***

Ci scrivono da Saluzzo, 24:

*Gialli indigeni puri* — Mg. 735, da L. 34 a 38; media L. 36 02.

*Incrocio giapponese* — Mg. 730, da L. 30 a 33 50; media L. 31 75.

*Incrocio cinese* — Mg. 1180, da L. 34 a 38 50; media L. 35 90.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 24:

*Gialli indigeni puri* — Comune, Mg. 517, da L. 33 a 38 25; media 35 39.

*Incrociati cinesi* — Comune, Mg. 875, da L. 32 a 36 75; media 34 85.

*Incrociati giapponesi* — Comune, Mg. 1257, da L. 26 a 35 75; media 32 70.

*Bianchi* — Comune, Mg. 4 a L. 25.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 24 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,8; ore 15: 737,3; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,7 Minima + 19,4

*Piazza Castello* — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 24 + 27,2

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17,8

25 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 18.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18,8

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Tempe-ratura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 28.0 | 21.4 | coperto | Pietroburgo | 15.5 |
| Milano | 32.5 | 19.9 | 1/2 cop. | Odessa | — |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 16.6 |
| Venezia | 27.8 | 22.9 | coperto | Vienna | 15.8 |
| Bologna | 27.8 | 22.0 | » | Trieste | 19.3 |
| Ancona | 26.1 | 24.8 | 1/4 cop. | Madrid | 21.8 |
| Livorno | 27.0 | 14.8 | » | Alessandria | 25.0 |
| Firenze | 29.4 | 19.4 | 1/2 cop. | Parigi | 19.2 |
| Roma | 29.4 | 18.0 | » | Nizza | 21.7 |
| Bari | 31.8 | 16.2 | sereno | Ginevra | 18.2 |
| Napoli | 26.4 | 18.0 | coperto | Costantin. | 21.8 |
| Palermo | 29.4 | 16.0 | 1/4 cop. | Malta | 22.0 |
| Messina | 29.4 | 19.0 | » | Tunisi | — |
| Cagliari | 27.8 | 15.0 | sereno | | |

### TELEGRAMMI COMMERCIALI.

| MERCATO DI NEW YORK | | 23 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 65 |
| » Parigi | » | 5 18 5/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 80 |
| » » a Filadelfia | » | 7 75 |
| Cotone Middling | » | 10 70 |
| » » a New Orleans | » | 11 11/16 |
| Entrate cotoni nella giornata | Balle N. | 7,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 1,000 |
| » pel Continente | » | 4,000 |
| Frumento rosso | D. | 91 3/8 |
| Grano turco | » | 59 — |
| Farina extra | » | 3 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 — |
| Caffè — Mercato fermo. | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | 7 3/4 |
| » — » good pel corrente | » | 6 5/8 |
| Zucchero Muscovado n. 12 | » | 3 31/32 |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 23 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

**Roma**, 25-30 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

### Concorso a quattro posti di delegato commerciale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il ministro di agricoltura ha bandito un concorso per titoli, ed occorrendo anche per esame, a quattro posti di delegato commerciale a Berlino, Bucarest, Tripoli ed il quarto nell'America Centrale, in sede da destinarsi. Le norme del concorso, che scade il 31 luglio, saranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

### La fiera di San Pietro a Brusnengo

Il sindaco di questo Comune rende noto che la nuova fiera istituita per il lunedì successivo alla festa di San Pietro (patronale del Comune) avrà luogo in questo anno nel giorno 2 luglio prossimo.

La Giunta municipale, oltre a tutte le facilitazioni, stabilì numerosi premi pei migliori gruppi di equini, bovini, ed a molti espositori ed accorrenti con banchi di tessuti, chincaglierie, ecc.



ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Miss Helyett*, operetta in tre atti, del maestro Audran (serata d'onore dell'artista Pina Ciotti): Canzonetta fra il primo e secondo atto — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO, ore 20,45: Spettacolo cinematografico *The Royal Vio* — Ingresso platea L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *La fine del mondo*, bizzarria comica in tre atti di Giocondo Mattarelli; *Il mio tabarro*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Eccelgrafia — Ingresso cent. 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Sereno, rassegnato, tranquillo, moriva in Roma, il 22 corr., alle ore 23,30, con la intelligenza lucida e pronta, dopo non lunga malattia e all'età di 76 anni il

## Comm. Spirito dei Conti Nomis di Pollone

La salma sarà trasportata a Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni, e per desiderio del defunto, non si gradiscono fiori.

11866 LA FAMIGLIA.

Pompe funebri Ravegni, via Palermo, 47, Roma.

La signora ANNA ARMAND, le sorelle, i fratelli e parenti tutti annunciano con dolore la morte, dopo lunga malattia, del loro amato

## Segre Isacco fu Emanuel

avvenuta in Torino ieri, 24 giugno.

La sepoltura civile avrà luogo alle ore 15 d'oggi, 25, partendo dalla casa d'abitazione del defunto (piazza Statuto, N. 4) direttamente per l'Ara crematoria.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

## Una nuova difesa della Terni contro l'inchiesta sulla Marina.

La Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaria di Terni, dopo la prima Memoria, diramata subito dopo la pubblicazione della relazione d'inchiesta, pubblica ora una seconda e più diffusa Memoria, naturalmente allo stesso intento di scagionarsi dalle accuse contro di essa contenute nell'inchiesta.

La nuova difesa incomincia col narrare la storia delle *origini dell'Acciaieria*; in seguito traccia a grandi linee le vicende dei rapporti *finanziari fra il Governo e la Società*; poi tratta gli argomenti specifici delle corazze e dei proiettili, cercando di dimostrare che non sussiste quell'esagerazione di prezzi — *in confronto coi capitolati* francesi, inglesi ed americani — di cui nella relazione della Commissione d'inchiesta; finalmente presenta un *quadro dei dividendi* pagati agli azionisti della Società dal 1884 al 1906, la media dei quali risulta essere del 5 32 0/0.

In allegato alla Memoria sono pubblicati un discorso dell'on. Bertani 8 maggio 1878 alla Camera, uno del senatore Rossi 5 giugno 1877 al Senato, il progetto di legge 3 dicembre 1878 del ministro Brin relativo all'*erezione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni della marina e dei lavori pubblici*.

*Ecco testualmente le conclusioni della Memoria:*

« Ci abbiamo risalito in questa esposizione fino ai primi giorni della costituzione di questa Società è stato solo per dimostrare che si potevano vittoriosamente combattere tutte le argomentazioni che la Commissione ha risollevate e che si riferiscono a quel primo periodo della vita della Società di Terni;

« Potevamo, infatti, limitare la nostra risposta a dire:

« che la Società di Terni aveva ricevuto anticipazioni dal Governo, come ne ricevettero altre Società, e che queste anticipazioni non per intero restituì al Governo;

« che se richiese un aumento di prezzo e se questo le fu concesso, si fu perchè venne provato che le piastre in quell'epoca costavano più di quanto si vendessero;

« che se in luogo di distribuire i guadagni annuali agli azionisti, li accantonò per provvedere alle continue modificazioni ed ai continui ingrandimenti dei suoi stabilimenti, e se li spese in studi e ricerche voluti dal Governo stesso, non non fece che opera di patriottismo e di sana amministrazione, preparando fin d'allora, con sacrifizio proprio, lo stato presente relativamente florido della sua azienda.

« E su ciò nessuno può aver nulla a ridire.

« Per l'epoca presente, la risposta poteva essere ancora più semplice, poichè poteva limitarsi a dire:

« che gli azionisti della Terni hanno immobilizzato negli stabilimenti 36 milioni prima, ed otto se li stanno immobilizzando attualmente, senza garanzie di sorta e solo per ottemperare scrupolosamente a senso esitanze alle esigenze della marina; che la Società di Terni ha spostato dal mercato italiano i prodotti esteri, per cui lo Stato può avere dall'industria nazionale tutto quanto può occorrergli per la guerra e per la marina: il che è stato sempre nei voti del Parlamento italiano, fino dalla fondazione del Regno;

« che i prodotti che la Terni fornisce per questi scopi sono altrettanto buoni quanto quelli esteri e che non costano di più di questi:

« che, infine, la Società di Terni dà lavoro a più di 3000 operai, spendendo annualmente per le loro mercedi L. 3,700,000 circa.

« La Società di Terni può dunque con legittimo orgoglio proclamare oggi di essere un organismo industriale di primo ordine, che, nè per prezzi, nè per perfezione dei suoi prodotti, nè per qualsiasi ulteriore progresso dell'industria, a nessuno stabilimento congenere dell'estero è secondo.

« La conclusione, quindi, non può essere che una sola a riguardo della nostra Società: che nessuna imputazione può esserle fatta, mentre può con tranquilla coscienza affermare di aver data all'Italia una grande opera. »

## NOTIZIE D'ARTE

### Letteratura.

*I nuovi lavori di Gabriele D'Annunzio.* — Maurice Muret, il brillante scrittore che si occupa di storia e di letteratura italiana, pubblica nel *Journal des Débats* una lettera da Firenze, nella quale narra una sua visita alla villa di Gabriele D'Annunzio, a Settignano. Il Muret descrive con grazia spigliata il suo ingresso alla Capponcina, accolto da una muta festante di levrieri, il suo latto-museo, dove è acuto e persino intollerabile il profumo dell'*iris fiorentina*.

Il Gabriele ha parlato col Muret delle *Laudi* e delle *Vite di uomini illustri*, di cui fu già pubblicata quella di Cola di Rienzo. Altre ne verranno, e prima di tutto, pare, una vita di Filippo Strozzi, a proposito della quale D'Annunzio ha tracciato al Muret alcuni quadri della vita della Rinascenza veramente deliziosi. Va segnalato in tale ordine di lavori un nobile progetto del poeta: egli sogna di scrivere in tue pagine di stile lapidario una *Vita di Dante*, « che tutti gli scolari d'Italia dovranno imparare a memoria ».

Al Muret D'Annunzio poi ha detto del suo libro sulla Sardegna. Egli è tutto intento al suo disegno, parla con entusiasmo di quell'isola selvaggia e grandiosa. « Questo libro — scrive il Muret — non sarà un romanzo nè un racconto di viaggi, ma una glorificazione lirica, un seguito di descrizioni, d'impressioni, un'apoteosi. »

— Federico Mistral, l'illustre autore di *Mirio*. Esse compariranno contemporaneamente in rie. Esse compariranno contemporaneamente in tre edizioni: francese, provenzale e bilingue. Inoltre il Mistral pubblicherà la sua traduzione della *Genesi*, e due volumi di poesie. Egli si occupa inoltre a ordinare il Museo Arlaten, da lui fondato, e a costruire la propria tomba. Essa sorgerà nel Cimitero di Maillano, e sarà la copia del Padiglione della regina Giovanna, che si ammira a Baux. Il Mistral non ha voluto lasciare ad altri l'incarico di costruire la sua ultima dimora. « E' la casa — egli ha detto — che abitiamo per maggior tempo, e bisogna che sia bella. »

— *Come si fidanzò Ibsen.* — Il *Daily Mail* toglie da un giornale danese la storia, finora inedita e molto divertente, della maniera con cui Enrico Ibsen domandò la mano di quella che fu sua moglie. Egli s'era innamorato, a Bergen, nel tempo che era occupato a quel teatro, della bella figliuola del pastore Thoresen; ma era alquanto restio a dichiarare la sua passione. Finalmente decise di dichiararsi non personalmente, ma per iscritto. Egli scrisse alla signorina Thoresen, dicendole che sarebbe andato alle cinque del pomeriggio a prendere una risposta. Se veniva ricevuto era segno che la domanda era stata accolta benevolmente; se gli veniva detto che la signorina non era in casa, si sarebbe considerato respinto. Puntualmente, alle cinque, il giovane drammaturgo si recò alla casa del pastore. La domestica gli aprì, lo fece entrare, lo condusse nel salotto, dove lo fece sedere, e gli disse che la signorina sarebbe andata subito. L'attesa durò ben due ore. Due ore! Certamente la signorina si pigliava giuoco di lui, e n'avrebbe fatto delle risate alle sue spalle quando avrebbe saputo che egli l'aveva aspettata due ore. Egli si rilevò, risoluto ad andarsene, e infilò il corridoio; ma subito sentì dietro di sè il suono d'una risata: una risatina lieta, chiara, argentina. Sembrava che uscisse dal sofà. Ibsen tornò indietro, e con sua meraviglia vide la bella capigliatura e il luminoso volto della ragazza che s'affacciavano di sotto al sofà, verso Ibsen, e gli diceva: « Volevo vedere quanta pazienza avevi per me. La prova è andata a meraviglia. Ora aiutami a rialzarmi. »

### Teatro drammatico.

— Su pei giornali teatrali si fa un gran discorrere della Compagnia Stabile che si sta per fondare a Milano, e i medesimi giornali si mostrano un po' scettici sulla possibilità del bel disegno. Riunire, essi dicono, in una sola Compagnia Tina Di Lorenzo (cui è stato telegrafato), Calabresi (la cui accettazione pare molto probabile), la Galli (che fu o sarà interpellata), Armando Falconi (di cui si attende risposta), è un problema bello, ma difficile e insioso.

Si tratta di artisti ab'tuati oramai, quale più, quale meno, a ricavare dal capo-comicato guadagni rilevantissimi.

Corre il nome di Flavio Andò come direttore in pectore della nuova formazione. Però altre informazioni fanno credere che la preferenza del Comitato per la carica di direttore artistico non sia intera per Flavio Andò, ma ci sia invece una notevole prevalenza per Virgilio Talli, al quale però non risulta che finora siano state fatte proposte dirette.

— La nuova Compagnia di Emilio Zago esordirà col 1.o del prossimo settembre. In dicembre darà un corso di recite al Goldoni, di Trieste, e in carnevale andrà al Malibran di Venezia.

— Sulla nota querela contro Scarpetta, per *Il figlio di Iorio*, il *Pungolo* pubblica che il giudice istruttore, a cui furono trasmessi gli atti, ha nominato tre periti, nelle persone dei signori professore Colagrosso, Marino e Scarano, i quali nei giorni scorsi hanno depositato la loro relazione, da cui risulta che il plagio addebitato allo Scarpetta esiste, di modo che il giudice istruttore ha di nuovo inviato gli atti al procuratore del re per le nuove requisitorie.

— *La vita è un sogno*. Con questo titolo Giuseppe Pagliara, l'applaudito autore di *Fuori del nido*, ha battezzato il suo nuovo lavoro, un dramma in tre atti.

## *La vita che si vive*

Se vedete due cacciatori parlare insieme, risparmiatevi il disturbo di avvicinarli per udire i loro discorsi.

Potete senz'altro scommettere che parlano di caccia, e che il ritornello della loro chiacchierata è una litania lamentosa per la penuria di cacciagione.

Ahimè! tutto il mondo è diventato ormai quasi una Tarascona deserta di volatili e di quadrupedi. Se la continua così, ai poveri seguaci di Sant'Umberto non rimarrà che di imitare il loro famoso collega Tartarin, il quale, in mancanza di volatili, gettava in alto il proprio cappello e gli tirava su una bella scarica di pallini!

Il pagamento della cosidetta licenza di caccia equivale quasi ad una volontaria oblazione che il contribuente, un po' per abitudine, un po' per buon cuore, fa al suo paese.

Per essi, se la riconoscenza non fosse quello che è, cioè un fantasma, il Governo dovrebbe almeno includere nell'elenco degli « aventi diritto » al cavalierato tutti i cacciatori che hanno vent'anni di licenza!

Ma, pur troppo, passeranno chissà ancora quanti anni prima che il Governo si renda conto di questo suo dovere. Del resto, non è solo la caccia alle lepri e ai volatili che è diventata difficile.

Domandatelo alle mamme, e vi sapranno dire quanto è diventata aspra anche la caccia ai generi.

Io ne ho sentite due l'altro giorno confabulare sul malinconico argomento, e, parola d'onore, ne ho riportato un'impressione penosa.

Quanto tesoro di energia, di astuzie, di strategica sapienza occorre alle volte per acchiappare un marito!

Napoleone non ne spendeva forse altrettanta per preparare e vincere le sue battaglie; eppure lui fu esaltato, e una povera mamma, anche quando ha maritato una dozzina di figliuole, resta sempre ignorata e umile come prima. Nessuno pensa nemmeno di decorarla di una medaglia, sia pure di bronzo!

Così va il mondo....

***

Nel momento in cui scrivo mi viene recapitata una lettera, che mi obbliga ad aprire una parentesi sull'argomento.

La lettera incomincia con queste parole: « Articolo per mettere sulla *Stampa* Dittaglia sò crede di far una carità aidi un' povero Orfanello giovine se crede di stamparlo sul giornale gratuitamente per poter fa ravere una Fortuna ad un giovine se qualche dama frà là gioventù mi capirà perciò gli dimando pér favore se me lo potesse mettere sul giornale e una combinazione dovesse capitare fortuna all'ora mi sdeberò da lei per pagargli il disturbo dell'articolo stampato sul giornale la *Stampa* per tutta le Uropa d'Italia intera. »

Io ho letto subito l'articolo e mi sono persuaso che se i tempi sono difficili per le ragazze in cerca di marito, non sono poi nemmeno facili per i giovanotti in cerca di moglie.

Infatti il povero orfanello che mi scrive..... ma sarà più spiccio che io pubblichi senz'altro l'articolo, che è il seguente:

« Dunque pregherei chè se ci fosse qualche signora che desiderasse di farsi la sposa con un giovine di êtta venti ed anni compiti ma però e orfano senza genitori cioè parenti che lo possa soccorrere che Lui bramerei di poterlrovare una signora molta Ricca con dei Miglioni è che lo potesse ritirarselo con se nella sua abbitazione in dove Lei abita e di poterlo farlo erede del capitale che in sui la signora che lei posiede.

« Dunque è se fosse una signora anca dal'ètta di anni 18 in fine allètta di sesante cinque anni 65 possono farsi capitare nel le mani del proprio giovine il suo amore per mezzo di questa lettera di corrispondenza subito dalle mente. Dunque desidero una corrispondenza dalle signore che loro sarno na tal desiderio di farsi la sposa ad ogni sorta di signore fin dalle duchesse e marchese e capitaliste e signore, con molto capitale è perciò Mi firmo il suo Affezionatissimo Amante presente Rosso Silvio. Tanti saluti e Auguri sinceri addio sposò. E perciò quelle che desiderano di scrivermi per ammarmi ed sposarmi scrivano Fare a questo in dirizzo Mio

« Al Signor R. Silvio. Fermo in Posta in Via Pò. di Torino. »

Spero che il signor Silvio sarà contento, e gli auguro di trovare sollecitamente l'anima gemella di cui egli ha tanto urgente bisogno.

***

La penultima.

Un noto milionario s'intenerisce insolitamente alla vista di un povero cencioso.

— Prendi, bravo uomo, eccoti un soldo per rifocillarti. Ora dimmi che cosa hai fatto per diventare così miserabile?

— Mio caro signore, ho fatto come lei, donavo troppo denaro ai poveri.

***

L'ultima.

A un banchetto diplomatico, la sul vi sono molte belle signore, un commensale dice al vicino:

— Splendida, gustosa, la moglie del ministro peruviano!

Il vicino, credendo che parli della minestra:

— Sì; ma è troppo calda!

*io per tutti.*

# Mercati e Commercio

## MERCATI

### Bestiame.

**ASTI, 23 giugno 1906.**

Buoi N. 135 — Vacche [illegible] — Vitelli [illegible] — Vitelli lattanti 160 — Cavalli [illegible] — Muli [illegible] — Asini [illegible] — Maiali [illegible] — Pecore [illegible] — Capre [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible] — Totale N. [illegible].

**PINEROLO, 23 giugno 1906.**

Buoi e manzi da macello al Mg. da [illegible] a [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da [illegible] a [illegible].

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a 160.

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Carne di vitello al chilo L. [illegible]; di bue [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Carne di vitello al chilo L. 1 [illegible]; di bue 1 [illegible].

### Cereali.

**PINEROLO, 23 giugno 1906.**

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a [illegible].

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

### Farine, pane, paste e riso.

**PINEROLO, 23 giugno 1906.**

Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a [illegible] — Paste nostrane 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible]. Riso [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible]; di granoturco [illegible]. — Pane: grissino sottile [illegible]; forma piccola [illegible]; grossa [illegible]; casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible]; nostrana 1.a qualità [illegible], 2.a [illegible].

### Foraggio.

**PINEROLO, 23 giugno 1906.**

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Trifoglio semi da — a —.

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno rieetta [illegible] — Paglia [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

### Frutta e Verdura.

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Patate n. al miria L. [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Patate al chilo cent. 13.

### Legna e Carbone.

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

### Pollame, uova e burro.

**SALUZZO, 23 giugno 1906.**

Burro nostrano (piemonte) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2.a [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

### Vino.

**SAVIGLIANO, 22 giugno 1906.**

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34.

### Mercati di Genova.

**GENOVA, 23 giugno 1906.**

*Vini.* — Segue il nostro mercato con pochi affari, ma prezzi sempre sostenuti ed in aumento, a seconda delle qualità, cioè grado e colore. Quotiamo:

Scoglietti da L. 30 a 34 — Riposto da L. 22 a 23 — Gallipoli da L. 25 a 32 — Barletta da L. 34 a 36 — S. Mauro (schiavo) L. 18.

Ettolitro, senza fusto, allo sbarco, sul ponte o del bordo.

*Carobbe.* — Sempre bene attiva la vendita e prezzi sostenuti, senza variazioni. Dettagliati: Sicilia da L. 13 25 a 13 50 per cento chilogrammi sul carro o vagone o da magazzino.

*Risi.* — Mercato discretamente attivo, prezzi fermi. Quotasi:

Riso Carolina excelsior L. 48 — Id. OOO L. 46 — Id. OO L. 44 — Mezzo riso di Carolina brillato L. 28 — Riso brillato extra giganta L. 40 — Id AAA L. 38 50 — Id. AA L. 37 — Id. A L. 35 — Mezzo riso brillato L. 25 — Riso Camolino 1.a qualità L. 36 50 — Id. 2.a qualità L. 35 60 — Riso naturale extra 12 stelle L. 35 50 — Id. 8 stelle L. 34 50 — Id. 6 stelle L. 33 50 — Id. 3 stelle L. 32 — Mezzo riso Camolino L. 21 — Riso giapponese brillato L. 36 50 — Id. Camolino L. 34 50 — Id. mercantile buono L. 33 50.

Al quintale, porto Genova.

*Drogherie, medicinali, prodotti chimici.* — L'ottava trascorse con discreta attività nelle domande per l'esportazione, ma sempre calma pel locale consumo. Quotiamo:

Acqua ragia d'America in casse, da L. 125 a 126 — Allume nazionale, da L. 15 a 16 — Anici di Bari, L. 74 — Anici di Spagna, L. 78 — Anici di Russia, da L. 74 a 75 — Anici di Levante, da L. 68 a 69 — Acido tartarico cristallo, da lire 240 a 245 — Acido tartarico macinato, da lire 245 a 250 — Acido citrico, da L. 400 a 415 — Borace raffinato inglese, da L. 40 a 43 — Borace raffinato nazionale, da L. 46 a 48 il quintale — Biacca nazionale in pani, da L. 32 a 33 la cassa — Biacca nazionale in polvere, da L. 64 a 65 — Clorato di potassa, L. 95 — Cloruro di calce inglese, L. 12 — Cloruro di calce francese, L. 11 50 — Canella Ceylan N. 1, da L. 215 a 220 — Canella Ceylan N. 2, da L. 205 a 210 — Canella Ceylan N. 3, da L. 195 a 200 — Canella Ceylan N. 4, da L. 190 a 195 — Canella Spoosit, da L. 52 a 53 — Canellina gos Sucied, da L. 110 a 112 — Comino di Malta, da L. 85 a 90 — Comino di Marocco, L. 70 — Comino di Levante, da L. 68 a 73 — Colla forte macchie corniccio, da L. 60 a 62 — Colla forte cera, da L. 56 a 73 — Cremortartaro cristalli, da L. 183 a 190 — Cremortartaro macinato, da L. 183 a 192 — Dividivi, L. 23 al quintale — Essenza aniel, da lire 15 50 a L. 16 — Essenza bergamotto, da L. 31 a 35 — Essenza limoni, da L. 11 a 12 — Essenza arancio, da L. 10 a 11 — Essenza menta, da lire 74 a 75 — Essenza rosa, L. 1100 — Essenza garofani, da L. 28 a 30 al Kg. — Estratto legno Campeggio, da L. 93 a 115 — Garofani Zanzibar (chiodi), da L. 170 a 175 — Garofani Zanzibar (stoli), da L. 51 a 53 — Gomma arabica in sorte 1.a, da L. 135 a 130 — Gomma arabica in sorte 2.a, da L. 114 a 116 — Gomma arabica in sorte 3.a, da L. 75 a 85 — Gomma arabica arancio, da L. 500 a 510 — Gomma lacca fegato, da lire 400 a 410 — Gomma damar, da L. 175 a 180 — Ioduro potassio, L. 30 — Incenso in lacrima, da L. 100 a 120 — Incenso in granetta, da L. 54 a 57 — Magnesia inglese, L. 310 al quintale — Mannite, da L. 13 50 a 13 90 al Kg. — Manna Capaci cannula, L. 500 — Manna Capaci rottame, L. 290 — Manna Geraci cannulo, da L. 400 a 410 — Manna Geraci in sorte, da L. 250 a 260 — Manna Frassino cannula, da L. 350 a 360 — Manna Frassino in sorte, da L. 152 a 190 — Olio ricino medicinale, da L. 70 a 75 — Olio ricino industriale, da L. 58 a 60 — Pinoli mondi Pisa, da L. 125 a 128 — Pistacchi mondi Sicilia, da L. 500 a 550 al quintale — Solfato di chinino Dufour, da L. 48 a 50 al Kg. — Scagliola di Sicilia, da L. 32 a 33 — Scagliola di Levante, da L. 30 a 31 — Scagliola di Plata, da L. 26 a 28 — Senapa di Bari, da L. 65 a 70 — Senapa di Sicilia, da L. 55 a 60 — Silicato di soda, L. 10 — Soda caustica 70/72.o, da L. 20 a 21 — Soda caustica cristallizzata, da L. 7 a 7 50 — Salnitro cristalli (raffinato), da L. 56 a 57 — Salnitro in polvere, da L. 53 a 54 — Tamarindi Calcutta, da L. 21 a 23 — Tamarindi Madras, da L. 32 a 32 50 — Prussiato di potassa, L. 90 — Nitrato di soda, L. 23 — Thè della Cina, da L. 150 a 700 al quintale — Zafferano di Spagna, da L. 85 a 90 — Zafferano di Aquila (Abruzzi), da L. 80 a 82 al Kg.

Il tutto reso in Darsena od in Deposito franco.

### Rivista settimanale dei vini.

Il mercato vinicolo continua a presentare ovunque buona attività.

*Piemonte.* — Abbiamo da Asti, che il commercio vinario è attivo e rimuneratore. Affari se ne compiono giornalmente ed a prezzi buoni, tanto che qualche produttore (alla proprietà) non vuol decidersi a vendere il vino che tiene in cantina. Le qualità sane e buone sono acquistate senza tante contrattazioni e se continua così lo *stock* sarà ben presto esaurito.

Da Acqui si scrivono che anche colà i prezzi del vino sono assai sostenuti per scarsezza di disponibile, essendo il prodotto della scorsa vendemmia quasi esaurito.

Si quota: Monferrato *(Borsa vinic. Casale)*. Altavilla L. 36 a 42, Cellamonte 36 a 42, Castagnole 35 a 40, Cuccaro 35 a 38, Grana 36 a 38, Grazzano 36 a 38, Lu 30 a 32, Moncalvo 38 a 38, Montemagno 34 a 42, Ottiglio 35 a 38, San Salvatore 30 a 32, Vignale 36 a 42, Viarigi 36 a 38.

Alto Monferrato: Alessandria L. 33 a 36, Acqui e circ. 32 a 50, Alice Belcolle r. 34 a 38, id. moscato 45 a 48, Ovada nuovi 30 a 38, Canelli barb. f. 42 a 46, id. da pasto 36 a 38, id. dolcetto 34 a 36, id. freisa 42 a 48, id. grignolino, freisa 45 a 53, id. Moscato 50 a 55, Nizza Monf., rosso 34 a 40, id. bianco 28 a 32.

Astigiano: Asti barb. extra L. 60, id. da pasto 36 a 44, id. barbera p. 38 a 46; id. grignolino 55 a 65, San Damiano, da pasto 32 a 36, id. barbera 38 a 48, Portocomaro 32 a 35.

Tortonese: Tortona L. 28 a 35, Volpedo rossi 25 a 30.

Langhe: Alba, neb. anni. L. 60 a 80 barbaresco 90 a 160, dolcetto 30 a 40, barbera 46 a 60, barolo v. 90 a 120, La Morra, barolo v. 95 a 100, nuovo 80 a 90, Barolo bar. 104 90 a 130, nuovo 70 a 95 da pasto 30 a 36 Monforte, dolce 30 a 34, barbera 30 a 35, barolo 80 a 90, Dogliani dolc. 34 a 40, Cuneo barbera 34 a 40, id. dolcetto 36, id. barolo 80 a 100. *(Dal Sole).*

### Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

*Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.*

**PIACENZA, 22 giugno 1906.**

*Perfosfati minerali.* — Siamo nel periodo attivo delle contrattazioni e non pochi contratti furono già portati a conclusione. I prezzi si vanno determinando in misura diversa, luogo per luogo, poichè i fabbricanti pare non vogliano rinunciare a ritrarre quei maggiori benefizi che le sono meno battute dalla concorrenza possono loro dare. In sostanza l'intonazione attuale del mercato è per la sostenutezza.

*Scorie Thomas.* — Il mercato continua a svolgersi con calma e sulle basi dei prezzi già precedentemente detti.

Sono incominciati gli arrivi ai porti ed altri sono attesi prossimi. Con questi arrivi anticipati è da sperarsi che le consegne possano procedere più regolarmente di quanto non sia avvenuto nella scorsa campagna e che le ferrovie meglio preparate ai trasporti delle merci facciano evitare quei gravi danni che in una merce così povera come la scoria produrrebbero gli immagazzinamenti.

*Nitrato di soda.* — I prezzi della merce pronta all'estero, per quanto più fermi che non in precedenza, mostrano però sempre una depressione ed è anche opinione che cessando fra non molto il consumo per le barbabietole, i prezzi ribasseranno ancora per ragione della inattività del mercato.

Non appare facile trarre giudizi sulla campagna del 1907, ma è certo che il finire di quella del 1906 potrà far sentire su quella una certa influenza; non è da dimenticare inoltre il rapporto fra produzione e consumo di fronte alla offra di 43,500,000 quintali spagnuoli stabiliti dall'*entente* dei produttori del Chilì per l'esportazione nel 1907.

*Solfato rame.* — Mercato sempre inattivo per le consegne pronte.

## SOCIETÀ

*Milano* — L'assemblea generale degli azionisti delle Officine Meccaniche già Miani, Silvestri e C. - A. Grondona, Comi e C. - delibera l'aumento del capitale sociale da L. 10,000,000 a 16,000,000. Le 60,000 Azioni da L. 100 verranno per metà emesse e per metà concesse in opzione agli azionisti vecchi con diritto di tre azioni nuove per ogni cinque vecchie. Il capitale sociale potrà poi in una o più volte venir aumentato di altri 4 milioni dietro semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

— Si è costituita una Società in accomandita semplice col capitale di 150,000 lire, sotto la ragione sociale: « *Atrates* Imperforabili per accidenti stradali della gomma per vetture automobili e cicli ». Brevetti N. 85, 77810, 210, 216, della quale fanno parte come socio accomandatario il signor Carlo Zanetti, e come soci accomandanti distinti professionisti, industriali e privati milanesi, e parecchie notabilità della Regia Marina.

La Società ha la propria sede in corso Porta Nuova, N. 34.

— Si è costituita in Milano, via Alessandro Alessi, 3, la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Dal San Giovanni e C. », fra i signori Dal San Giovanni e Forni Maddalena, per la fabbricazione di paste cilindrate glutinate.

— Si è costituita in Milano l'Associazione di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, denominata: « L'Avvenire », col fondo iniziale di previdenza versato di L. 100,000. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori: Ettore Vercellis, presidente; cav. uff. dott. Guido Rattaggi, vice-presidente e consigliere delegato; cav. Camillo Consonno, Edoardo Pirola Grassi, avv. Pietro Meregura, consiglieri; rag. Vincenzo Enrico Meroni, rag. prof. Pietro Boltini, rag. Dante Gastini, sindaci effettivi; rag. Paolo Mainini, rag. Attilio Prandoni, sindaci supplenti.

— Si è costituita con sede in Milano, nello studio del notaio Guasti, l'accomandita per azioni: « Pavesi Crespi e C. », col capitale di L. 500,000, aumentabile a L. 1,000,000 per deliberazione del gerente signor Francesco Crespi.

Furono nominati sindaci i signori: Brioschi ragioniere Giovanni, Valsecchi Luigi, Ugo Bartesaghi, Felice Bisleri e Giuseppe Pirola.

Scopo della Società è l'industria ed il commercio della carrozzeria di lusso e comune ed anche su'omobilistica.

— Sotto la denominazione « Simonolia » venne costituita Società Anonima per azioni, col capitale di L. 1,500,000, interamente versato, diviso in N. 15,000 Azioni da L. 100 caduna, aumentabile a tre milioni per semplice deliberazione del Consiglio, il quale è così composto: Scheibler conte Felice, senatore Medici marchese Luigi, Ammon comm. Edoardo, onorevole Baragiola cav. Pietro, on. Scalini Enrico.

Scopo di questa Società è l'acquisto, la vendita, la permuta dei terreni ed altre operazioni affini.

*Saronno* — Si è costituita, con sede in Saronno, la Società anonima « Fabbrica di colla, concimi ed affini Sala », per l'industria della colla, concimi, prodotti chimici ed affini, col capitale di L. 500,000, in 5000 Azioni da L. 100, aumentabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, che fu così composto: cav. Giulio Zerbi, presidente, Virginio Sala, Camillo Sala, Achille Venzaghi, ragioniere Guido Zerbi, consiglieri. Durata della Società 25 anni.

*Canelli* — La Società Anonima Cooperativa fra esercenti e commercianti per la riscossione del dazio consumo e pesi pubblici di Canelli, col capitale sociale di L. 41,960, versati i tre decimi, con assemblea generale straordinaria del 22 maggio 1906, ad unanimità di voti ha deliberato la liquidazione della Società medesima, ed a liquidatori vennero nominati i signori: Drago Giuseppe, Cornara Achille, Contratto Ernesto, Soria V. Enrico, Sacchero Pietro, Casarone Vincenzo e Pistone Carlo, coll'incarico del riparto utili; a sindaci i signori: Amerio Giovanni, Vergano Giuseppe e Depaolini Alfredo; a sindaci supplenti i signori: Tioto Alessandro e Poggio Vincenzo, delegando per la firma sociale il signor Drago Giuseppe.

## FALLIMENTI

*Susa.* — Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Ferrando Cesare di Carlo, esercente fabbrica di nastrini vegetali, in Rivara. A curatore provvisorio venne deputato l'avv. Claudio San Pietro, di Susa; a giudice per la procedura, il cav. Guido Marchetti, di Muriaglio. La prima adunanza dei creditori è fissata per il giorno 11 luglio, ore 15; e la chiusura dei crediti avrà luogo il 28 stesso mese, ore 10.

*Novara* — Fu dichiarato il fallimento, ad istanza propria, di Vallogini Martino, droghiere in Novara. Delegato per la procedura l'aggiunto Soliani Lamberto; nominato a curatore provvisorio l'avv. Mario De Blasi. Fissata la prima adunanza pel giorno 9 luglio; termine per la presentazione delle proposizioni di credito il giorno 16; chiusura della loro verifica il 30 stesso mese. Attivo L. 6600; passivo lire 26,000 29. Vi sono già proposte di concordato con probabilità di riuscita.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (60)

# Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

*(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).*

Ciò aumentò anche più il malessere fatto di terrore, che si era impadronito dell'avvelenatrice.

Quando scese dalla carrozza al vestibolo quasi barcollava. Portò vivamente ai suoi occhi il fazzoletto di fine batista che teneva in mano, e ciò, tanto per celare l'espressione terrorizzata del suo viso, quanto per simulare un dolore che non sentiva, ma che le occorreva fingere.

Voleva che si credesse che stesse asciugandosi delle lagrime.

Bertranda si pensava di trovare nel vestibolo, al piede della scala d'onore, la signorina della Ferrandière, che avrebbe dovuto essere stata prevenuta del suo arrivo.

Ed ella cercava quale contegno la zitella avrebbe preso innanzi a lei, ma non vide che una persona di servizio, la quale, scesa in fretta dalla scala, le disse:

— La signorina è sofferente e prega la signora baronessa a volerla scusare. Condurrò io stesso la signora baronessa nella camera.

— Sì, — fece la vedova, la cui ansietà non faceva che crescere. — Conducetemi presso mio marito. C'è qualcuno che lo veglia?

— Quella signora di Beauzay, che la signora baronessa ha già veduto qui.

Bertranda represse un movimento di contrarietà.

Quella donna era lì!

Ma ella seguì, senza fare altre osservazioni, la domestica.

Giunta dinanzi alla camera ove riposava il corpo dello sventurato barone, costei aperse la porta, e Bertranda vide dinanzi a sè tutto l'apparecchio di una camera mortuaria. Le fiamme dei ceri avevano, nell'oscurità, guizzi pallidi.

Un letto bianco, con due origlieri, le apparve. Affondato nei guanciali c'era un volto smorto, come di cera, che aveva gli occhi chiusi. Una donna, in un seggiolone, sembrava pregare. Un odore di cera bruciata, di foglie fresche e di fiori si diffondeva per la camera. Tutto il letto era cosparso di petali e di corolle.

Bertranda aveva ripresa ora tutta la sua calma. Nessuno, certo, dubitava di nulla. Il delitto non sarebbe mai conosciuto.

Quand'ella ebbe mormorata qualche preghiera, chiese di vedere suo figlio.

— E' con mia figlia — disse la contessa. — L'ho condotta appunto qui perchè distraesse il povero piccino..... Sembra soffrire tanto il poveretto.

— Volete condurmi presso di lui? — disse Bertranda alla domestica, senza rispondere alla contessa.

— Sì, signora baronessa — rispose costei.

E la persona di servizio condusse la giovane signora nella camera dove giocavano il piccolo Giacomo e la piccola Yvonne.

La baronessa della Ferrandière vegliò fino alle 11 presso al letto di suo marito, poi, siccome doveva essere stanca del viaggio, passò nella sua camera per riposarsi.

Non appena fu uscita, la signorina della Ferrandière, che aveva chiesto che la si prevenisse, andò a prendere il suo posto presso la contessa.

Ella vegliò fino al mattino.

Tutto era sepolto in un silenzio profondo. Il solo rumore che si intendeva nella camera del morto, oltre al gocciolio dei ceri, era il ronzio pesante di qualche falena notturna, venuta a girare intorno ai ceri, ove si abbruciavano le ali.

La baronessa e la signorina della Ferrandière non si trovarono in presenza che il mattino della sepoltura, quando loro occorse prender posto nella sala d'onore per ricevere gli invitati.

Tra le due donne ci fu solo lo scambio di un saluto assai freddo.

Si indovinava che la vecchia sorella faceva sforzi sovrumani per nascondere le vampe di riprovazione e di odio che emanavano dai suoi occhi ogni volta che si portavano, per caso, su colei che era stata la moglie di suo fratello.

Costei, invece, non sembrava farci attenzione.

Aveva assunta un'aria compunta, assai contrita.

Quella finzione sembrava aver aumentato la grazia seducente della sua fisionomia.

Tutti coloro che si avvicinavano a lei per presentarle le condoglianze — erano tutti i personaggi del paese che si erano presentati per assistere alla cerimonia — ne provavano la più simpatica impressione.

Essi la vedevano per la prima volta, e non potevano supporre quale anima nera si nascondesse sotto quelle angeliche sembianze.

Ciò non faceva che viepiù aumentare la collera della cognata.

Ella, giustamente, era indignata che si potesse avere tanta disinvoltura e tanta ipocrisia quando si aveva sulla coscienza il peso di così orribile delitto.

Fra le due donne si teneva il piccolo Giacomo.

Il poverino piangeva silenziosamente, con un fazzoletto sugli occhi.

La vecchia zia, cui il dolore del piccolo nipote straziava il cuore, tratto tratto si chinava verso di lui a confortarlo.

Tutto il paese sfilò dinanzi alla vedova, al figlio ed alla sorella del morto.

Il corteo, finalmente, si era messo in marcia per la chiesa.

La signorina della Ferrandière aveva voluto che la cerimonia avesse luogo secondo gli usi del paese.

Aveva rifiutato, come le era stato proposto, di far venire un carro funebre da Poitiers.

Il corpo doveva essere portato fino alla chiesa da un carro tirato da buoi ed ornato di crespo e di corone di foglie e di fiori.

Dalla chiesa al cimitero il feretro doveva essere portato a braccia d'uomini.

Si erano scelti all'uopo quattro domestici del castello e quattro portatori del paese.

Essi dovevano darsi il cambio di tanto in tanto.

La bara, di quercia, foderata di zinco, era pesantissima.

Dopo che i preti ebbero fatto togliere la bara deposta nel vestibolo, trasformato in cappella ardente, il corteo si svolse per i viottoli tortuosi della campagna, scavati dal solco dei carri, ed al disopra dei quali le fronde molli degli alberi, ondeggiando al vento, formavano come un mobile baldacchino di frescura e di verde.

La croce procedeva innanzi. Il prete, i suoi accoliti, i chierichetti mettevano coi loro paludamenti sacri una nota di colori vivaci sullo sfondo.

Il carro, drappeggiato e fiorito, le cui ruote facevano intendere tratto tratto un cigolio ed un sobbalzo, trascinato dal passo lento dei buoi, seguiva.

Una folla numerosissima veniva in ultimo dietro il carro, e riempiva tutta la stradicciuola.

Tratto, tratto, dominando il rumore cadenzato e monotono dei passi della folla raccolta, saliva la voce dei cantori, i quali dicevano i versi funebri dell'ufficio dei morti.

Gli echi delle tristi salmodie andavano a perdersi nel grande silenzio della campagna.

Durante il corso della cerimonia funebre, che fu assai lunga, la baronessa della Ferrandière e sua cognata, costrette a rimanere l'una accanto all'altra, non si dirsero una sola parola.

Quando, per caso, gli occhi di una di esse si portavano sull'altra, alla sfuggita, si sarebbe potuto leggere nello sguardo di Bertranda dello stupore e quasi del terrore. In quello della signorina della Ferrandière appariva come un insormontabile orrore e come un desiderio intenso di urlare le parole di maledizione e di odio che la soffocavano.

Ma entrambe vestite di nero, avvolte nelle lunghe pieghe dei loro veli di lutto, si sforzavano di serbare un contegno in faccia al mondo, di rinchiudere in se stesse i loro sentimenti.

Entrambe, così, sembravano assorte nel loro dolore, un dolore che era vero per la signorina della Ferrandière e solamente simulato per la baronessa.

Quando lo sventurato barone fu inumato nel cimitero, pieno di grandi erbe in fiore e rallegrato dal cinguettio degli augelli, due vetture dal castello vennero a prendere, l'una la signorina della Ferrandière, che fece salire con sè la contessa di Plonazec e sua figlia, e l'altra la baronessa della Ferrandière e suo figlio, di cui durava fatica ad asciugare le lagrime ed il cui dolore le avrebbe lacerato il cuore, se avesse avuto un cuore....

Ed era ella che aveva suscitato tutto quel dolore, e la sua anima non ne provava rimorso.

Quando le due cognate furono tornate ciascuna dal canto suo, nel castello, da cui frattanto venivano fatti rapidamente sparire i preparativi funebri, la signorina della Ferrandière subito corse a rinchiudersi nella sua camera per non vedere *l'altra*.

Costei, però, tenendoci ad avere la spiegazione della singolare attitudine che ella aveva avuto, e non potendo allontanarsi senza sapere quali erano state le intenzioni di suo marito a riguardo suo ed a riguardo di suo figlio, le fece chiedere, da una cameriera, un colloquio per parlare, diceva ella, dei loro interessi.

La domestica trovò la signorina della Ferrandière in piedi.

I suoi occhi erano asciutti, ed ella camminava in lungo ed in largo, torbida, minacciosa.

Quando la cameriera le partecipò la richiesta della baronessa, la signorina della Ferrandière si fece anche più impallita, si irrigidì anche maggiormente. Poi con voce, la cui vibrazione singolare stupì la cameriera, nell'attitudine di qualcuno che attenda un nemico a piede fermo, ella gridò:

— Sì, sì, venga, venga pure.

Ed ella si apprestò a riceverla.

Un minuto dopo Bertranda entrava. Anch'ella si era composta una fisonomia; aveva preso un'aria di rivolta.

*(Continua).*

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

# Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Dopo la rivelazione della sua adorata Giovanna, egli era assalito da potenti accessi di smania folle di propalare il suo segreto a suon di tromba, d'aprire a due battenti le porte della misteriosa casina, di prendere per la mano la sua amante e di presentarla ai suoi invitati dicendo loro:

— Voi vedete questa ragazza! Oggi si chiama Giovanna Verdier e non possiede nulla. Tra qualche giorno ella sarà duchessa di Brevannes.

Andrea sapeva che sua nonna s'intratteneva spesso col suo amico Plessis su uno dei suoi più ardenti desiderii.... Quello di vedere il suo caro Andrea ammogliato.

— Pensate — diceva ella — più che sarebbe la nostra vita, ancora sola! Qual differenza! Con una bella fanciulla — perchè sarà bella, non ne dubitate! — e dei bambini che riempirebbero la casa di gioia e di movimento.... Che piacere vedere quella giovine coppia correre per i viali e in mezzo ai prati!

L'avvocato l'interrompeva:

— Ma lasciatelo dunque godere un po' della sua libertà!....

Alla mattina, dopo colazione, Andrea era stato sul punto di esporre il suo progetto.

Il momento gli pareva propizio.

Egli sapeva che quell'ottimo signor Plessis era tutto per lui, e si trovava appunto vicino alla duchessa.

Ma nel punto in cui stava per parlare un ostacolo era sopraggiunto, e l'occasione era sfuggita, sicchè dovette, suo malgrado, rimandare la sua confessione a più tardi.

Aveva però stabilito di attendere il meno possibile, e s'era accontentato di dire alla duchessa fra un bacio e l'altro:

— Dovrò presto farvi noto qualche cosa, nonna.

— Qualche cosa di grave?

— Assai grave!

Infine giunse davanti alla piccola casa che racchiudeva il suo tesoro, colei che a' suoi occhi era ciò che l'universo conteneva di più desiderabile e di più perfetto.

Andrea si fermò un istante a qualche passo da quella bizzarra e graziosa costruzione.

La torricella puntuta della casina forava l'oscurità con la sua freccia più nera delle tenebre, e un raggio di pallida luce filtrava attraverso le stecche delle persiane, a dispetto dello spesso cortinaggio.

Essa era là!

Quale minuto di gioia febbrile!

Salì con furia i quattro scalini di granito che precedevano il peristilio e spinse la porta.

Egli era atteso.

La porta cedè, e dietro ad essa un'ombra bianca che si delineava alla tenue luce di una lampada da notte, gli gettò le braccia al collo.

— Ho sentito il rumore dei tuoi passi.

Nella stanza, la fiamma del caminetto metteva quella nota di luce gaia, senza la quale l'appartamento più ricco perde tutto il suo incanto.

Sedettero, e incominciò lo scoppiettio delle domande, senza fine, sugli avvenimenti di quell'ultima giornata di caccia, sulla separazione dell'indomani, sui loro progetti avvenire.

Egli domandò, poi:

— Sei stata contenta della tua cameriera?

La cameriera era Yves-Maria, l'ordinanza dell'ufficiale.

Ella sorrise.

— Contentissima. Egli è molto compiacente e pieno di cuore per me. Puoi davvero vantarti d'avere un ottimo servo e molto devoto. T'ama assai quel bravo ragazzo, e credo che ami un po' anche me per causa tua.

— Sì — fece l'ufficiale — è un eccellente, questa creatura. Son rari coloro che gli rassomigliano; ma ricordati di questa massima, che ti gioverà quando avrai al tuo comando una quantità di persone: Sono i buoni padroni che fanno i buoni domestici.

— Dunque, tutti lasciano Fontaine?

— Anche la duchessa e il suo amico, il signor Plessis, che noi raggiungeremo fra due o tre giorni al più.

— Anch'essi?

— Sono io che ne ho pregato mia nonna. Essa andrà a passare qualche giorno a Parigi. Quando io le avrò tutto confessato, avremo molte cose da fare oltre i preparativi e le formalità indispensabili..... Io otterrò un altro congedo dal mio colonnello alla fine della settimana. Tu capisci che quando io gli dirò che si tratta di matrimonio non me lo negherà. Allora, non appena la nonna sarà installata nel suo palazzo, sola press'a poco con me, noi definiremo tranquillamente i nostri piccoli affari..... Sono stato sul punto di dirle tutto questa mattina, ma siccome i nostri ospiti non ce ne hanno dato l'agio, ho pensato che valeva meglio aspettare. La nostra situazione richiede qualche schiarimento e può darsi che io m'indirizzi prima al signor Plessis. E' un alleato sicuro per noi.

— Tu credi?

— Oh, certo! D'altronde tu sai bene che non vi sarà la menoma difficoltà. Noi saremo prestissimo d'accordo, vedrai.

Andrea intanto alternava queste spiegazioni con baci ardenti e con carezze.

Egli s'interruppe.

— Dopo tutto — disse — io mi domando perchè perdiamo il nostro tempo in vane parole..... Tu non dubiti di me, vero?

— Ah, no!

— Tu sai che mi farei uccidere piuttosto che rinunziare a te.

— Sì, Andrea mio!

Egli era sincero, incapace d'una doppiezza e d'una menzogna.

No, Giovanna non dubitava di lui, ma si sentiva schiacciata sotto una felicità che le pareva troppo grande per lei.

Questa felicità sorpassava a tal punto tutto ciò che aveva sognato che la sua ragione si rifiutava di credervi.

E tuttavia essa era reale.

Il suo amico era lì, davanti a lei, ai suoi piedi, che le circondava la vita con le braccia, che la copriva di baci, mormorandole all'orecchio, in un accesso di passione, quelle parole vaghe e carezzevoli che turbano il cuore e addormentano la resistenza.

Questa visita si prolungò più delle altre.

L'ufficiale non poteva risolversi a lasciare la sua adorata.

Il pensiero di una separazione, per quanto breve dovesse essere, lo cruciava.

Allorchè, udendo il suono lontano dell'orologio del castello, egli si destò da un sogno paradisiaco e dovette accingersi con sollecitudine a rientrare a casa sua, il giorno era ancora lontano, ma la prudenza l'obbligava a lasciare il nido misterioso.

Qualche guardia mattiniera poteva incontrarlo sulla via e sorprendere così il suo segreto. Esse hanno l'abitudine della notte e delle sue tenebre e il più piccolo rumore le attira.

*(Continua).*